

F

FABBRI Del Borgo di Faenza. 1845: comanda una pattuglia di Centurioni che ferma ed uccide Francesco Mambrini e Alfonso Castellari che si recano come staffette del Pasi a Castelbolognese. (M&C) Idem in (M.)

FABBRI Mentre io mi meravigliava di tanta stima e riguardo per la mia persona, si presentò a me in compagnia di due ufficiali indigeni, un maresciallo dei gendarmi scelti e con piglio arrogante mi chiese: chi sei tu ? Ed io a lui: sono Liverani Giuseppe di Faenza. Egli a me: mi dispiace che tu sia di Faenza ! Perché deve dispiacere a lei che io sii di Faenza ? Risposi tosto ! Perché sono di Faenza anch'io ! Forse perché a lei rincresce di vedere qui un suo concittadino ? e per qual ragione ? Perché, mi rispose brusco: mi fai disonore. Allora io, alzando colla mano sinistra la falda del mio cappello, aggiunsi: non faccio disonore ad alcuno. Ho la sicura coscienza di essermi sempre mantenuto onesto e di esserlo anche qui ! Se tu fossi onesto non ti troveresti in questo luogo, continuò: e perché volevi venire a Roma ? Per l'unità e la libertà della mia Patria affermai io ! Ed egli sullo stesso tono, ma che unità e libertà ! Volevate venire a Roma per rubare e per ammazzare ! Uno degli ufficiali che erano con lui si interpose dicendo: ma maresciallo bisogna rispettare le opinioni altrui; si può essere benissimo in buona fede e quindi onesto. Allora il maresciallo levandosi di bocca un mozzicone di zigaro, rivolto a me disse: prendi fuma ! Ed io a lui: grazie non fumo ! Nell'allontanarsi da me sentii che disse agli amici suoi: cari miei, nelle Romagne i Liverani, i Montanari sono quasi tutti carbonari nemici del trono e dell'altare. [...] Tornato poi in seno alla mia diletta famiglia e ristabilitomi alquanto in salute, mi informai sul conto e sulla vita del famoso maresciallo. Seppi che era un certo Fabbri del Borgo d'Urbecco di Faenza = la cittadella forte dei sanfedisti e dei briganti delle Romagne = il quale da molti anni era al servizio del governo papale; ora come gendarme, ora come delatore segreto. Parecchi anni dopo fui assicurato da testimoni degni di fede, che egli era qual gendarme Fabbri, il quale nel 3 agosto del 1849 in Comacchio riconobbe il Padre Ugo Bassi, lo denunciò subito al suo superiore ed insieme ad altri gendarmi condusse in arresto il Frate patriotta con un suo compagno, ufficiale garibaldino. (G. Liverani, *Memorie*).

FABBRI ACHILLE 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

FABBRI ANTONIA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

FABBRI ANTONIO Di Giuseppe, garzone vetturale, e Saviotti Angela, 10.06.1789, Borgo 350, refrattario, detenuto. (Anagrafe napoleonica).

FABBRI ANTONIO don 1834: l'avvocato Battista Brunetti fa parte della Commissione Governativa per le carceri, composta di 12 membri. Questi scrive al vescovo perché nomini un cappellano per le carceri – *ufficio tanto interessante a sollievo dell'umanità*. – Il vescovo nomina don Andrea Marcucci. Dei membri della Commissione il can.co Antonio Bandini si dimette il 12 aprile e il vescovo gli sostituisce don Andrea Boschi il 17 dello stesso mese. Il 29 maggio don Andrea Boschi si dimette e viene sostituito da don Antonio Fabbri che il governatore approva il 5 giugno. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

FABBRI ANTONIO 1848: caporale nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi. Nato a Faenza, anni 24, servitore.

FABBRI ANTONIO 1854: «Antonio Fabbri della Parr. S. Abramo abitante al civico N.º 229 di faccia alla casa Laghi espone alle SS.LL. di vogliergli accordare l'insegna per uso di Caffè per sua industria, ed esercizio.». (B. 445).

FABBRI CARLO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

FABBRI CARLO Pat. Luigi, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

FABBRI COSTANTE 1847, 24 agosto, Fabbri Costante, ucciso, per opera di Luigi Medri ed altri. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj*. 1854).

FABBRI DAVIDE Pat. Michele, pizzicagnolo, elettore amministrativo 1860.

FABBRI DOMENICO don 1848: cappellano di S. Terenzio, dona, con Cavina don Antonio, sc. 4:00 per la Guerra Santa d'Italia. Evvi un'altra Parrocchia cioè da S. Terenzio intitolata le cui rendite vengono date al Capitolo de' Parroci, la cura di essa viene affidata ai due segretari pro tempore della Cattedrale che sono don Antonio Cavina e D. Domenico Fabbri. (A.S.F. 1860)

FABBRI DOMENICO don Pat. Vincenzo, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

FABBRI FILIPPO 1848, 1 maggio, Fabbri Filippo (1848, 1 maggio, Golinelli Giovanni), feriti entrambi con pericolo, da Zanzi Luigi. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d’Omicidio. 22 aprile 1854).

FABBRI FRANCESCO don Di Andrea, età 50, estimo rustico scudi 359, baj. 92, sacerdote possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

FABBRI FRANCESCO Congedo dal 13° Rgt. Fanteria. In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l’Indipendenza e l’Unità d’Italia negli anni 1848-49-59-60-61.* (A.S.F.).

FABBRI FRANCESCO don Pat. Matteo, possidente, elettore amministrativo 1860.

FABBRI GIOVANNI e fratelli 1848: donano sc. 1:00 per la Guerra Santa d’Italia.

FABBRI GIOVANNI Pat. Matteo, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

FABBRI GIOVANNI Di Antonio, n.n., nato a Faenza nel 1839, renitente alla leva nel 1860. (A.S.F.).

FABBRI GIUSEPPE Quadro dell’Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sotto-tenente 6ª compagnia IV° btg. 1831, Guardia Civica, nuove nomine: a Sotto tenente 6ª Compagnia, 4° Battaglione in rimpiazzo dimissionario **Fabbri Giuseppe**.

FABBRI GIUSEPPE 1848: dona sc. 2:06 per la Guerra Santa d’Italia. 1847: in Elenco de’ Contribuenti con mensili oblazioni all’Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

FABBRI GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

FABBRI GIUSEPPE Pat. Vincenzo, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

FABBRI GIUSEPPE Pat. non indicata, segretario, elettore amministrativo 1860. - Notai: Sacchi Cosimo, Archivista – Boschi Achille – Curoli Gio. Battista – Strocchi Pietro – Castellani Giulio – Matteucci Pasquale – Toschi Giovanni – Bucci Federico – Morini Nicola – Brussi Luigi – Fabbri Giuseppe Seg.º Comunale Notajo ad Acta. (ASF. B. 473/1859).

FABBRI GIUSEPPE Di Michele, età 48, estimo rustico scudi 492, baj. 25, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

FABBRI GIUSEPPE Di Faenza, nato 2.05.1827. Uno dei consegnati del Governo pontificio nell’anno 1865. (Lettera del giugno 1867). (A.S.F. Prot. Segr. b. 1).

FABBRI GIUSEPPE 1882: membro del Comitato che annuncia la commemorazione di Garibaldi al Teatro Municipale. (Manifesto).

FABBRI GIUSEPPE 1866: in *“Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.”* (A.S.F.).

FABBRI LORENZO 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d’Italia.

FABBRI LUIGI Pat. Filippo, tornitore, elettore amministrativo 1860.

FABBRI MATTEO Causa 172. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Più delitti. Stato causa: si proseguono gli atti. - Zannoni Stefano, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Zannoni Andrea, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - **Fabbri Matteo**, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Sebasto, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Pietro, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Sangiorgi Pietro, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Babbini Luigi, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Zoli Luigi, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Zoli Achille, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Pezzi Antonio, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Casadio Giovanni, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Magnani Battista., non indicata patria. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

FABBRI MICHELE 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

FABBRI MICHELE Pat. Carl’Antonio, vetturale, elettore amministrativo 1860.

FABBRIO PAOLO 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

FABBRIO PAOLO Pat. Luigi, falegname, elettore amministrativo 1860.

FABBRIO PIETRO Causa 172. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Più delitti. Stato causa: si proseguono gli atti. - Zannoni Stefano, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Zannoni Andrea, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Matteo, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Sebasto, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Pietro, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Sangiorgi Pietro, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Babbini Luigi, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Zoli Luigi, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Zoli Achille, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Pezzi Antonio, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Casadio Giovanni, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Magnani Battista., non indicata patria. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

FABBRIO SALVATORE Pat. Francesco, fattore, elettore amministrativo 1860.

FABBRIO SALVATORE Pat. Luigi, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

FABBRIO SANTE 17.02.1848. Ex volontario Sante Fabbri ucciso “nella turbolenza” del 14 corr. Esso era volontario nei carabinieri, ferito nel '47 per servizio ad un braccio e rimase storpio. Ucciso in Borgo. (A.S.R. b. 1094). 1848, 14 febbraio, Fabbri Sante detto *Forlissetto*, ucciso a furia di popolo in una casa in Borgo con diverse ferite, gli autori furono già **condannati a morte**. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

FABBRIO SEBASTO Causa 172. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Più delitti. Stato causa: si proseguono gli atti. - Zannoni Stefano, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Zannoni Andrea, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Matteo, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - **Fabbri Sebasto**, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Pietro, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Sangiorgi Pietro, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Babbini Luigi, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Zoli Luigi, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Zoli Achille, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Pezzi Antonio, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Casadio Giovanni, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Magnani Battista., non indicata patria. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

FABBRIO SIMONE 05.02 Simone Fabbri detto *Castellina*, fu Andrea, anni 42, contadino, arrestato 9.06.32, omicidio in rissa in persona di Luigi Zambelli detto *Gillini* e ferite semplici al fratello Domenico Zambelli. Galera per anni 6.

FABBRIO VINCENZO Fabbri Vincenzo, *Tacchinino*, sc. 10 - Fabbri Vincenzo, *Tacchinino*, sc. 7 (19.11.46) analfabeta, sc. 7 – arrestato settembre '45 ed esiliato, ma per mancanza di mezzi non poté allontanarsi e fu carcerato sino all'amnistia, *Tacchinino*, sc. 3 (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

FABBRIO VINCENZO Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

FABBRIO VINCENZO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata al comando di Leonida Caldesi. (ASF).

FABBRIO VINCENZO 18.01.1910: Museo Ris. Bologna chiede se Vincenzo Fabbri, faentino morto alla battaglia di Digione nel 1871, avesse già fatto altre campagne per l'indipendenza (non c'è risposta agli atti). (A.S.F. b. 1355/1910)

FABBRIO ANDREA Fu Paolo, S. Pancrazio di Russi, 1797/98: acquista, con Turchetti Paolo, Beni Nazionali per sc. 460:00.

FABBRICALI FILII 1849, 7 agosto, Bernabè Domenico, ferito con pericolo, dai fratelli Fabbricali. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854).

FABBRIZIO GIACOMO Questuante, 16.07.1757, S. Domenico 671. (Anagrafe napoleonica).

FACCHINI ERCOLE Di Granarolo, 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

FACCHINI FRANCESCO 1849, 15 aprile, Facchini Francesco, ferito con assoluto pericolo, da incogniti. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854).

FACCHINI MARIA 03.08 Maria Facchini alias *La figlia del Buontempo*, di Giovanni Antonio, anni 22, nubile, contadina di Basiago, carcerata 12.05.33, ferite premeditate verso Fontana Marco. Non constare abbastanza.

FACCHINI MARINO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

FACCHINI VINCENZO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

FACCHINI VINCENZO Pat. Giovanni, negoziante, elettore amministrativo 1860.

FAENZA Mazzini faceva molto affidamento su Faenza, la città a lui fedele (1867). A. Saffi in una lettera del 14.05.67 al Cortesi scriveva che Faenza "... per quanto pare, è l'unica città di Romagna dove esiste accordo ed operosità fra i buoni..." (G.M.-SR) "E si tenevano or qua or là periodiche riunioni: a due sole delle quali intervenni, una tenuta a Faenza nel casino della Rotonda...(1853/4)" (G.F.) Popolazione 1860 = 35.592 (A.S.F.).

Anno 1860 popolazione 35.592

Ann o	Popolazione	Elettori politici	%	Anno	Popolazione	Elettori politici	%
1860	35.592						
1901	40.851	4.928	12,1	1913	41.507	11.914	28,7
1902	41.016	5.002	12,2	1914	41.362	12.034	29,1
1903	41.200	5.078	12,3	1915	41.124	12.106	29,2
1904	41.321	5.022	12,2	1916	40.965	12.296	30,1
1905	41.537	5.208	12,5	1917	41.002	13.597	34,1
1906	41.624	5.407	12,9	1918	40.543	13.726	33,8
1907	41.735	5.490	13,2	1919	40.624	14.025	34,5
1908	41.804	5.569	13,4	1920	40.796	14.126	34,6
1909	41.906	5.490	13,1	1921	42.155	14.324	33,9
1910	42.074	5.836	13,8	1922	42.700	14.575	32,2
1911	42.351	5.995	14,2	1923	43.354	14.826	34,2
1912	41.426	6.116	14,8	1924	43.722	14.989	34,3

	1812	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931
Città	16.778	18.296	1848	18.253	21.890	20.227	23.232	25.546
Campagna	9.772	18.061	17.815	17.789	17.948	20.138	19.869	21.714
Totale	26.550	36.357	36.299	36.042	39.838	40.365	43.101	47.260

POPOLAZIONE 1882 (MO)

Città	Sobborghi	Borgo D'Urbecco	Granarolo	Campagna	Totale
14.286	1.613	2.598	627	17.171	36.295

Anno	Elettori politici	%	Anno	Elettori politici	%
1874	783	2,1	1899	4.693	
1875	853		1900	4.889	
1876	863		1901	4.928	
1877	866		1902	5.002	
1878	806		1903	5.078	
1879	831		1904	5.022	
1880	869		1905	5.208	
1881	881		1906	5.407	
1882	2.669	7,3	1907	5.490	
1883	3.303		1908	5.569	
1884	3.346		1909	5.490	
1885	3.383		1910	5.836	
1886	3.433		1911	5.995	
1887	3.459		1912	6.116	
1888	3.861		1913	11.914	
1889	3.928	10,3	1914	12.034	
1890	3.881		1915	12.106	

1891	4.073		1916	12.296	
1892	4.302		1917	13.597	
1893	4.228		1918	13.726	
1894	4.292		1919	14.025	
1895	4.330		1920	14.126	
1896	4.379		1921	14.324	
1897	4.443		1922	14.575	

LISTE ELETTORALI 1881 (MO)

Liste amministrative	elettori	1.260
Liste politiche	elettori	881
Liste commerciali	elettori	230
Liste de'giurati		557

Per essere elettore amministrativo bisogna pagare nel Comune annualmente per contribuzioni dirette di qualsivoglia natura lire 20 (121.706) ed aver compiuto gli anni 21.

Per essere elettore politico fa d'uopo pagare invece lire 40 (243.413) per contributo regio e provinciale ed avere compiuto gli anni 25 al momento delle elezioni.

Per essere elettore commerciale è necessario appartenere alla lista elettorale politica ed esercitare il commercio.

In fine per essere Giurato devesi pagare di tasse governative lire 100 (608.534) annue, od avere titoli accademici ecc.

Davanti alle nostre finestre l'antico castello di Diana. Una piattaforma prospiciente la facciata e sormontata da busti di imperatrici e imperatori romani modellati a Faenza domina l'intero abitato. (Villafrati, PA. Alexandre Dumas: "I Garibaldini")

Magistrature cittadine prima dei Francesi

Prima dei Francesi il Comune di Faenza era amministrato dal **Consiglio Generale** composto di 100 membri, 25 per ognuno dei quattro quartieri in cui era divisa la città. I consiglieri nominati a vita dal Consiglio stesso dietro domanda che gli aspiranti gli rivolgevano e le nomine dovevano essere approvate a Roma dalla Congregazione del Buon Governo. Le condizioni di eleggibilità per i consiglieri erano: avere 25 anni almeno, essere nativo di Faenza o abitarvi da vent'anni, essere di legittimi natali, non aver mai esercitato arte vile, possedere una rendita di 2.000 scudi (L. 10.720 = 60.302.323) almeno da dieci anni. Non potevano essere eletti consiglieri più di due individui di una stessa famiglia. Il consiglio eleggeva tra i suoi membri quarantotto **Anziani**, dodici per quartiere, i quali dapprima divisi in sei mute di otto membri ciascuna, presiedute da un **Priore**, assumevano il governo della città di bimestre in bimestre. Ma in seguito gli anziani vennero divisi in dodici mute di quattro ciascuna, e il numero dei capi-priore venne innalzato a dodici. Gli **anziani** costituivano la magistratura suprema e avevano la residenza nel palazzo pubblico; secondo lo statuto di Faenza del 1527 *essi dovevano trattare gli affari e le cose occorrenti della comunità, ordinare per il tranquillo stato e regime della città e della Santa Chiesa Romana e fare le spese necessarie della comunità.* Ma quando si avevano a fare spese superiori alla somma di dieci lire bolognesi (L. 10,74 o scudi romani 2 = 60.414) era necessaria l'autorizzazione del consiglio generale. Gli anziani pagavano i salari ordinari agl'impiegati del comune coll'entrate del medesimo, non potevano proporre nel consiglio diverse spese nella stessa votazione, ma per ogni grossa spesa si doveva fare una singola votazione, non potevano nominare alcuno dei colleghi a qualche ufficio o ad oratore cioè a perorare nel consiglio come rappresentante del comune, una causa del comune stesso senza l'autorizzazione del consiglio. Durante il loro bimestre gli anziani potevano spendere a loro piacere, a vantaggio del comune dieci lire bolognesi, togliendole dalle entrate del comune stesso. Il **segretario** doveva fare eseguire le deliberazioni e gli ordini degli anziani, sotto pena di perdere l'ufficio e il salario. Le deliberazioni del consiglio generale, come quelle degli anziani, dovevano essere approvate dal **cardinale legato**. Il consiglio eleggeva il **Podestà** di Faenza e quello di Russi. Il podestà, il magistrato più importante dopo gli anziani aveva la giurisdizione in tutte le cause civili di qualunque somma fossero. Durava in carica tre anni e ogni semestre doveva dare sette scudi (L. 37,32 = 209.933) a quei consiglieri che la sorte designava a titolo di grazia di podesteria nel consiglio che si teneva nel giorno di S. Tommaso. Sotto di lui vi era il **giudice d'appellazione** per le cause superiori a dieci lire bolognesi, e il **giudice di guardia** o di prima istanza per le cause civili che non superavano le dieci lire, eletti pure dal consiglio. Il giudice di guardia o di prima istanza amministrava anche la giustizia criminale e dalle sue sentenze si poteva appellarsi entro soli quattordici giorni al tribunale collegiale d'appello, detto la **Rota** a Ravenna (composto di dodici cardinali, che si dividevano in tre sezioni di quattro membri, ciascuna delle quali decideva di una causa). Il consiglio nominava, sempre tra i suoi membri i giudici del tribunale o **Ufficio del Banco di Dio** o del danno Dato, che giudicavano le cause per danni cagionati in campagna, per rifacimento dei danni e pagamento di pene; vi erano inoltre i membri degli Uffici o Banchi Buoni, detti volgarmente giudici del **Bò** e del **Cavallo**, dalle insegne dei banchi dove sedevano, il cui intervento era necessario per rendere validi i contratti e le obbligazioni dei pupilli minorenni, delle vedove

e delle donne maritate per le quali occorresse l'autorità di un giudice. Vi era poi il consiglio dei **Cento Pacifici**, i quali eleggevano da sé i loro colleghi, e si proponevano di mantenere la pace e la concordia nella città, aiutando il governatore, il quale aveva appunto questo ufficio. (Dopo la morte di Giulio II si risvegliarono in Faenza accaniti gli odi tra Guelfi e Ghibellini, tanto che il governatore non aveva forze sufficienti per mantenere l'ordine. Allora nel 1523 si unirono insieme cento cittadini amatori della pubblica quiete, e co' loro aderenti si offerse al governatore di difendere la città con l'arme da ogni insulto, mantenerla in pacifico stato, dar braccio alla giustizia e in qualunque modo ostare per l'estinzione delle sette de' sediziosi e perturbatori della pace, che per ciò si fecero chiamare i Cento Pacifici). Il consiglio nominava tra i suoi membri, ogni semestre, tre **grascieri**, che stabilivano il prezzo delle carni, dell'olio, del vino e dei mosti e avevano al loro servizio due impiegati salariati che invigilavano perché non avvenissero contrabbandi nella vendita di questi generi, il **revisore dei conti** della comunità e quello delle due abbondanze olearia e frumentaria che duravano in carica un triennio, quattro deputati incaricati di vigilare sopra i chirurghi e il barbiere dei poveri, due sindacatori di bimestre in bimestre per invigilare che gli impiegati del comune facessero il loro dovere e ogni anno, nel mese di giugno, gli otto **Conservatori del Monte di Pietà** (due per ogni quartiere della città), il massaro, l'uditore, il notaio del Monte e la deputazione della compagnia di S. Gregorio, che era la Congregazione di Carità, composta di dodici nobili, tra i quali erano un canonico e un parroco. Oltre a questo complicato sistema di amministrazione, vi era in Faenza un **Governatore**, eletto a Roma dalla Congregazione del Buon Governo, il quale doveva vegliare sul mantenimento della pubblica tranquillità. Doveva trasmettere agli anziani le deliberazioni e gli ordini del cardinal legato e invigilare sulla loro esecuzione, era il tramite per cui il legato esercitava la sua autorità. Qualunque risoluzione presa dal consiglio, come pure i prezzi dei generi fissati dai grascieri dovevano essere approvati dal legato. Le nomine dei consiglieri, degli anziani, dei magistrati e impiegati fatte dal consiglio, i provvedimenti finanziari, l'imposizione di nuove tasse e l'accrescimento delle esistenti. Dovevano essere approvati dalla Sacra Congregazione del Buon Governo, e l'approvazione veniva trasmessa al consiglio per mezzo del legato. (E.G.) 1796: famiglie nobili che davano membri al Consiglio Municipale: Rondinini, Gessi, Cavina, Ginnasi, Laderchi, Conti, Corelli, Mazzolani, Margotti, Betti, Pasi, Costa, Biancoli, Giangrandi, Gasparetti, Liverani, Battaglini, Pasolini, Ferniani, Gucci, Severoli, Milzetti, Naldi, Cantoni, Zauli, Maradi, Carroli, Benedetti, Tampieri, Boschi, Abbondanza. (E.G.)

"la città di Faenza ajutò il tradimento (Battaglia del Senio). Tutti si manifestavano impazienti d'andare contro a Francesi e tutti erano armati. Ma all'atto della zuffa si scansarono." (AFM)

1797 -1860 Faenza non ha sostanziali cambiamenti in popolazione e livello economico, ma mutamenti nelle istituzioni commerciali, nello stato d'animo e nelle aspettative politiche. Nel 1860 conta 20.000 abitanti, due o tremila più del '700 ed era la più consistente della Romagna (le altre tra i 10 e i 15 mila abitanti). Nel 1860 l'analfabetismo raggiunge, nelle campagne, l'80%. A Faenza prevale più che altrove il settore liberal-costituzionale su quello democratico. Vi è un tenace persistere di un mondo moderato e, soprattutto, di fedeltà alla Chiesa. (L.L.) Il Risorgimento nazionale in genere è stato opera di classi borghesi, alto e medio borghesi di ispirazione liberale, con frange, specie in Romagna, di forze democratiche. In Emilia-Romagna gli elettori iscritti, su oltre 2 milioni di abitanti, sono 32.381 ed i votanti il 45,2% degli iscritti, cioè l'1.36% dell'intera popolazione della regione. Quasi nulla era la partecipazione popolare sia alla attività politica sia alle elezioni amministrative fin verso la fine del secolo. Nel 1853 Faenza conta 35.154 abitanti nel comune, nel 1861 36.042 nel comune (18.253 in città) Negli ultimi due decenni si registra un vivace sviluppo che ha per protagonista un ceto produttivo composto di piccoli industriali, artigiani, piccoli commercianti, bottegai. Nel decennio gregoriano si contano circa 800 faentini fra morti, feriti ed esiliati. Nel 1861 80% analfabeti, 60-70% addetti all'agricoltura, 8% votanti (?). (D.S.).

17.09.1811 - 24.02.1812 Ruoli della popolazione del Comune di Faenza:

	Abitanti	Famiglie
Rione Nero	2.775	638
Rione Giallo	2.811	657
Rione Verde	4.101	964
Rione Rosso	4.744	1.130
Borgo	1.936	465
Totale città	16.367	3.854
Forese	9.708	1.402
Totale Comune	26.075	5.256

Abitano nella Faenza romana: 1 architetto, 2 avvocati, a direttore poste, 1 vice-prefetto, 2 ingegneri, 3 maestri, 7 medici, 5 medici speciali, 2 professori, 7 notai, 1 perito, 1 perito agrimensore, 10 studenti, 58 agenti di campagna, 801 braccianti, 170 calzolari, 174 canapini, 119 serventi, 123 falegnami, 97 muratori, 258 possidenti, 110 sacerdoti.

Abitano in Borgo: 213 braccianti, 52 canapini, 17 possidenti, 9 sacerdoti.

Abitano nel forese: capifamiglia, 998 coloni, 186 casanti, 37 braccianti, 10 possidenti, 32 sacerdoti.

Analfabeti 1871 27.716 (76,35%), 1881 24.461 (68,35%).

Colera 1855: Forlì, Ravenna e Romagna estense: colpiti 20.706, morti 12.149 (24,53%); Faenza (37.467 abitanti) 761 morti.

Faenza era allora una città di quasi 20.000 abitanti (ed altrettanti nel territorio comunale fuori dalle mura), la più grande città romagnola, con una molteplicità di attività economiche assai vasta, con una proprietà terriera solida, ma ampiamente suddivisa, un commercio non di mero scambio locale, un artigianato fra i più esperti, attivi ed affermati; con un livello culturale che la ponevano all'avanguardia nelle Legazioni pontificie romagnole. In questa realtà pre- e post-unitaria Faenza non fu diversa. La Destra liberale vi prevalse per lunghi anni, certo agevolata anche dalla limitazione del diritto di voto, che competeva solo a chi pagasse un'aliquota fiscale assai elevata, con la conseguenza di attenuare le possibilità elettorali del settore democratico, che aveva i propri punti di forza negli ambienti popolari. E tuttavia anche a Faenza la destra cominciò a cedere, fino ad essere travolta nel 1882, quando la sinistra, nel frattempo ascesa al potere in Italia, concesse l'allargamento del diritto di voto attribuendolo a quanti sapessero leggere e scrivere. Una riforma che non significava assegnarlo a tutti, dato che a Faenza, soprattutto nelle campagne, vi era un'altissima percentuale di analfabeti (complessivamente di circa il 75%), ma che comunque ampliava il voto e soprattutto lo agganciava a capacità personale e non a mezzi finanziari. (L.L.)

1860: popolazione 35.592.

1861

I fedelissimi dello Stato Pontificio sono nel 1861 il 10-15 % dei faentini, i democratici il 15 -20 % ed i monarchici costituzionali il 60 - 65 % ... la lotta politica era assai limitata; potevano votare solamente coloro che pagavano 40 lire (L. 257.662) di tasse e, su un piano secondario, il dato culturale. (Luigi Lotti)

1875

La borghesia faentina aveva colto il primo riconoscimento dei suoi compiti di forza attiva e moderna nell'Esposizione Romagnola del 1875. (AL)

Il processo di crescita economica, lento, graduale, ma sicuro, riprende quando la città ha superato l'impatto dell'inserimento nel nuovo contesto unitario, e in particolare quando sono superati gli effetti negativi della crisi internazionale che nel 1873 si fa sentire nel nostro paese. (B.)

1876

L'ascesa al governo di Depretis provoca una frattura all'interno dell'avanguardia borghese faentina. L'avvenimento si può apprezzare come il segno di una divisione locale tra moderati, sostenuti più o meno apertamente anche dai cattolici e la parte che aveva assorbito elementi dell'azionismo risorgimentale. (AL)

1879

A Faenza attive quattro fabbriche di maioliche (delle quali una occupa settanta operai). Seconda veniva l'industria delle telerie con molto domicilio (pag. 17). 5.500 lavoratrici tessili guadagnavano complessivamente lire 80.000 (442.477.776 cioè 80.450,5 a testa) (AL)

1880

Contesto produttivo fondato prevalentemente sull'agricoltura mezzadrile, su attività artigianali, già fiorenti, su una debole presenza imprenditoriale. (AL)

Negli ultimi due decenni del secolo Faenza conosce un processo di sviluppo vivace rispetto a quello di molte altre città della regione, sviluppo che trova un elemento di verifica anche nell'incremento demografico della zona urbana. (pag. 55) Tale sviluppo è guidato da una minoranza attiva, una elite colta e politicizzata che ha le sue radici nella democrazia risorgimentale. (pag. 56). (B.)

1881

Il Comune di Faenza non risponde ai questionari della Commissione Iacini (Atti della Giunta per l'Inchiesta Agraria e sulle condizioni della classe agricola) A Faenza ci sono due banche: la Cassa di Risparmio che non torna a verun profitto degli agricoltori e della agricoltura e la Banca Popolare che procede bene ed ha assunto in affari tripla importanza della Cassa di Risparmio, estendendo le operazioni anche a prestiti ipotecari a scadenza non breve. Analfabeti pari al 68,35 %. (AL)

1884

Banche

Banca Popolare di Bologna	Sconto	4,00 %
Banca Toscana Firenze	Sconto	3,50 %
Cassa Risparmio Faenza	Sconto	5,50 %
Banca Popolare Faenza	Sconto	6,50 %

1889

La maggioranza municipale che, pur appartenendo nei suoi vertici al ceto borghese (Clemente Caldesi) aveva raccolto attorno a sé il voto repubblicano e socialista. (AL)

1895

Una decina di cattolici entra nella lista moderata. Il risveglio cattolico si mostrerà decisivo anche nell'ideologia economica: di freno tanto agli sviluppi capitalistici e borghesi quanto agli orientamenti socialisti. (pag. 20) (AL)

1896

Fallimento della Cassa di Risparmio. Gli istituti di credito non sono accessibili al minuto agricoltore ed anche quelli di beneficenza gli giovano poco, pel modo come sono costituiti, massime se si tratta del Monte di Pietà. (AL)

1900

Negli anni fra i due secoli a Faenza fu riorganizzata l'attività delle filande col passaggio ad una più diretta lavorazione di fabbrica. (AL)

"Dai Francescani di San Vito (1866). ...A un uscio su cui era scritto: Militia vita hominis, il fraticello si fermò e disse: Signori, qui dentro c'è un nostro padre paralitico da molti anni. Ha saputo che i garibaldini sono qui, e ne vuol vedere qualcuno. Entrate. Nella cella angusta, disteso sul suo lettuccio, giaceva un vecchio, pel gran caldo coperto appena. Aiutato dal fraticello, egli si tirò su alquanto, e allora si videro le sue spalle larghe e il suo petto pelle e ossa. Ma gli occhi gli fiammavano, e la barba bianchissima gli tremava. Guardò quei tre che si erano chinati reverenti e toccò loro la mano. - Grazie, grazie! Mi sarebbe dispiaciuto tanto non poter vedere almeno qualcheduno di voi, Frà Nicola, andate pure, tornerete a pigliarli. Ed il fraticello se n'andò, parve, un po' di malavoglia. - Non c'è nemmeno da farvi sedere, ma scuserete; siete giovani e soldati. E codesta semplice camicia è tutta la vostra divisa? Noi sotto re Gioachino eravamo vestiti da principi. Intanto levò dal seno una moneta d'argento con su l'effigie di Murat, e come porgesse una reliquia a baciare, la mostrò ai garibaldini. - La porto da cinquant'anni, da quando re Gioachino fu fucilato, e nessuno me la poté mai togliere. Quando mi accorderò di morire, me la avvolgerò tra la barba, la inghiottirò magari onde nessuno me la tolga allora. Voglio tenerla con me anche nel sepolcro. - Ma ella, padre, quando regnava Gioachino era già soldato? - disse uno dei garibaldini, cui la cosa pareva incredibile. - Io? Ero con lui in Russia nella sua cavalleria, proprio nel reggimento che scortò Napoleone fin di qua dal Niemen! Ero con lui nel quindici, quando noi napolitani salimmo fino al Po per liberare e unire tutta l'Italia! O se gli italiani delle Marche, della Romagna, dell'Emilia ci avessero aiutati! La gloria di aver unita l'Italia non l'avreste ora voi piemontesi. - L'Italia, padre, l'hanno unita tutti gli italiani. - ma il maggior onore lo vogliono i piemontesi! Invece quest'onore l'avremmo noi già da mezzo secolo. Era il nostro diritto, perché il pensiero d'unire l'Italia fu nostro fin dai re Svevi, e lo tenemmo vivo per seicento anni. Poi con amarezza, come se parlasse ancora risentito di cose del giorno avanti, il frate narrò che dopo aver combattuto bene a Cesena e a Spilamberto, i napolitani si erano trovati al Po soli, con a fronte un esercito enorme, e alle spalle i popoli dell'Italia centrale ostili o indifferenti, i quali dicevano di non voler muovere solo per far grande un re straniero. - Gioachino era già più italiano di noi! - esclamava il frate infiammandosi. E con affanno descriveva la ritirata dal Po. Diceva che se gli italiani del centro avevano guardato di mal occhio o con indifferenza i napolitani, mentre erano passati per andare in su; nel ritorno li avevano dileggiati. A lui poi era toccata dura. In Faenza, stando egli in una piazza, ultimo, ultimissimo della retroguardia, a osservare gli ussari austriaci che comparivano dalla porta verso Imola, appena voltato il cavallo per raggiungere i suoi, s'era sentito gridar dietro dagli uscì, dalle finestre: "Va via, napolitano!" E il grido gli era parso tanto pieno di disprezzo, che diceva, una fucilata nelle spalle gli avrebbe fatto men male." (G.C. Abba "Cose Garibaldine").

A la Romagna

E tu, Faenza, da i borghi giocondi
risonanti di calcole e telai,
luminosi di capi e bruni e biondi,
insorgi, e l'bianco fior de' canapai
si volga in bende per l'altrui ferite,
e chiama a l'armi i tuoi sento operai!

(Luigi Orsini, 1800-1860: "Il carne e la Romagna" Imola 1902. Pag. 249 "Questa Romagna")

Faenza era addirittura la città murata più popolosa del territorio nel 1862 (pag. 59). "E' opinione assai comune qui, che questa Succursale avrebbe potuto ottenere migliori risultati a Faenza che non qui - scriveva il direttore della succursale di Forlì della Banca Nazionale Galleano Rosciano in una relazione del 12 marzo 1862 - , per essere quella Città più considerevole, e maggiormente dedita al Commercio, e senza avere ancora dati sufficienti per dividere questo modo di vedere, non posso però a meno di riconoscere, che in parte vi possa essere alcun che di vero in tale apprezzazione." (pag. 67). (R. Balzani: "Il forziere della città").

BOLLETTINO POLITICO Dal 30: Luglio alli 5: Agosto 1842.

Art. 1° - Sospetti, Facinorosi e Vagabondi. Sorvegliati con assiduità dalla Forza dei Carabinieri, e dalla Polizia: Visitati a domicilio quasi ogni notte, ed in ore sempre diverse: Sgomentati dalle condanne, che il Tribunale di Ravenna vien decretando con molta fermezza per titoli di contravvenzione a precetto, sonosi da qualche tempo rassegnati alla inazione, e malgrado il vistoso lor numero non prestano argomento a contrarie osservazioni.

Art. 2° – Stampe, Libri e Fogli. Dei Fogli pubblici si hanno in Faenza quelli soltanto che sono autorizzati dal Governo, e cioè la Gazzetta privilegiata di Milano, quella di Bologna, i due fogli di Roma, il Diario e le notizie del Giorno, e dei fogli Francesi la sola *Presse*, cui è associato il Caffè dell'Orfeo. Quanto ai libri, ed alle Stampe la Polizia invigila di concerto col S. Ufficio, colla Direzione Postale, e colla Dogana. Rimangono però le particolari e manuali corrispondenze, che purtroppo possono clandestinamente permettere la introduzione, e la circolazione di libri immorali. E pare che non dovrebbe sfuggire all'azione combinata della Podestà Ecclesiastica, e della Polizia, l'abuso di esporre in vendita Immagini di Santi, i quali spogliati dei caratteri lor proprii di austerità, ... si veggono brillanti di salute, aventi folte, e nere barbe, e splendido vestiario, quasi che ravvicinare si voglia la distanza, che corre tra le astinenze degli antichi Santi, e l'odierno vivere per i sensi.

Art. 3° - Annona. In generale la stagione annonaria si presente sotto buoni auspici. Il raccolto del grano è stato senza dubbio maggiore dell'anno scorso, e non inferiore è riuscito quello del Formentone. Ubertosa si presenta la raccolta delle uve, e dell'olio, altro genere di prima necessità si vede da qualche tempo ribassato nel prezzo. Da qualunque lato si guardi, lo sforzo delle popolazioni, vedesi a dovizia garantito.

Art. 4° – Pubblica Amministrazione. Non presenta reclami presa sotto tutti gli aspetti di giudiziaria, politica, ed economica. Scarsissimo è il numero dei giudizi Civili, il che è sintomo di prosperità di interesse. Sollecita, in proporzione delle cause criminali, n'è la definizione per parte dei Tribunali, e l'applicazione delle pene. Le incombenze di Polizia vengono esercitate su tutti gl'Individui sospetti, e con buon esito, vedendosi, che non si rendono infesti alla Società. Da ultimo i pagamenti dovuti alle pubbliche Casse Camerale, Provinciale, e Comunale seguono con puntualità alle scadenze senza che faccia bisogno per parte degli Esattori di scuotere la morosità dei contribuenti con atti giudiziari, e con dispendio...

Art. 5° – Costume e Decenza pubblica. Non può negarsi che si risenta della immoralità dominante in specie per le frequenti abituali bestemmie.

Art. 6° – Forza Militare. Senza taccia è il contegno che tengono la Forza Svizzera, ed i Carabinieri. Ommettendo di parlare dei Secondi, soggetti come Forza Politica a più periodiche informazioni, giova osservare intorno alla prima che evidente è la sua lealtà ed attaccamento al Governo, tenendosi tanto l'Ufficiale, quanto il Soldato assolutamente alieno dal conservare non solo col ceto dei Liberali, ma eziandio di ogni altro Borghese. Oltre a ciò il Soldato Svizzero è puntuale nei pagamenti, e lontano dal vizio della ubriachezza.

Art. 7° – Fiera, e mercati. Affluiscono i consueti mercati settimanali di ogni genere di grascia, la cui circolazione viene agevolata da numerose strade Provinciali, e Comunali. I Commestibili segnatamente di pollami, ova, frutti etc. si mantengono a prezzo certamente non scarso, ma ciò ridonda in maggior vantaggio dei venditori, segnatamente della classe dei Contadini, i quali sono sicuri di convertire in denaro prontamente, e con molto vantaggio le loro derrate. Ciò è naturale in una Popolazione di venticinque mila consumatori, nella quale il denaro corre, senza ch'è se ne trovi difetto.

Art. 8° - Spettacoli. Nulla.

Art. 9° – Forestieri. Proveniente da Roma, e diretta a Bologna la mattina del 30 p. p. Luglio fù di passaggio per questa Città l'E.mo sig. Card. Corsi, il quale prima di partire si compiacque visitare la Chiesa Cattedrale, quella del Suffragio, e lo Spedale Civile degl'Infermi.

Art. 10° – Passaporti. Si rilasciano colle sante cautele.

Art. 11° – Condotta dei Pubblici Funzionarj. Nulla in contrario.

Art. 12° – Tasse di Polizia. – Si esigono senza ostacolo.

Art. 13° – Delitti. Stupro con gravidanza in persona di Marianna Tedeschi ad opera di Lorenzo Ceroni. Rissa risolta con ferimento s. p. mediante corpo contundente in persona di Angelo Montuschi ad opera di Battista Foschini. Ferita di qualche pericolo mediante corpo contundente in persona di Luigi Cavassi ad opera di Pasquale Bolzacca. Ferita senza pericolo prodotta da corpo contundente in persona di Girolamo Galli ad opera di Francesco Cattogioni. Ingiurie reali in persona di Luigi Gajetta ad opera di Bonifazio Casadio. Incendio di due pagliari a danno di Antonio Ghetti per opera d'Incerti. Nei sopra riferiti titoli, certo non gravi, avuto in vista la proclività del Paese ai ferimenti, ed agli omicidi, il Ministero di Cancelleria procede a termini di Legge.

Art. 14° – Spirito Pubblico. Riguardata la questione nell'aspetto generale, può dirsi che lo spirito pubblico non siasi in altra epoca visto così tranquillo, come al presente, il che si vuol derivare dalla quiete Europea, e segnatamente dalla Francia da qualche anno a questa parte. Nel fondo non è che una transazione di circostanze, e di tempo, giacché i principii rimangono sempre i medesimi, né il Liberalismo può dirsi che abbia fatto, alcun passo di movimento verso la causa del Governo. Ciò in generale. In particolare poi si sono avute ancora minacce scritte su per i canti della strada col carbone contro il R.do Parroco Sig.r D.n Antonio Bertoni, come già fù notato nell'ultimo Bollettino Politico del 29: Luglio p. p. all'art. 2°. La Polizia si è resa sollecita, come l'altra volta, di far sparire le tracce di tali scritti, quali non crede di poter attribuire con tanta facilità ad odio di partito, postochè la sospensione di tali rancori viene ogni giorno più confermata dal reciproco conversare degli uomini di diversa opinioni oramai persuasi che il rigore della giustizia segue da vicino qualunque attentato contro la pubblica tranquillità. Sospetta, e non senza fondamento la Polizia Locale che autore

di quelle iscrizioni possa essere certo Filippo Bianchedi, sopracciamato *Filippo peccatore*, uomo in cui vanno a paro la malignità, e la demenza, e che vivendo a carico del monastero di S. Umiltà con la sua famiglia, ha preso oggi ad odiare la Famiglia Bretoni, addebitandola quale autrice della espulsione sofferta da quel Luogo Pio, per cui si vede ridotto alla mendicizia: ma se gli oltraggi sopramenzionati piuttostochè riferirsi ad un privato risentimento si volessero attribuire alla animosità di un partito, è fuor di dubbio, che converrebbe cercarne gli autori nella categoria dei liberali così detti freddi, ossidano Dottrinali. È di fatto che divenuto il R.do Sign. Dn. Bretoni Parroco di S. Stefano, senza aver nulla cambiato ai suoi sentimenti di assolutismo, e di avversione ai principii rivoluzionarij, ha visto ciò non ostante mitigarsi a di lui riguardo la contrarietà dei Liberali così detti caldi per più di una ragione, che lungo, ed inopportuno sarebbe ora di sviluppare. D'altronde il vedere a canto il nome del Sig.r Dn. Bretoni essersi fatta menzione in generale *delle monache*, è urente indizio che le epigrafi minatorie derivino o dal privato risentimento del Bianchedi, o da quello dei Liberali così detti Dottrinali, essendochè la famiglia Sacchi, che è alla testa di quest'ultima anomalia ha tuttora pendente col Monastero di S. Umiltà acerbissima lite civile, e non è difficile che alcuno dei dipendenti da tale aggregazione abbia voluto farsi un merito delle accennate ingiurie, e minacce. Ad ogni modo il lodato Sig.r Parroco Bretoni non ha mai dimessa la lodevole abitudine di ritirarsi in casa prima dell'Ave Maria, e fin dal bel principio, che le accennate iscrizioni comparvero, i Carabinieri, e gli Agenti di Polizia ebbero istruzione d'invigilare, di rondare intorno alla casa Bretoni, in tempo di notte, e di seguirlo ad una certa distanza anche senza che il medesimo ne sia informato, specialmente sull'avvicinarsi della sera.

Art. 15°. – Casi Fortuiti. Volontaria annegazione nel pozzo di sua abitazione di Domenica Piancastelli, la quale da qualche giorno dava segno di alienazione di mente.

Faenza 5 Agosto 1842. RELAZIONE D'UN FATTO AVVENUTO IN FAENZA (1843)

«Dopo che nel 1843 furono mandati a vuoto i tentativi di rivoluzione dello Stato Pontificio, e furono costretti ad emigrare il cavaliere Lovatelli e compagni, i volontari di Faenza cominciarono a dar segno di voler ripetere le infami aggressioni degli anni precedenti, percotendo ed impunemente ferendo ed ammazzando per le vie i pacifici cittadini. E, precisamente in una sera del settembre 1843 manifestarono questa loro perversa determinazione aggirandosi per la città in copia e palesemente armati, e minacciando con gesti e parole. I cittadini, irritati con questa condotta, dalla pubblica forza tollerata, si unirono in numero forse di un migliaio circa, e si recarono inermi sulla Piazza maggiore, a protestare in faccia de' carabinieri ivi accorsi, ed alla guardia degli Svizzeri, che non volevano, come nei passati tempi, essere impunemente percossi, feriti ed ammazzati. La forza usò prudenti parole e persuadere i più irritati a calmarsi: ed i volontari si dissiparono sentito il grosso ragunamento fattosi di cittadini sulla pubblica piazza e nelle logge di essa, protestando ad alta voce non volere più tollerare di essere bastonati né ammazzati dà sì infame canaglia di briganti: questi si dissiparono tornandosene alle loro abitazioni. Alcuni giovani a nome di tutti salirono al pubblico palazzo per fare al governatore una rappresentanza, la quale fu amorevolmente accolta (intimorito da questo forte attruppamento di cittadini). In seguito la forza perquisì i volontari che incontrava di notte tempo, vietando loro di portare armi occulte, e questi non osarono più turbare la pace del paese. Nessuno poi dei cittadini fu per questo fatto ne manco ammonito dal governo.» (M. D'Azeglio, *Degli Ultimi Casi di Romagna*). (G. Maioli / P. Zama, *Patrioti e legittimisti delle Romagne*).

FAGIOLI PAOLO 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

FAGNOCCHI Pat. Antonio, calzolajo, elettore amministrativo 1860.

FAGNOCCHI ANTONIO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

FAGNOCCHI DOMENICO MARIA 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

FAGNOCCHI FILIPPO 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite. Fagnocchi Filippo, comune comp. Cacciatori, sc. 1,50. Ferita muscolare alla gamba sinistra d'arma da fuoco, senza pericolo. (Firma ricevuta con X). (A.S.F. b. 393). 03.12.1960: Fagnocchi Giuseppe ha donato un ritratto ed una medaglia d'argento appartenute al patriota Filippo Antonio Fagnocchi combattente 1859 al Museo del Risorgimento. (A.S. Barbiano. b. 1960, tit. IX). 1848 ricevono sussidio dopo Accademia a Teatro: Scardavi Antonio, comune, ferito senza pericolo sc. 1,50 – Conti Giuseppe, comune, come sopra sc. 1.50 – **Fagnocchi Filippo**, comune, come sopra – Utili Pasquale, comune, come sopra – Donati Antonio, comune, come sopra – Liverani Francesco, comune, come sopra – Bassi Pietro, comune, ferito con qualche pericolo, sc. 4,00 – Babini Antonio, comune, come sopra – Dal Pozzo Pellegrino, comune, come sopra – Savioli Giovanni, caporale, ferito con assoluto pericolo, sc. 8,00 – Violani Orazio, comune, come sopra – Famiglia Liverani Giuseppe, morto, sc. 10,00 – Famiglia Toschi Pietro, morto, sc. 10,00 – Famiglia Grossi Antonio, morto, sc. 10,00 (ASF b. 393).

FAGNOCCHI FRANCESCO Colono Montuschi, 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

FAGNOCCHI TOMMASO Pat. non indicata, garzone, nato a Faenza nel 1839, renitente alla leva nel 1860. (A.S.F.).

FAGNOLI GIOVANNI 16.01.1774, Bologna 23.06.1834. Da Giuseppe e Anna Gulmanelli. All'università di Bologna si laurea in matematica senza trascurare gli studi di storia e di letteratura per i quali si sentiva molto attratto. Visse in un periodo di lotte fra conservatori e liberali. Scelse, come tanti altri nobili e studiosi, le ideologie che venivano dalla Francia. Naturalmente incorse nei rigori delle leggi dello Stato Pontificio. Nel 1799 fu condannato al carcere insieme con altri numerosi cittadini. Col ritorno in Romagna dei francesi il Fagnoli venne nominato membro dell'Amministrazione centrale del Dipartimento del Rubicone. Si adoperò, come Dionigi Strocchi, affinché a Faenza sorgesse il Liceo. Cosa che si realizzò nel 1803. Fagnoli tenne la cattedra di matematica; ma più che della scuola si interessava alla politica. Dopo l'incoronazione di Napoleone a Milano fu nominato membro del Corpo Legislativo in Italia e nel 1807 fu chiamato a far parte del Consiglio Generale del Dipartimento. Con tanti impegni non trovò spazio per scrivere testi riguardanti la sua materia. Di lui rimane un *"Tratterello delle scienze coniche"*. Morì a Bologna il 23.06.1834. (R.S.) 1803, 25 gennaio: membro per Faenza dell'Amministrazione Centrale del Dipartimento. Insegnante di matematica nel Liceo. 1805: 2 giugno: nominato membro del nuovo Corpo Legislativo in Italia. 1807: chiamato con Dionigi Strocchi e Dionigi Zauli Naldi al Consiglio Generale del Dipartimento. (M&C) Fu Magistrato giacobino. 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per giacobinismo e per proposizioni ereticali: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, Don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire"* 1800, 12 luglio: Francesco Conti, nominato Commissario del Potere Esecutivo dal generale Monnier nomina per suo ordine i membri della Municipalità: Giovanni Fagnoli, Baldassarre Gessi, Alessandro Foschini, Francesco Zauli, Camillo Bertoni. 1800, 11 novembre: il bargello Casanova, uno dei birri arrestati nel 1798, arresta Giovanni Fagnoli, Pasquale Masini e Marco Trerè per ordine del commissario imperiale Pellegrini che si trovava a Ferrara e da questi ricevette l'ordine di arrestare anche il giacobino Francesco Conti, il quale avvertito in tempo, si sottrasse con la fuga alla ricerca dei birri. (E.G.) (Vedi anche Montanari I, parte II, pag. 163) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. 1800, 17 febbraio: assolto. 1803: il Consiglio Generale del Dipartimento e l'Amministrazione Centrale risultavano composti da ... Giovanni Fagnoli ... entrato in carica il 25 gennaio 1803. 1805, 2 giugno: membro del nuovo Corpo Legislativo in Italia. 1807: nel Consiglio Generale del Dipartimento con Dionigi Strocchi e Dionigi Zauli Naldi. (M&C) Nato il 6 febbraio 1774, da Giuseppe e da Anna Gulmanelli, studiò matematica all'Università di Bologna, e ne fu professore nel Liceo di Faenza. Fu pure molto versato nella storia e nella letteratura italiana. Molto distratto dai pubblici uffici, e dall'operosità politica lasciò pochi scritti, tra cui un *"Trattatello delle scienze coniche"*. Morì in Bologna il 23 giugno 1834. (M&C). Pasquale Masini, Paolo Portolani, Giacinto Pazzi e Don Marcantonio Trerè furono compresi nell'ottantina di liberali che nella reazione succeduta all'abbandono della città di Faenza da parte delle truppe francesi comandate dal generale Hulin, avvenuto il 5 giugno 1799, vennero arrestati, processati e condannati per giacobinismo e proposizioni ereticali dietro la denuncia del bargello Alessandro Casanova (era stato quest'ultimo arrestato come sedizioso dai giacobini, nel 1798, quando per ispirazione del marchese Guido Corelli i

birri papali furono arrestati e mandati prigionieri nella rocca d'Imola; e doveva perciò levarsi le sue vendette!). E per ordine del Commissario Imperiale austriaco conte Giuseppe Pellegrini residente in Ferrara. L'arresto di Pasquale Masini, di Don Marcantonio Treré (il Treré era abate; questa sua qualità è rimasta ignota sino ad ora a tutti gli storici di quell'epoca cominciando dai messeri e dalla Grandi fino al Rava, i quali ciò ignorando dimostrano di non avere consultato la cronaca del Contavalli che a tal riguardo in vari punti parla chiaro) e di Giovanni Fagnoli, matematico, letterato e professore insigne, il quale ebbe una parte ragguardevolissima in tutti i vari governi giacobini che si succedettero nella città di Faenza, e fu magistrato e cittadino retto e probò; avvenne nella notte del 1° novembre 1799, mentre gialtri condannati furono arrestati più tardi, se pur non arrivarono a fuggire come fecero il conte Francesco Conti, achitetto Pistocchi, Vincenzo Caldesi, il marchese Guido Corelli e molti altri i quali avvertiti in tempo riuscirono a sottrarsi agli rtigli della vendicatrice polizia austriaca. Con sentenza 17 febbraio 1800 della Iª Congregazione criminale di Ravenna presieduta dal marchese Francesco Paulucci, furono condannati i faentini:

1° Marco Antonio del fu Paolo Treré, per giacobinismo, alla fortezza per anni due qualora si prestò per gli alimenti; in mancanza all'opera pubblica (lavori forzati, Sebenico!) per detto tempo;

2° Pasquale del fu Fortunato Masini per giacobinismo; la fortezza per anni cinque qualora si prestò per gli alimenti in difetto all'opera pubblica per detto tempo;

3° Giacinto del fu Vincenzo Pazzi per giacobinismo alla galera per anni cinque, ed alla perpetua inabilitazione in qualunque impiego pubblico; furono poi rilasciati come abbastanza puniti: Domenico Pianori, e come non colpevole Giovanni Fagnoli.

Tutti costoro erano carcerati assieme a Paolo Portolani detto *Il figlio del Barbierazzo* che dalla IIIª Congregazione criminale tenuta in Ravenna il 9 giugno 1800 presieduta dal marchese Camillo Spreti, fu condannato per giacobinismo, anche con proposizioni ereticali alla galera per anni dieci!

Le sentenze furono oltremodo feroci, se si pensa che con esse si voleva condannare un reato di pensiero e non di fatto, perché è noto che i nostri primi patrioti nulla fecero, giacché nulla potevano fare per sovvertire il governo papale, ma solo aderirono e collaborarono ad un governo straniero (francese) che per guerre e per convenzioni era entrato in possesso delle Legazioni, ed aveva in esse instaurato quel regime di libertà, che soltanto nei loro cuori vagheggiavano. Forse a rendere tali non fu estranea la pressione di qualche faentino appartenente al partito avversario dei condannati, dei quali temeva l'efficacia rivoluzionaria e l'azione pratica; come può far supporre un passo onesto e sincero del Tomba cronista papalone di quell'epoca; e come chiaro risulta dal documento riportato dal Senatore Rava in cui molti testimoni dichiarano di aver depresso il falso nei riguardi degli imputati; specialmente nei riguardi dell'abate Marcantonio Treré; il quale per vero se non aveva partecipato a festini ed a balli, aveva però indossata la montura cisalpina, organizzata la Guardia Nazionale della Comune e il Battaglione della Speranza (una specie di battaglione di giovani esploratori i quali venivano sottoposti all'istruzione militare, e che nelle feste della Repubblica vi prendevano parte equipaggiati con sciabole di legno e con una montura particolare compiendo evoluzioni soldatesche) e tenuto dei discorsi patriottici in pranzi e cerimonie. Sopervenuta frattanto un'altra volta la guerra fra le armate Austro-Russe a Francesi: paurosa della vittoria di quest'ultima la Reggenza Cesarea con un raggirò cinico del Commissario Imperiale conte Pellegrini e colla falsificazione dei documenti processuali fece portare (14 giugno 1800) i condannati faentini Portolani, Pazzi, Treré e Masini a Venezia e di là proseguire fra infiniti stenti per Sebenico, benché le famiglie di questi ultimi due avessero assunto l'obbligo di somministrare i viveri ai loro parenti per tutto il tempo della loro permanenza in carcere (come già s'è visto era questa la clausola per non essere mandati ai lavori forzati). Le fosse di Sebenico, così era chiamata la fortezza erano un luogo quanto mai infesto, i condannati dovevano vivere legati con pesanti catene in luoghi umidissimi e bui, stillanti salnitro da tutte le pareti e popolati da tutte le sorti di animali schifosi; avendo per loro giaciglio la paglia trita o i duri sassi della roccia e per invisibile orizzonte il mare sopra il quale il castello da una parte s'ergeva. Da questo inferno i condannati non appena seppero dell'armistizio avvenuto e del Concordato d'Alessandria (5 luglio 1800) scrissero petizioni all'autorità perché ripensasse un po' alla loro sorte, ma non ostante anche l'interessamento della famiglia Masini (cioè di Antonio e di don Pietro fratelli del condannato) solo il Treré ed il Pazzi poterono rivedere la terra natale, mentre gli altri due trovarono laggiù sconsolata e dura morte non avendo i loro giovani corpi potuto sopportare gli enormi, inauditi stenti! Pasquale Masini morì a Sebenico la notte del 25 marzo 1801 dopo molti giorni di male acuto all'età di anni 28. Egli era il minore di sei fratelli: Giulia nata nel 1756, Antonio nato nel 1759 da Fortunato e da Ravegnani Angela, Pietro sacerdote nato nel 1774, Angela nata nel 1776, Pasquale nato nel 1783 da Fortunato e da Canavari Camilla. La sua famiglia abitava nella contrada della Fiera, Rione Verde, al numero civico 365 nei piani primo e secondo, in una casa di proprietà dei fratelli e secondo risulta dagli accertamenti anagrafici fatti nel 1812 per conto del Governo Italiano. Forse in questa stessa casa egli è nato. In essa se fosse possibile rintracciarla il Municipio potrebbe collocare la lapide per commemorarlo in mancanza di quella che per ordine del generale Monier doveva essere posta nell'arco di Trionfo Napoleonico ora anch'esso sepolto. Io non saprei identificare detta casa, come non so specificare l'età e il giorno in cui è avvenuta la morte di Paolo Portolani, dai documenti risulta solo che gli era falegname, che suo padre era soprannominato *il Barbierazzo* e che mancò ai vivi nel 1801, certamente nei primi mesi dell'anno. Tornato a casa l'abate Treré il 17 maggio 1801 intentò processo per il

risarcimento dei danni subiti al marchese Spreti il quale fu arrestato e stette in prigione dieci giorni. A tal uopo stampò il libro contenente i documenti relativi alla sua sua prigionia ed a quella di pazzi, Masini e Portolani, impresso a Faenza nello stesso anno dal Genestri, ora divenuto rarissimo (una copia del libro prezioso esiste a Bagnacavallo nella biblioteca del comune; è su essa che hanno lavorato il Rava e il Massaroli). Tuttavia la causa non fu vinta; e non so se altrettanto successe all'architetto Pistocchi, al marchese Corelli, ell'ex prete Capolini e ad Antonio Masini (fratello del martire, come s'è visto, che per lo stesso motivo avevan fatto citare tutti i membri della municipalità austriaca. (A. Cavalli, *I primi due martiri faentini dell'indipendenza nazionale*, dattiloscritto A.S.F). Sonetto dedicato a Bonaparte. (G. Ballardini, *Figure e uomini del Risorgimento Italiano*). 1807: elenco dei Dotti della Comune di Faenza non elettori: membro del Corpo Legislativo, professore di matematica nel Liceo.

FAGNOCCHI LUIGI Fu Giuseppe, bracciante, e Costa Maria, 1.10.1790, Borgo, contrada Emilia 81, all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

FAGNOCCHI LUIGI Fu Giuseppe e Costa Maria Apollonia, 1.09.1790, Borgo 453, all'Armata da un anno. (Anagrafe napoleonica).

FALANGE SACRA Associazione segreta del partito repubblicano, iniziata a Genova nel 1863 da Maurizio Quadrio e da Agostino Castelli. Aveva lo scopo d'organizzare i patrioti rimasti fedeli alle idee repubblicane e tenerli pronti agli eventi. Essa ebbe aderenti, oltre che a Genova, in Toscana, Romagna, Lombardia, ecc. Si divideva in *Sezione Mobile* e *sezione* sedentaria. La *sezione mobile* si componeva di giovani più atti e pronti all'azione: la *sedentaria*, di coloro che per la loro età o per ragioni di famiglia, non potevano portarsi, immediatamente laddove l'azione avesse avuto urgenza d'iniziatori. Ciascun socio della *Falange sacra*, pagava una tassa d'entrata ed una quota mensile, a seconda dei propri mezzi economici, per il fondo sacro alla libertà, ed all'emancipazione di Venezia e di Roma. Coniò una medaglia di stagno che venne distribuita agli ufficiali col brevetto. Nel 1866 si fuse nell'*Alleanza Repubblicana Universale*. (*Dizionario del Risorgimento*).

FALCESTER OLDERICO Vedi Fancelter.

FANCELTER ANTONIO Fu Ulderico e fu Pozzi Maria, 5.01.1773, possidente, S. Agostino 124. (Anagrafe napoleonica). Proprietà:

Parrocchia	Podere	Conduzione
S. Pier Laguna	Convertite	Contadino
S. Maria in Basiago	Carradda	Bracciante
S. Maria in Basiago	Soldata	Colono
S. Savino	Garzona	Contadino

FANCELTER ULDERICO Dottor. 1797, 22 dicembre: la Centrale nomina un Comitato di Sanità per scongiurare il male epizotico che affligge il bolognese ed il ferrarese; membri: dottor Ulderico Fancelter, chirurgo Antonio Lapi, Lodovico Laderchi, Vincenzo Bertoni, Paolo Battaglini, Andrea Acquaviva, Giuseppe Gessi. 1799, 30 maggio: arrestati dagli insorgenti: c.te Francesco Zauli, c.te Baldassarre Naldi, medico Olderico Falcester, chirurgo Antonio Raffi, incisore Giuseppe Zauli, Vincenzo Bertolazzi, Giovanni Bertoni, l'architetto Giuseppe Pistocchi, don Brunetti, maestro di calligrafia, Mamini, Domenico Alpi, Giacinto Bertoni, Zulmarino. (E.G.) Come Fancester Ulderico, medico, arrestato nel maggio del 1799. (M&C). Fu Antonio, S. Giovanni Evangelista, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 1.932:00. 1798, 30 maggio: "... e catturò assai concittadini (la plebaglia), tra i quali nomineremo soltanto alcuni già defunti, e furono Vincenzo Bertolazzi, Giovanni Bertoni, il Cavalier Giuseppe Pistocchi, Giuseppe Zauli, il Dottor Falcester, don Brunetti, e Francesco Alpi ...". (Righi).

FANCESTER ULDERICO Vedi Fancelter.

FANELLI VINCENZO Proveniente da Parigi, data dichiarazione 10 agosto 1846, in *Elenco degli individui che si trovano indicati compresi nell'amnistia concessa dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX il 16 luglio 1846 e di quelli che si trovano indicati come esclusi. Parte seconda: emigrati.*

FANTAGUCCI ANTONIO Solarolo, nessun'altra indicazione, 1797/98: acquista Beni nazionali per sc. 100:00.

FANTAGUZZI ANTONIO Vedi Fantagucci Antonio.

FANTELLI CRISTOFORO 1848: dona baj. 40 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

FANTELLI DOMENICO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

FANTELLI GIOVANNI 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

FANTELLI LUCREZIA 1848: dona baj. 60 per la Guerra Santa d'Italia.

FANTI 1852, 15 agosto: Gaetano Brussi, inseguito dai gendarmi, si rifugia prima a casa Caldesi, poi in casa Fanti prospiciente sulla Piazzetta del Vescovado. (P.Z. Memorie Brussi).

FANTI ALESSANDRA Religiosa pensionata, fu Francesco e fu Poggi Teresa, nata a Castelbolognese e domiciliata da anni 60, presso il nipote, S. Pietro 25:26. (Anagrafe napoleonica).

FANTI FRANCESCO Dottore. Sorveglianza della Polizia e Precetto Politico-Morale di Second'Ordine. (Rivarola 1825) Per due anni. (M&C) 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 34, F. Dottor F. 1848: dona sc. 6:42 per la Guerra Santa d'Italia. Medico in "Elenco dei Medici e Chirurghi in Faenza matricolati da sei anni a questa parte", 1848. Dott. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

FANTI GIOVANNI 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza, socio n. 35.

FANTI GIOVANNI 1848: dona "un orologio d'oro con mostra d'oro, e turchine" per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

FANTI GIOVANNI Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

FANTI GIUSEPPE 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Reda. (C.)

FANTI GIUSEPPE 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

FANTI GIUSEPPE Di Giovanni, 1848: dona, con le sorelle Luigia ed Isabella, "un orologio d'oro con mostra d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

FANTI GIUSEPPE Pat. Lazzaro, sensale, elettore amministrativo 1860.

FANTI ISABELLA Di Giovanni, 1848: dona, con il fratello Giuseppe e la sorella Luigia, "un orologio d'oro con mostra d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

FANTI LAZZARO Pat. non indicata, sensale, elettore amministrativo 1860.

FANTI LUIGIA Di Giovanni, 1848: dona, con il fratello Giuseppe e la sorella Isabella, "un orologio d'oro con mostra d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

FANTINI DOMENICO 1848: comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

FANTINI DOMENICO Pat. Gaspare, mugnajo, elettore amministrativo 1860. Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto Bellafaccia, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto Foglietta il cieco "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli Foglietta." Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare "Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue." Fantini Pio "Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza

si vocifera di sua commissione, perché più volte gli aveva fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj.” Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto Mattazzino, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto il ? “Tutti pessimi.” Treossi Pietro detto Pierino e figlio “Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo.” Matteucci Giacomo detto Mazziniano, Gaddoni Vincenzo detto l’Alzir, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto Tamburo, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto Pergardino, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto Marozza, Fantini Lorenzo, **Fantini Domenico**, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto Santa Lusa, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto Zimighino, Bandini Giuseppe detto Il delicato, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto Il Rosso di Savorano, Ravajoli Vincenzo detto Calabrese, Sangiorgi Giuseppe detto Figlio di Cottino, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto Maghetto, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi “Tutti sanguinarj di prim’ordine.” Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de’ più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de’ trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). **Domenico Fantini** fu Gaspare, testimone, anni 56 (nel 1880), nato a Coccolia, domiciliato a Faenza, ammogliato con figli, mugnaio, arruolatosi nel ’49 nel corpo del maggiore Garibaldi. (A.S.F. b. 1108). Stato nominativo degl’Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, Nipote di Barione, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, Farsello, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, Begolone, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardini Pietro, Pieraccio, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, Gambaramata, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, Gambaramata, 30, Postiglione, Complicità nell’attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, Calzone, 42, Pentolaio, Complicità nell’attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. **Fantini Domenico**, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell’attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, di Iottino, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell’attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, Del Gallo, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell’omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, Svizzerone, 30, Impiegato nella Cassa di Risparmio, Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de’Sicarj. Pezzi Filippo, Svizzerone, 22, Impiegato nella Cassa di Risparmio, Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, Zingalina, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e sù crede a parte de’ delitti di sangue. Zannoni Francesco, Mezzalana, 40, Complicità nell’assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Meschini. Pianori Giovanni, Brisighellino, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, Mostrino, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, La Birrana, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, Il Pretino, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, Baldazz, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, Gnappa, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, Mamino, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, Bongarzone, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, Del Prè, 40, Cappellajo, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, Moro del lantonaro,

Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto Mezzoculo. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, Mingone del Caffè, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto Nipote di Mingarino. Santolini Ercole, Orciazza, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, Gigino, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, La vecchina, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, L'orfanellone, Più delitti. Ghetti Luigi, Sforacchia, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854). - Fantini Domenico fu Gaspare, anni 56 [15.04.1880], nato a Coccolia e domiciliato a Faenza, ammogliato con figli, nel 1849 col battaglione di G. Strocchi a Castel S. Pietro, poi con Garibaldi ad Ancona. (ASF b 1108).

FANTINI FEDELE Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto olitico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, Foglietta, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneri Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Foschini Scipione di Matteo, Galvani N. Piccirillo, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso Il Fattorino, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido Guidino, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54).

FANTINI FRANCESCO 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

FANTINI FRANCESCO Pat. Gaspare, mugnajo, elettore amministrativo 1860.

FANTINI LORENZO Pat. Gaspare, mugnajo, elettore amministrativo 1860. Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto Bellafaccia, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassini del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto Foglietta il cieco "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli Foglietta." Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare "Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue." Fantini Pio "Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj." Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto

Mattazzino, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto il ? “Tutti pessimi.” Treossi Pietro detto Pierino e figlio “Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo.” Matteucci Giacomo detto Mazziniano, Gaddoni Vincenzo detto l’Alzir, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto Tamburo, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto Pergardino, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto Marozza, **Fantini Lorenzo**, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto Santa Lusa, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto Ziminghino, Bandini Giuseppe detto Il delicato, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto Il Rosso di Savorano, Ravajoli Vincenzo detto Calabrese, Sangiorgi Giuseppe detto Figlio di Cottino, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto Maghetto, Lanzoni N. informatore al Forno Bellenghi “Tutti sanguinarj di prim’ordine.” Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de’ più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de’ trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). Nota degli individui (41) arrestati in Faenza li 30 Gennajo 1854: Triossi Pietro, coniugato, ramaio, Caroli Paolo, nubile, muratore, Casadio Antonio, nubile, calzolaio, Ancarani Raffaele, nubile, ozioso, Poggiali Pietro, nubile, pettinaro, Ugolini Paolo, nubile, garzone, **Fantini Lorenzo**, nubile, mugnaio, Sangiorgi Pasquale, coniugato, muratore, Pozzi Andrea, scapolo, garzone, Bertoni Angelo, scapolo, tintore, Liverani Domenico, scapolo, ozioso, Melandri Vincenzo, scapolo, garzone, Mediani Giuseppe, scapolo, tintore, Gaddoni Vincenzo, scapolo, ozioso, Garavita Giovanni, scapolo, conciapelli, Monti Sante, scapolo, canepino, Lanzoni Carlo, scapolo, informatore, Conti Clemente, coniugato, vetturale, Ravajoli Antonio, scapolo, sartore, Ravajoli Vincenzo, scapolo, vetturale, diretti alle Carceri Nuove di Roma, Raffoni Giuseppe, scapolo, caffettiere, Raccagni Natale, scapolo, garzone, Morini Achille, scapolo, possidente, Biagioli Girolamo, ammogliato, suonatore, Cattoli Vincenzo, scapolo, possidente, diretti al Forte Urbano, Rossi Nicola, scapolo, canapino, Rava Giuseppe, scapolo, oste, Merendi Sante, scapolo, calzolaio, Pompignoli Giuliano, scapolo, possidente, Casadio Angelo, scapolo, garzone, Monti Giovanni, scapolo, pittore, Zannoni Domenico, scapolo, garzone, Mantellini Luigi, scapolo, ortolano, Pianori Alessio, scapolo, sartore, Babini Sante, scapolo, sartore, Vernocchi Federico, scapolo, ozioso, Gaddoni Paolo, scapolo, calzolaio, Morigi Ercole, scapolo, sartore, dirette al Forte di Civita Castellana, Piazza Natale, scapolo, sellajo, Piazza Giuseppe, scapolo, ebanista, Querzola Filippo, scapolo, garzone, trattenuti in Faenza. (D.G. Pol. 31.01.54). Cenno biografico sui quarantuno Individui arrestati in Faenza dopo i delitti di sangue del Gennaro 1854. **Fantini Lorenzo**, del fu Gaspare, di anni 30, mugnajo, celibe. Precettato politico, e già detenuto precauzionale: Settario, e feroce di carattere: Non anela che disordine e sangue: Bestemmiatore orribile. (D.G. Pol. 28.03.54).

FANTINI LAURA 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

FANTINI LUIGI 1843: 29 marzo: «Dietro istanza del Tenore Sig. Luigi Fantini che essendo di passaggio per questa Città nativo di Rimini unitamente alla di lui Figlia Franceschina d'anni dodici circa ha dato nella Sala del **Caffè della Costanza** un Accademia di canto a piena Orchestra». (B. 345).

FANTINI LUIGI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

FANTINI PIO Sulle ore sei e mezza della sera 4. corrente, mentre il Medico Dr. Alessandro Bacchilega recatasi alla visita di un ammalato, fu sopraffatto da uno sconosciuto il quale gli irrogò due ferite d’arma incidente e perforante, giudicate di assoluto pericolo. [...] A quanto riferisce quel Sig. Governatore, sembra che il ferimento del Dr. Bacchilega derivi dall’antico arresto, per titolo politico, di un certo **Pio Fantini**, al quale era voce avessero influito il Conte Francesco Rondinini, ed il Bacchilega, e si ritiene generalmente, che gli amici del Fantini volessero vendicarlo coll’uccisione dei sudetti due Signori, al primo dei quali non riuscirono, perché assente da più mesi, e solo si sfogarono, dirigendogli lettere minatorie a mezzo della posta. (D.G. Pol. 08.01.54). Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d’individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi “Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue.” Cavalli Antonio “Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato.” Monti Virginio, Cattoli Vincenzo “Dei principali in ogni operato di sangue.” Conti Michele, detto Bellafaccia, “Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta.” Querzola Clemente “Idem.” Morini Achille “In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassini del Governatore Giri e del Gonfaloniere

Tampieri.” Biasoli Girolamo “Idem.” Errani Paolo “Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere.” Mediani Giuseppe, Novelli Angelo “Capi sanguinarj dei più fieri.” Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe “Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta.” Boschi Antonio detto Foglietta il cieco “Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli Foglietta.” Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare “Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue.” **Fantini Pio** “Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L’assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte già avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj.” Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto Mattazzino, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto il ? “Tutti pessimi.” Treossi Pietro detto Pierino e figlio “Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo.” Matteucci Giacomo detto Mazziniano, Gaddoni Vincenzo detto l’Alzir, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto Tamburo, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto Pergardino, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto Marozza, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto Santa Lusa, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto Zimighino, Bandini Giuseppe detto Il delicato, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto Il Rosso di Savorano, Ravajoli Vincenzo detto Calabrese, Sangiorgi Giuseppe detto Figlio di Cottino, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto Maghetto, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi “Tutti sanguinarj di prim’ordine.” Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de’ più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de’ trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54).

FANTINI VINCENZO Vedi Tanfini Vincenzo.

FANTONI GIUSEPPE 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per giacobinismo e per proposizioni ereticali: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, Don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, Don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono..Dissi che l’ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire" (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C)

FARAONE Dalla cronaca contemporanea di un prete faentino non dispiacerà di leggere alcune pagine della storia del caffè [dell'Orfeo] negli anni 1814 – 1816. Questo prete cronista, D. Domenico Contavalli, lo chiama *il caffè di Giuseppe Montanari in casa Laderchi*, perché l'ex palazzo Zacchia apparteneva alla nobile famiglia Laderchi. Nel caffè di Giuseppe Montanari si festeggiò nel 1814, due volte, la caduta del governo francese, e la restaurazione del dominio temporale dei papi. La prima volta nell'aprile, in occasione del passaggio di Papa Pio VII (15 aprile), reduce dalla gallica prigionia. Per iniziativa di certo Giovanni Strocchi, si fece nel caffè una festa da ballo, che si protrasse fino a mezza notte; quantunque disturbata dagli avversari del governo papale, dai carbonari, che si divertirono a lanciare dei sassi contro i vetri delle finestre. La seconda volta la notte tra il 15 e il 16 maggio, vi fecero una gran cena più di sessanta persone: perché nella mattina del 15, entrati nella città gli austriaci, erasi proclamato il governo provvisorio dell'imperatore, e promesso il ritorno della città al pontefice. Finita la cena, i banchettanti uscirono nella piazza, tutta illuminata: e mentre le due bande di Faenza e di Russi rallegravano i cittadini, prima e dopo i fuochi artificiali, si misero a ballare, e a gridare: viva il papa, viva l'Austria, morte ai francesi ecc. Un ex-frate cappuccino, che si azzardò di volgere il discorso intorno a Napoleone, fu a un pelo di essere bastonato. Durante l'occupazione austriaca (a proposito della quale don Contavalli, una volta, esce in questa esclamazione: *maledetto governo provvisorio che non finisce mai!*), il cronista registra vari fatterelli curiosi intorno al caffè Montanari. Nel 15 giugno 1814 certo Nannini, faentino, detto *Bagiarella*, già famoso per aver stracciato con mille vituperi un sonetto in lode di S. Antonio Abate, e che minacciava di voler strozzare tutti i preti, vestito col camicie e piviale e con in capo un berretto da prete, entrò nel caffè a porre in derisione le cose sacre. Nel 23 luglio vi fu arrestato certo Antonio Ferrucci, capo degli Sbirri, sorta di milizia indigena austriacante, che commetteva nella città e nel borgo molti soprusi. Il 14 marzo 1815 il comandante austriaco vi fece affiggere la notizia ufficiale della fuga di Napoleone dall'isola d'Elba, sparsasi a Faenza fin dal giorno 6. Il 30 dello stesso mese, d. Paolo Toni e Antonio Rampi, qualificati ambedue da d. Contavalli per giacobini, cioè devoti del governo francese, se ne andavano verso la propria casa zuffolando. Alcuni soldati austriaci, già esacerbati per l'avvicinarsi di Gioacchino Murat, giudicarono di essere da loro derisi, li inseguirono, presero d. Toni, lo condussero nel caffè Montanari, gli levarono le braghe e, per usare la frase del cronista, *gli diedero quattro spatagnate*. Fu pure durante la occupazione austriaca (l'11 nov. 1814) che sopra il caffè Montanari fu posta la scritta – GRAN CAFFÈ DELLA PACE –, allusione politica senza dubbio alla caduta di Napoleone. Il 16 gennaio 1816 apprendiamo dal nostro cronista che il caffè aveva mutato padrone. Costui, certo **Lambertini**, avrebbe ottenuto, secondo il Contavalli, che nel suo caffè si giocasse a *biribisso*, al **faraone**, alla *rollina*; ma, per opposizione di molti il permesso sarebbe stato ritirato cinque giorni dopo. La cronaca finisce bruscamente all'otto settembre. (*Il Piccolo*, 19.11.05). A proposito del caffè "Orfeo". Un assiduo lettore del *Piccolo* mi domanda se nella cronaca del prete Contavalli vi sieno notizie del caffè Orfeo anteriori al 1814. Rispondo che la cronaca comincia nel 1794, e che da quest'anno fino al 1814 ricorda vari caffè di Faenza; ma dai brani della cronaca rimasti (perché un gran numero di fascicoli si è perduto) non si può rilevare con certezza quale sia da identificarsi col caffè Orfeo. Il Contavalli ricorda nel 1797 un caffè di *Osea*, convegno dei *patrioti* o *giacobini*, dal 1800 al 1804 un *caffè de' Giorgi*, pure ritrovo dei giacobini (e sembra si tratti dello stesso caffè), e dal 1797 al 1809 un *caffè di Bernardino*, o *Bernardo Rocca*, ritrovo dei *papaloni* e austriacanti. Il caffè di Osea, questo io so indipendentemente dalla cronaca Contavalli, somministrò i rinfreschi agli ufficiali francesi e al generale Bonaparte dopo la *battaglia del Ponte* (2 febr. 1797). Il Contavalli racconta che in questo caffè nel giorno 12 novembre 1797 si celebrò una festa da ballo per festeggiare *la pace di Campoformio*, la costituzione della *Repubblica Cisalpina*, e dell'unione di Faenza (*capo di dipartimento*) alla medesima. Nel 22 dello stesso mese l'*Amministrazione Centrale del Dipartimento del Lamone*, si installava in Faenza; e quattro giorni dopo nella sera del 26, i patrioti celebrarono questo avvenimento con un altro festino nel caffè di Osea. Una terza festa da ballo vi fu data nella sera dell'8 dicembre. Il caffè de' Giorgi è ricordato la prima volta dal Contavalli nel 17 settembre 1800. In quei giorni la nostra città, abbandonata dai francesi e dagli austriaci, era in balia dei così detti *insorgenti*, cioè di certi romagnoli austriacanti, armatisi non tanto per difendere gli austriaci, quanto per estorcere, in quei subbugli, del denaro al comune e ai privati, e per compiere le loro vendette. In quel giorno 17 gl'*insorgenti*, entrati nella città, si erano imposti alle autorità municipali; tra le altre birbanterie commesse, entrarono nel caffè De' Giorgi, mangiarono a loro piacimento, e ne andarono senza pagare il conto. *La Municipalità* fece sapere al proprietario che avrebbe pagato coi denari del comune. Gl'*insorgenti* fecero un'altra loro prodezza nel caffè de' Giorgi nel giorno 18 gennaio 1801; vi schiaffeggiarono certo d. Domenico Ballanti, *giacobino marcio*, secondo la frase di D. Contavalli. Ma dopo quattro giorni i francesi s'impadronirono di nuovo della città, e vi ristabilivano il governo repubblicano. Questo avvenimento fu festeggiato dai patrioti non più con una festa da ballo nel loro caffè, ma con un pranzo in casa dei conti Severoli. Il 29 aprile nel caffè de' Giorgi avveniva una scena disgustosa. Vi erano stati affissi i sonetti stampati in occasione dello spozalizio del conte Bernardino Ginnasi colla contessa Marianna Costa. Ma il figlio del *cittadino* Antonio Raffi, *buon patriota*, come scrive il Contavalli, e *vera caricatura*, con altri faentini del suo partito, in odio dell'aristocrazia, li strapparono e li calpestarono. L'8 settembre un'altra scena disgustosa. Vincenzo Caldesi repubblicano fanatico nel 1797 – 1799 (che aveva portato la barba alla *Bruto* e il cappello alla terrorista, + 14 maggio 1808), vi si bisticciava coll'ex frate Sartori, e lo bastonava di santa ragione. Il d. Contavalli racconta che nel 15 luglio 1802 i giacobini vi fecero *un gran fracasso*, minacciando i papalini prossime delle *nuove strepitose* di vittorie francesi, e che nel 2 dicembre 1804 vi bastonarono un

certo malcapitato faentino che si lasciò sfuggire di bocca in loro presenza, queste parole: *l'è finida sta babilogna!* I caffè di Bernardi Rocca è ricordato la prima volta nel 19 nov. 1797. Siamo informati dal Contavalli che in questo giorno il proprietario fu incarcerato dal governo repubblicano, e precisamente dall'ex conte Achille Laderchi. Perché il cronista non dice, ma sembra che Bernardi fosse contrario al nuovo ordine di cose stabilito nella città. Nel 22 giugno 1800 si annunciava ufficialmente in Faenza, sottoposta al governo imperiale provvisorio, la vittoria di marengo. Questa notizia gettò nella città un gran fermento, paura nei partigiani dell'Austria, letizia nei giacobini. In questo stesso giorno, certamente per ragioni politiche, avveniva nel caffè di Bernardi, un vivacissimo diverbio tra Vincenzo Caldesi, come ho detto, devotissimo ai francesi, e il conte Nicola Pasolini, fervido partigiano del governo papale e capo del municipio costituito dagli imperiali. I francesi tornavano a Faenza nel 12 luglio successivo. Nel 8 febbraio 1801 un patriota, non nominato dal Contavalli, insultava nel caffè il conte Giovanni Gucci, e ciò dava origine ad una rissa tra i due. Nel 25 feb. Dello stesso anno d. Contavalli accusa i giacobini di rompere, per la città, le invetrate delle case dei papalini e di cacciare i *galantuomini* dal caffè di Bernardi, senza alcuna ragione. Nel 5 marzo 1803 il cronista ci fa sapere che nel bigliardo di Bernardo Rocca fu arrestato un tale che teneva il gioco del **faraone**: e che nel giorno dopo la Municipalità, con un editto, proibiva i *giuochi d'invito e d'azzardo*, e specialmente il faraone. Il giorno 2 dic. 1804, com'è noto, Pio VII coronava a Parigi Napoleone, il *gran ladrone*, come lo chiama il Contavalli. La coronazione imperiale faceva le spese dei ritrovi di Faenza. Il giorno 13, nel caffè di Bernardo, d. Battista Melloni, già segretario di mons. Manciforte, che aveva condotto alcuni drappelli di faentini alla battaglia del ponte nel 2 feb. 1797, leggeva e commentava ai convenuti il giuramento, solito a farsi dagli antichi Re di Germania prima di ricevere dal papa la corona imperiale: e faceva dei pepati confronti. Fu accusato. Il sotto prefetto, certo Galvani di Bologna, lo chiamò a sé, e, secondo il Contavalli, gli fece una terribile intemerata, dicendogli che era *un prete imbecille, matto, ignorante, sollevatore di popoli, indegno, birbo, briccone, e che ringraziasse la sua infinita bontà se non lo condannava a marcire in una prigione!* Nel 1 giugno 1805 avvenne nel caffè di Bernardi un altro fatto consimile. Il conte Vincenzo Boschi, papaline, discorrendo con altri, si lasciò sfuggire di bocca questa proposizione: cioè che al tempo del governo imperiale (1799-1800) colla libertà data dai tedeschi ai partigiani del governo papale, essi avrebbero potuto entrare nelle case dei giacobini a man salva e imprigionarli. Fu accusato anch'esso come d. Melloni, al Galvani. Questi lo fece incarcerare, e ordinò che si chiudesse il caffè per due giorni: dopo i quali anche il conte Vincenzo fu liberato. Nell'ottobre 1805 si parlava animatamente in Faenza sulla campagna di Napoleone I contro i Tedeschi. Gli austriacanti speravano in una vittoria dell'imperatore Francesco I. La sera del 27, un'ora dopo l'avemaria, giunto in Faenza il bollettino delle vittorie napoleoniche, i patrioti organizzarono una pubblicazione clamorosa per far dispetto ai papalini. *Due birichini di piazza*, D. Contavalli li chiama così, uscirono con un tamburo, due trombe e quattro torcie accese dal palazzo comunale, e giunti davanti al caffè di Bernardo Rocca, improvvisamente lessero al alta voce il bollettino dell'accerchiamento del generale Mack nella fortezza di Ulma. Finita la lettura, *la canaglia pagata dal Galvani e dal partito* (non occorre avvertire che queste frasi sono del Contavalli) cominciò a gridare evviva. L'ultima volta che il cronista ricorda il caffè di Bernardo (23 agosto 1809), parla di una rissa, ivi avvenuta tra i fratelli Cosimo e Tommaso Tassinari. Quali di questi caffè corrisponde all'Orfeo? Non certamente il caffè di Osea (che sembra doversi identificare col caffè De' Giorgi), perché un amico mi assicura che il caffè di Osea era situato nel palazzo comunale, lungo il corso di porta Imolese. Forse il caffè di Bernardo Rocca? Io credo; molto più che il caffè Montanari (certamente l'attuale caffè Orfeo) era nel 1814 – 1816 il caffè dei papalini, come abbiamo visto che fu quello di Bernardo dal 1797 al 1800. (*Il Piccolo*, 10.12.05)

FARINA Il cronista Contavalli narra che, la mattina 11 luglio 1805, il Galvani prefetto pretorio, Marco Poggi procuratore, Farina computista e un certo Bosi suo aiutante, per ordine del governo, entrarono improvvisamente nel Monastero di S. Caterina (Domenicane) per fare l'inventario di tutto ciò che apparteneva al monastero e alle singole monache. Gli stessi si recarono poi al monastero della SS. Trinità del Borgo, e, sulle ore 23 dello stesso giorno si recarono a Santa Chiara. (Lanzoni, *Memorie storiche*, pag. 57).

FARINA ACHILLE 1857, maggio: membro della Commissione de' Semplici Cittadini nominata per ricevere Pio IX. (M&C).

FARINA ACHILLE Pat. Ignazio, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

FARINA ANTONIO Membro della banda del *Passatore*. Dalla confessione di Antonio Farina: un tal *Moretto* da Faenza, che fu poi dalla Civica arrestato e credo sia tuttora in prigione a Faenza. [...]in seguito andammo in otto e cioè io, *Giazziolo*, il *Ghigno*, *Cesarino* di Castello, *Mattiazza* ossia Francesco Babini, Antonio Ravaoli detto *Calabrese*, e il *Marcio*, Pietro Bertoni detto *Spiga*, Alfonso Panzavolta detto *l'Innamorato*, dal parroco di Reda e lo derubammo dei denari, come pure andammo alla casa di un contadino di lui vicino detto *della Fornace*, e per la strada fermammo molta gente coi biroccini togliendole tutto il denaro. [...] Interrogato se conosca i fratelli Placci della Masina in territorio di Faenza risponde: «li conosco benissimo e molte volte sono stato alloggiato coi compagni in quella casa pagando sempre uno scudo a testa». (Serantini, *Il Passatore*).

FARINA ANTONIO “Armata dei Volontari Italiani, Servizio sanitario, Ufficio dell’ospedale di S. Giustina. Salò 29.08.1866. Faccio Fede io sottoscritto d’aver visitato, nel mese di Luglio il volontario Garibaldino Gheba di Faenza ferito da arma da fuoco, al disopra del gran Trocancere con sortita del proiettile dalla regione inguinale sinistra con perforazione d’intestini, dichiarato pure d’averlo assistito fino alla morte avvenuta il giorno dopo l’entrata nell’Ospedale del Caffaro. Antonio Farina medico chirurgo S. M. ora direttore Ospedale S. Giustina in Salò, 6° Rgt.” (A.S.F.). - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Medicina Chirurgia, data e luogo del documento di abilitazione: Med.^a 1853, Chir.^a 1862 Bologna.

FARINA ERCOLE Pat. Ignazio, impiegato, elettore amministrativo 1860.

FARINA FRANCESCO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

FARINA IGNAZIO 1800: l'Aulica Deputazione invia il Battaglioni e Ignazio Farina a comprare grano e granturco ad Ancona. (E.G.)

FARINA LODOVICO Pat. Achille, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. 1886, 18 maggio: avv. cav., membro del Comitato Monarchico-Liberale della Provincia di Ravenna, Circondario di Faenza, con Babini Alfredo, Galamini Domenico, Gessi c.te cav. Tommaso, Biffi ing. Cav. Luigi, Lega cav. Enrico, Pasi dott. Vincenzo, Poletti avv. Andrea. (A.S.F.).

FARINA MICHELE Fu Sebastiano, S. Michele, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 3.851:00.

FARINI ACHILLE Maestro, durante la visita di Pio IX viene nominato membro della Deputazione per progettare come accogliere convenientemente Sua santità, membro fuori consiglio, e, con Girolamo Conti, per la sorveglianza e direzione dei preparativi per accogliere Sua Santità. (A. Collina "La visita di Pio IX a Faenza" in: "La Pie" Aprile/Maggio 1929)

FARINI ACHILLE Di Ignazio, età 55, estimo rustico scudi 2.471, bajì 39, possidente, vota alle elezioni politiche del 1860.

FARINI ANTONIO DOMENICO Era nato a Russi ai 25 febbraio del 1777. Educato agli studi divenne uomo dottissimo e dette al pubblico molti frutti del suo ingegno. Come tutti gli uomini più illuminati e più generosi accolse con amore le idee di libertà recate dalla rivoluzione francese. Il che gli fruttò persecuzioni ed esilio ai primi rovesci dei Francesi in Italia, Ma quando essi tornarono vittoriosi ebbe onori ed impieghi nei quali si comportò da uomo integerrimo. Per giovare alla patria e alla libertà affrontò animosamente ogni pericolo. Nel 1815 favorì l'impresa di Giovacchino Murat, e dopo le sciagure che la seguirono si salvò a stento dalla persecuzione. Ma ad ogni prova mantenne la sua fede politica e si fece Carbonaro. Perciò nel 1821 fu esiliato e soffrì quella pena tre anni. Dopo, il Governo lo tormentò in molti modi e gli vietò persino di donare quattro mila volumi alla pubblica biblioteca di Russi. Fu punito anche per aver lodato un vescovo buono. Scrisse la vita di Stefano Buonsignori vescovo di Faenza, e la fece stampare a Ravenna ove era censore un frate assai indipendente. I preti e i vescovi infuriarono quando videro pubblicata quella scrittura, perché stimavano rimprovero ai propri difetti le virtù lodate in quel venerabile uomo. E tanto si affaccendarono, che al frate fu tolto l'ufficio di censore, e il Farini fu mandato a penitenza in un convento di cappuccini. Nel 1831 fu chiamato di nuovo ai pubblici impieghi. Fatto direttore di Polizia in Forlì, si comportò generosamente, e procurò che niuno avesse più a dolersi di atti arbitrari. Al ritorno del governo papale ebbe a soffrire ogni sorta d'ingiurie. Ma egli mai non si sbigottì, mai non abbandonò la causa a cui si era fatto devoto. Dava consigli, procurava di essere utile a quelli che correvan pericolo. Gli si presentavano alla mente immagini di carcere e di patibolo, ma non vedeva il sicario che gli stava vicino. I suoi nemici infierirono sino al punto di mettere le mani in quel sangue purissimo. L'ultimo giorno del 1834 uno scellerato lo assalì con un pugnale e lo spense, quando nella famiglia cresceva vigoroso d'ingegno, di studi, e di fecondo amor patrio il suo nipote Luigi Carlo Farini. (A. Vannucci). "Patria: Russi. Possidente, Notaro, Ved° con figlia. Esiliato. Richiamato nello Stato trovasi relegato in Ferrara. Sempre si dimostrò nemico della legittimità dei Troni: è di dubbia condotta in punto religione, e dagli atti processuali del Commissario Razzi meglio si potranno rilevare le di lui qualità." ("Elenco Nominativo degl'Individui, che nel 1821 furono colpiti dalle misure politiche, che per Sovrana determinazione ebbero luogo in questa provincia.").Ritratti in: Spellanzon II, pag. 736 e Comandini, dispensa 32-33.

FARINI DOMENICO 1799, aprile: una banda d'insorgenti dai confini della Toscana minacciava la città. Giacomo Laderchi con una scelta compagnia di Guardie Nazionali e con un cannone dono dei francesi, nel maneggio del quale si distinguevano Lodovico Raffi, Domenico Farini, Giuseppe Foschini marciò nell'aprile contro di essa e cacciò i malviventi dalle strade meno sicure. (E.G.)

FARINI FRANCESCO Di Luigi, in: "Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61." (A.S.F.).

FARINI LUIGI CARLO Dottor, deputato, nato il 22 ottobre 1812 a Russi, morto il 1° agosto 1866 a Genova.. Eletto deputato di Varazze, Cigliano e Crescentino nelle legislature IV, V, VI, VII e VIII. Si laureò in medicina. Partecipò ai

moti del 1831, fu deputato all'Assemblea della Repubblica romana nel 1849, poi emigrò a Torino, dove fondò "Il Piemonte" e sostenne la politica del Cavour. Fu ministro della Pubblica Istruzione nel Gabinetto d'Azeglio dall'ottobre 1851 al maggio 1852. Appoggiò strenuamente il Cavour per l'impresa di Crimea. Divenne dittatore dell'Emilia dopo la guerra del 1859, dopo di esservi stato come commissario del Re a Modena. Ministro dell'Interno nel Gabinetto Cavour dal marzo al settembre 1860, luogotenente del re a Napoli nel 1860, presidente del Consiglio dal dicembre 1862 al marzo 1863. Il discorso che ebbe la maggiore eco fu da lui pronunciato alla Camera il 5 dicembre 1851, nel quale spose le tristi condizioni dell'istruzione pubblica, con dati statistici che fecero grande impressione. (A. Malatesta: "Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922."). Medico e storico, L.C.F., nato a Russi il 22 ottobre 1812 e morto il 1° agosto 1866, dal mazzinianesimo giovanile era passato successivamente al liberalismo unitario sotto l'influenza del Cavour. Ministro dell'Interno nel governo Cavour nel 1860, si fece promotore, dopo i plebisciti dell'Italia centrale, della istituzione di una Commissione straordinaria presso il Consiglio di Stato per il riordinamento amministrativo dello Stato. Si è molto discusso, anche sulla scorta di contrastanti testimonianze del F. e di suo figlio Domenico, della natura del decentramento amministrativo e della proposta di istituzione delle regioni contenute nella Nota inviata dal F. per la inaugurazione dei lavori della Commissione da lui fatta insediare. Probabilmente è esatto che il suo piano fosse prevalentemente rivolto ad avvicinare e a fondere gradualmente i gruppi dirigenti moderati delle regioni dell'Italia centro-settentrionale, non tutti propensi ad accogliere supinamente la estensione delle istituzioni e delle leggi piemontesi. Non c'è dubbio, però, che le linee orientative di quella nota si muovessero nel senso di un cauto decentramento amministrativo che era profondamente corrispondente alla situazione politica e amministrativa della primavera del 1860. Ma sarà lo stesso F., dall'autunno del 1860 luogotenente del re a Napoli, a premere dal mezzogiorno liberato per fare recedere il governo da una insistenza su posizioni decentratrici. Il F., per breve tempo presidente del Consiglio nel 1862, non riprenderà più le posizioni da lui avanzate due anni avanti. ("Mostra storica dell'unificazione amministrativa italiana / 1865-1965"). Ritratto in: "L'Italia nel Risorgimento", Mondadori 1964. Quando nella famiglia (di Antonio Domenico) cresceva vigoroso d'ingegno, di studi e di fecondo amor patrio il suo nipote Luigi Carlo Farini (nato il 12 ottobre 1812, morto il 1° agosto 1866), che le facoltà della mente e l'energia dell'animo rivolse a mostrare al mondo le miserie dei sudditi pontificii, a cospirare per la libertà di Roma e d'Italia, a preparare i rivolgimenti da cui uscì l'Italia libera e una, alla quale infaticabilmente consacrò tutto se stesso; e affranto finì innanzi tempo la vita, e per le opere sue di scrittore e d'uomo di Stato lasciò nome illustre tra quelli che più contribuirono a spezzare le nostre secolari catene. (A. Vannucci). Novembre 1848: Il prof. Carlo Luigi Farini "atteso la nomina avuta da S. Santità di Direttore della Sezione del Ministero dell'Interno per la Sanità, Ospedali, carceri, ha cessato dalla carica di rappresentante presso il Consiglio dei deputati del Collegio Elettorale di Faenza 6 corr. Si voterà 2 Dicembre. Intervengono 31 elettori 11 + 5; eletti presidente, scrutatori e segretari. (A.S.F. b. 393).

FARLINI VINCENZO 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. - Proveniente da Marsiglia, manca la dichiarazione, in *Elenco degli individui che si trovano indicati compresi nell'ammnistia concessa dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX il 16 luglio 1846 e di quelli che si trovano indicati come esclusi. Parte seconda: emigrati.*

FARNESI VINCENZO Vedi Farneti Vincenzo

FARNETI SANTE Proveniente da Marsiglia, escluso perché gravato di delitti comuni, in *Elenco degli individui che si trovano indicati compresi nell'ammnistia concessa dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX il 16 luglio 1846 e di quelli che si trovano indicati come esclusi. Parte seconda: emigrati.*

FARNETI SANTE Pat. Angelo, meccanico, elettore amministrativo 1860.

FARNETI VINCENZO Vedi Farnesi Vincenzo. Legnaiuolo. (A.M.) Fenati (o Farneti) Vincenzo. (M&C) Fenati Vincenzo. (M.) 23-28 settembre 1845 alle Balze di Scavignano. **Farneti Vincenzo**, sc. 10 - Farneti Vincenzo, 1845, esule in Francia - Sc. 10. (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico). - Proveniente da Parigi, data dichiarazione 22 ottobre 1846, in *Elenco degli individui che si trovano indicati compresi nell'ammnistia concessa dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX il 16 luglio 1846 e di quelli che si trovano indicati come esclusi. Parte seconda: emigrati.*

FARNETI VINCENZO 1848: caporale nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

FAROLFI CARLO don Pat. non indicata, parroco, elettore amministrativo 1860. Pat. non indicata, età 40, estimo rustico scudi 790, baj. 83, parroco non eleggibile, non vota alle elezioni politiche del 1860.

FAROLFI GIUSEPPE don Pat. non indicata, parroco, elettore amministrativo 1860. Pat. non indicata, età 33, estimo rustico scudi 970, baj. 16, parroco non eleggibile, non vota alle elezioni politiche del 1860. Parroco S. Barnaba, popolazione 314, in *"Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia"*. (A.S.F. b. 537. 1860?). Appartengono in fine al territorio di Faenza le seguenti Pievi e

Parrocchie coi rispettivi nomi degli Arcipreti e de'Parrochi, cioè: Pieve di S. Gio.Evangelista nel Castello di Granarolo, d. Gio. Spada Arciprete, Pieve di S. Giovanni Battista di Cesato, d. Antonio Zaccarini Arciprete, Pieve di S. Stefano in Corleto, d. Pietro Monti Arciprete, Pieve di S. Maria in Selva, d. Filippo Ceroni Arciprete, Pieve di S. Pier Laguna, d. Giambattista Gallina Arciprete, Pieve di S. Andrea in Panigale, d. Gio. Piancastelli Arciprete, Pieve di S. Procolo vulgo del Ponte, vacante di Arciprete, S. Giovanni Battista in Pergola, d. Maglorio Drei Parroco, S. Giovanni Decollato della Celle, d. Costantino Montuschi Parroco, S. Maria di Cassanigo, d. Cesare Venturi Parroco, S. Silvestro, d. Pietro Gallina Parroco, S. Maria di Mezzeno, d. Girolamo Tarlazzi Parroco, S. Maria di Merlaschio, d. Gio. Placci Parroco, S. Martino di Forellino, d. Emilio Berardi Parroco, S. Margherita di Ronco, d. Domenico Frontali Parroco, S. Barnaba, d. Giuseppe Farolfi Parroco, S. Lorenzo di Scaldino, d. Antonio Torreggiani Parroco, S. Gio. in Selva Vecchia, d. G. Gottardi Parroco, S. Martino di Spada (?), d. Francesco Camerini Parroco, S. Salvatore di Albereto, d. Vincenzo Baccarini Parroco, S. Maria di Basiago, d. Vincenzo Marabini Parroco, S. Lucia delle Spianate, d. Simone Visani Parroco, S. Mamante, d. Achille Padovani Parroco, S. Biagio in Collina, d. Pietro Guberti Parroco, S. Apollinare di Oriolo, d. Pasquale Monti Parroco, S. Lorenzo di Morenico, d. Stefano Pozzi Parroco, S. Maria di Marzano, d. Antonio Magnani Parroco, S. Margherita di Rivalta, d. Gio. Liverani Parroco, S. Maria in Errano, d. Giovanni Traversari, S. Apollinare di Castel Raniero, d. Agostino Alpi Parroco. (A.S.F. 1860).

FATTORI ELISABETTA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

FATTORI EMILIO Pat. Domenico, impiegato, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Pat. Domenico, età 27, impiegato governativo non eleggibile, vota alle elezioni politiche del 1860.

FATTORI ERCOLE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

FATTORI ERCOLE Pat. Mariano, muratore, elettore amministrativo 1860.

FATTORI FRANCESCO 1848: comune nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi. Nato a Faenza, anni 19, moratore Pat. Mariano, muratore, elettore amministrativo 1860.

FATTORI FRANCESCO 1858, 6 febbraio: fu Domenico nel 1899, testimone testamento segreto c.ssa Marianna Rondinini ved. Mazzolani. (Processo Gioacchino Cantagalli).

FATTORI FRANCESCO Pat. Domenico, computista, elettore amministrativo 1860.

FATTORI LUIGI 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

FATTORI LUIGI Pat. Paolo, impiegato, elettore amministrativo 1860. Pat. Paolo, età 52, impiegato governativo non eleggibile, vota alle elezioni politiche del 1860.

FATTORI MARIANO 1848: dona "una medaglia d'argento" per la Guerra Santa d'Italia.

FATTORI MARIANO Pat. Paolo, muratore, elettore amministrativo 1860.

FATTORI PAOLO Pat. Mariano, diseg. d'Archit., elettore amministrativo 1860.

FATTORI VIRGINIA E sorelle, 1866: in *"Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra."* (A.S.F.).

FAVI GIOVANNI Di Lorenzo e di Anna Baldassarri, n. 1795. Sold. 2° Regg. Oltrepadano, Guardia Urbana 1814. (A.M.)

FAZI ANGELO Proveniente da Parigi, data dichiarazione 14 agosto 1846, in *Elenco degli individui che si trovano indicati compresi nell'ammnistia concessa dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX il 16 luglio 1846 e di quelli che si trovano indicati come esclusi. Parte seconda: emigrati.*

FAZI ANTONIO Proveniente da Parigi, escluso perché gravato di delitti comuni, in *Elenco degli individui che si trovano indicati compresi nell'ammnistia concessa dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX il 16 luglio 1846 e di quelli che si trovano indicati come esclusi. Parte seconda: emigrati.*

FENATI ANDREA Di Biagio, bracciante, e fu Fantoni Andrea, 26.04.1786, S. Maria dell'Angelo 152, militare. (Anagrafe napoleonica).

FENATI ANDREA Verbale seggio: presidente dr. Angelo Cavalli, squittinatori Caldesi Giacomo. dr. Nicola Brunetti, Bassi Achille, Bucci dr. Filippo, segretari Fenati dr. Andrea, Brussi dr. Luigi. (ASF B 474/1859).

FENATI ANDREA Pat. Giuseppe, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Pat. Giuseppe, età 27, dottore in legge, non eleggibile, vota alle elezioni politiche del 1860. Dott. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

FENATI CESARE 1845: comanda la squadra, della quale fa parte anche Domenico Lama, che non prende parte all'azione delle Balze giacché rimane nei pressi di Faenza, sul colle di Persolino, causa l'intervento fulmineo di rilevanti forze svizzere. Morirà poi a Roma per Roma il 30 aprile del '49. (A.Z.) Il perseguitato sì ferocemente dal governo papalino e dai sanfedisti. (M.) Un Fenati Cesare compare, senza data né di ingresso né di uscita nella "Società del Fiasco". Caduto per la patria nel 1849. (Lapide Municipio). 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. Partecipò alla campagna 1848 – 49, Finanza Mobile, 1ª Compagnia, morì a Roma, 1849. (*Faentini caduti per Roma – 1849*. C. d. F. 1941 – A.S.F.). Finanziere mobile, 1ª Compagnia, cap., caduto 30 aprile. (*Ai caduti per Roma MDCCCXLIX – MDCCCLXX*).

FENATI CESARE 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

FENATI CESARE 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

FENATI CESARE Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto Bellafaccia, "Uno dei più accerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto Foglietta il cieco "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli Foglietta." Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, **Fenati Cesare** "Tutti dei più accerrimi istigatori ai delitti di sangue." Fantini Pio "Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj." Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto Mattazzino, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto il ? "Tutti pessimi." Treossi Pietro detto Pierino e figlio "Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario accerrimo." Matteucci Giacomo detto Mazziniano, Gaddoni Vincenzo detto l'Alzir, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto Tamburo, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto Pergardino, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto Marozza, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto Santa Lusa, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto Zimighino, Bandini Giuseppe detto Il delicato, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto Il Rosso di Savorano, Ravajoli Vincenzo detto Calabrese, Sangiorgi Giuseppe detto Figlio di Cottino, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto Maghetto, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi "Tutti sanguinarj di prim'ordine." Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de' più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadiettro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de' trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54).

FENATI CESARE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

FENATI CESARE Pat. Andrea, trafficante, elettore amministrativo 1860.

FENATI ENRICO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

FENATI FERDINANDO Pat. Francesco, sellajo, elettore amministrativo 1860.

FENATI GIACOMO 1849, 13 aprile, Fenati Giacomo, ferito con pericolo, da Cotignola Giuseppe. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 1854).

FENATI GIUSEPPE Pat. Matteo, possidente, elettore amministrativo 1860.

FENATI LUIGI 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

FENATI RAFFAELE Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.).

FENATI ROSA 1848: dona "tre cerchietti d'oro, un detale ed altri frammenti d'argento" per la Guerra Santa d'Italia.

FENATI TERESA 1848: dona "tre anelle d'oro da orecchie" per la Guerra Santa d'Italia.

FENATI VINCENZO Vedi Farnesi Vincenzo.

FERGNANI GIUSEPPE Di Innocenzo, n.n., nato a Faenza nel 1839, renitente alla leva nel 1860. (A.S.F.).

FERITI VICENZA 1848 ricevono sussidio dopo Accademia a Teatro: Scardavi Antonio, comune, ferito senza pericolo sc. 1,50 – Conti Giuseppe, comune, come sopra sc. 1.50 – Fagnocchi Filippo, comune, come sopra – Utili Pasquale, comune, come sopra – Donati Antonio, comune, come sopra – Liverani Francesco, comune, come sopra – Bassi Pietro, comune, ferito con qualche pericolo, sc. 4,00 – Babini Antonio, comune, come sopra – Dal Pozzo Pellegrino, comune, come sopra – Savioli Giovanni, caporale, ferito con assoluto pericolo, sc. 8,00 – Violani Orazio, comune, come sopra – Famiglia Liverani Giuseppe, morto, sc. 10,00 – Famiglia Toschi Pietro, morto, sc. 10,00 – Famiglia Grossi Antonio, morto, sc. 10,00 (ASF b. 393).

FERNANDEZ GIOVANNI La madre [del can.co Tassinari Girolamo Antonio] era stata istruita da alcuni Gesuiti emigrati di Spagna, che dimoravano in casa di lei «chi nella lingua spagnola e francese, chi nella storia sacra e civile, chi nella geografia ed aritmetica, e fin anche nel suono del flauto sotto la guida del p. Giovanni Fernandez, maestro di musica agli Orfani». Poi con Giuseppe Zauli (1763-1822) si dedica all'arte dell'incisione tanto che i genitori la mandarono a Bologna presso il Rosaspina. La morte del padre obbliga la giovine ad interrompere gli studi e si dedica quindi ad educare fanciulle «in ogni gentil costume e in ogni domestico lavoro, specialmente nella svariatissima arte del ricamo» (*L'Imparziale*, 20.11.40, supplemento 31). (A. Z. *Preti e cospiratori nella terra del Duce*).

FERITI "Dei Giovani Valorosi del Comune di Faenza che nell'ultima guerra combattendo rimasero mutilati od invalidi, e delle Famiglie." Milite volontario, 14° Rgt. Fanteria, il 18.04.59 alla battaglia di San Martino sotto Peschiera, ferito 24.06.59, congedato 6.08.59. Pozzi Antonio, milite volontario, 3° Rgt. Fanteria, il 18.04.59 ferito alla coscia sinistra a San Martino, congedato il 7.08.59. Pirazzini Giovanni, ufficiale volontario, Bersaglieri, 10° Btg, 3ª Compagnia, il 18.04.59 ferito alla coscia sinistra sopra il ginocchio a San Martino, congedato il 15.08.59. Conti Cesare, volontario 14° Rgt. Fanteria, il 16.04.59 a San Martino ferito leggermente, congedato il 7.08.59. Montanari Paolo, volontario 2° Rgt. Granatieri di Sardegna, il 18.04.59 a San Martino ferito al braccio destro, congedato il 2.08.59. Casadio Domenico, milite volontario, 11° Rgt. Fanteria, il 24.04.59 a Solferino ferito al torace, congedato il 16.08.59, all'atto della domanda di congedo omise di manifestare la riportata ferita. (A.S.F.). 1868, 4 marzo: "Elenco de' Giovani Faentini caduti nella campagna del 1866": feriti: Verna Luigi, di Andrea, condizione famiglia miserabile, Corpo dei Volontari, Liverani Ferdinando, di Paolo, condizione famiglia miserabile, Corpo dei Volontari. (A.S.F.). Girelli Andrea, 1861: già volontario nei bersaglieri del 1859 in cui fu ferito al pollice della mano sinistra. (A.S.F.). Commissione incaricata a distribuire le offerte pei Faentini morti e feriti nei fatti di Vicenza (B. 393): Scardovi Antonio, comune, sc. 1,50. Ferita al lato destro del collo prodotta da una scheggia di bomba integumentale, senza pericolo. (Firma ricevuta con X). Conti Giuseppe, comune comp. Cacciatori, sc. 1,50. Ferita arma da fuoco situata al vertice integumentale, senza pericolo. (Firma ricevuta con X). Fagnocchi Filippo, comune comp. Cacciatori, sc. 1,50. Ferita muscolare alla gamba sinistra d'arma da fuoco, senza pericolo. (Firma ricevuta con X). Utili Pasquale, comune, sc. 1,50. Ferita contusa (?) alla mano sinistra per atto di un pezzo di mitraglia, senza pericolo. (Firma ricevuta con X). Donati Antonio, comune, sc. 1,50. Ferita da arma da fuoco al lato sinistro del torace integumentale, senza pericolo. Liverani Francesco, comune, sc. 1,50. Ferita integumentale al terzo inferiore della coscia destra, senza pericolo. (Firma ricevuta con X). Bassi Pietro, comune, sc. 4,00. Ferito da una palla di fucile alla gamba sinistra al terzo inferiore presso l'articolazione tarso-tibica che ed offende pure l'altra gamba leggermente al polpaccio, qualche pericolo di vita. (Firma ricevuta con X Bassi Domenico). Babini Antonio, comune, sc. 4,00. (Certificato a Babini Angelo) Ferita d'arma da fuoco al capo con lesioni dell'osso, di qualche pericolo. (Firma ricevuta come Angelo con X). Dal Pozzo Pellegrino, comune comp. Fucilieri, sc. 4,00. Ferita d'arma da fuoco situata al terzo superiore della coscia sinistra alla

natica destra, di qualche pericolo. Savioli Giovanni, caporale, sc. 8,00. Ferita d'arma da fuoco a palla che dallo sterno si rende transfossa alla faccia esterna della spalla sinistra accompagnata da e sputo sanguigno in grande abbondanza, affannoso respiro, e galiarda febbre, assoluto pericolo di vita.

FERLINI AMOS 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite. Fu Nicola, in: *"Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61."* (A.S.F.).

FERLINI GASPARE 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per giacobinismo e per proposizioni ereticali: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: "fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire" (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C). Fu Francesco e Melandri Antonia, 1.08.1769, S. Domenico 792, ispettore di polizia. (Anagrafe napoleonica).

FERLINI GASPARE Fu Achille. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61?). "Un'altro vecchio milite della democrazia repubblicana è scomparso. Gaspare Ferlini quasi settantenne è sceso nella tomba.... Ancora giovinetto prese parte alle battaglie per l'indipendenza, e quando le mutate condizioni dei tempi non ebbero più bisogno del suo braccio, egli si dedicò al lavoro per il bene della famiglia e nel partito repubblicano militò per un avvenire di migliore libertà. " (Fratello di Orazio). (Lamone, 01.02.1912).

FERLINI GIORGIO Pat. Nicola, impiegato, elettore amministrativo 1860. Pat. Nicola, età 34, impiegato governativo non eleggibile, vota alle elezioni politiche del 1860.

FERLINI GIUSEPPE 1850, 7 dicembre, Ferlini Giuseppe, ferito con pericolo, da incogniti. (Prospetto descrittivo gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854).

FERLINI LUIGI Fu Giuseppe. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61?).

FERLINI LUIGI Succede al Masoni il 13 gennaio 1895 come amministratore de «Il Lamone». (M.P.)

FERLINI NICOLA Pat. Battista, impiegato, elettore amministrativo 1860.

FERLINI ORAZIO 1833, 9-10 aprile: precetto politico. (M&C)

FERLINI SCIPIONE Sartore. 1827, 11 settembre: incarcerato, con altri, quale presunto reo dell'omicidio Quertzola nel 1824. (M&C) Idem in (M.) 1833, 9-10 aprile: precetto politico. (M.)

FERLINI SCIPIONE Pat. Gaspare, sartore, elettore amministrativo 1860.

FERNANDEZ GIOVANNI Ex gesuita deportato, fu Giovanni e fu Iovalda Maria, 29.01.1748 a Inieste in Spagna, domiciliato da anni 43, S. Domenico 360. (Anagrafe napoleonica).

FERNIANI Famiglia Il c.te Gasparo III nel 1717 accoglieva con magnificenza quasi regale in questo palazzo Giacomo re d'Inghilterra con gran seguito di principi. La famiglia dei c.ti Ferniani ebbe origine nel Modenese; fu distinta nel Frignano, ove già furono suoi feudi e sue signorie fino dal secolo XII. In Modena fu dell'ordine primo, ed i suoi membri vennero ammessi ai primi seggi, come ne fanno fede gli storici Briani, Masini, il nostro Magnani, ed ultimamente il can. L. Balduzzi ("I Conti Ferniani, Memoria Genealogica" - Pisa 1880). Essa fu ascritta al Patriziato di Modena e di Venezia; novera Gherardo vivente nel 1190; Ugolino mandato ambasciatore dai Frignanesi ai Bolognesi nel 1220; Cesare vivente nel 1280, che militò sotto le insegne de' Modenesi ed anche dei Faentini, e Tommaso suo fratello, celebre teologo, uno degli istitutori del Collegio Teologico del famoso studio di Bologna, Generale dell'Ordine dei Francescani, Patriarca di Grado e Cardinale nel 1378. Il ricordato Cesare ebbe due figli Ottaviano e Crescio; dal primo discendono i c.ti Ferniani di Faenza; dal secondo i c.ti Frignani di Modena. Nel secolo XIV un ramo della famiglia fu trapiantato in Valle di Lamone da Ottaviano che già vi abitava nel 1370; e poscia la sua famiglia murò un castello, al quale fu dato il nome di Frignano presso Brisighella, dove si trasferì la famiglia di Giovanni Ercole, verso il finire del secolo XV; ed i suoi discendenti vi furono Anziani e Governatori della Valle di Lamone. Dopo la metà del secolo XVI Gaspare si traslocò in Faenza. Annibale Carlo, Ottaviano e Francesco Riccardo di Gaspare II li 3 ottobre 1658 dal c.te Carlo Malatesta fecero acquisto della signoria e del feudo di Valdoppio e di Castagnola presso a Civitella delle Romagne, con mero e misto impero "ac gladii potestate". I c.ti Ferniani perciò ebbero titolo e corona comitale, con conferma di Papa Urbano VII (Breve 17 luglio 1659). (MO) 1796: famiglia nobile che da membri al Consiglio Municipale. (E.G.) La sede stessa della loro dimora faentina, una delle due, l'altra è quella dei Mazzolani, poste a valle della vecchia via Emilia, mentre le altre ebbero case e palazzi a monte della medesima. E poi, mentre il restante delle famiglie patrizie prima o poi presero parte alla vita e alle vicende cittadine, spesso mutando colore di parte, i Ferniani si direbbe ne volessero restare fuori, almeno per quanto concerne le vicissitudini politiche; se alla vita della città essi presero parte, lo fecero in altri campi, anzi in campi più nobili ed alti. Ed anche nella scelta dei loro matrimoni, si potrebbe dire che i Ferniani amassero far parte per sé stessi, senza immischiarsi in quel groviglio di parentele che rende difficile e complesso lo studio delle altre casate. Si è sostenuto che la loro origine sia da porsi nel Frignano, territorio montuoso nei pressi di Modena, e che alla vita di questa città la casata sia stata più d'una volta legata sotto varie forme. Non ci possiamo intrattenere su questo capitolo più antico del passato di tale famiglia, perché esula dai limiti che ci siamo imposti. In val di Lamone, specialmente a Brisighella, essi compaiono fin dal sec. XIV. Due secoli più tardi un Tomaso ed un Vincenzo sono chiamati a far parte, in Faenza, della magistratura dei Cento Pacifici. I loro primi acquisti d'immobili a Brisighella sembrano risalire a circa il 1850 (?), e proseguirono anche in seguito, sull'area dove, nel '700, sorse il palazzo anche oggi di loro proprietà. All'inizio del sec. XVII la loro fisionomia patrimoniale è già costituita quale ancora oggi la vediamo. La villa di Casola entra nella famiglia nel 1632, e quella delle Case Grandi tre anni più tardi. Nel 1658 Carlo Malatesta vendette ai tre fratelli Annibal Carlo, Ottaviano e Francesco la signoria di Castagnola in Valdoppia nei pressi di Civitella di Romagna, che l'anno successivo sarebbe stata elevata a titolo comitale dal pontefice Alessandro VII (non Urbano VIII come asseriscono il Barduzzi e il Montanari); comunque, nell'ultima revisione dei titoli nobiliari, quella del 1932 che è l'unica a fare testo, il titolo comitale è tenuto distinto da quello della signoria di Castagnola in Valdoppio "cum mero et mixto imperio ac gladii potestate". Circa a metà del sec. XVII riteniamo si possa far risalire la parte meno recente del palazzo di via Naviglio, con ricche decorazioni di pittura e di plastica nell'interno. Circa nello stesso momento (1674) Annibal Carlo Ferniani, indubbiamente mosso da profonda pietà religiosa, faceva acquisto della chiesa che attualmente chiamiamo del Suffragio e delle case retrostanti; venditori a lui ne furono i Carmelitani Scalzi, che intendevano trasferirsi nella chiesa in Bondiolo già dedicata a S.ta Maria Maddalena, che da allora prese il nome di Carmine. Ma ciò che costituisce il merito più grande dell'illustre famiglia fu l'aver rilevato nel 1693, una vecchia fabbrica di maioliche, in una parte della città situata nei pressi di porta Imolese, detta "Il Monte", dai coniugi Tonducci; era ormai l'unica delle fabbriche che ancora esistevano in Faenza, dopo lo splendore dei secoli precedenti, e viveva d'una vita grama e stentata, dalla quale rapidamente la sollevò Annibal Carlo, seguito poi dal figlio Gaspare e da tutti i suoi discendenti. Sempre ad Annibal Carlo Ferniani si deve un altro gesto munifico e filantropico: quello d'aver ceduto un vasto tratto d'una sua possessione ad un certo Agnellini, veneziano, lungo la strada brisighellese, allo scopo di impiantarvi una cartiera. Nel 1717 l'esule re d'Inghilterra Giacomo Stuart fu ospite di Gaspare Ferniani; la fabbrica Ferniani, nel 1738, offriva il ricchissimo servizio di maioliche per il grande banchetto offerto dalla Municipalità di Faenza a Maria Amalia Valpurga di Sassonia, che andava sposa a Napoli al novello re Carlo III di Borbone, e che qui s'incontrò con la nonna del futuro suo sposo, Dorotea Sofia di Neuburg, duchessa vedova di Parma. Altra visita illustre si

ebbe nel 1779 da parte del duca Ferdinando di Parma, alla quale seguì, nel 1782, quella d'un figlio di Maria Teresa, l'arciduca Ferdinando Leopoldo d'Austria, destinato a succedere agli Este sul piccolo trono modenese. Intanto si veniva costruendo la parte più nuova del palazzo ... Annibal Carlo Ferniani, che ripeteva il nome dell'antenato, invitò Alessandro Biancoli, bagnacavallese, a scrivere un poemetto sull'arte delle maioliche, per il quale egli stesso diede il disegno e l'orditura. La fabbrica Ferniani durò ancora per tutto l'Ottocento e si chiuse nel 1893 con Annibale, di cui la terza consorte, Egeria Schepens, vendette la fabbrica a quello che ne era stato l'ultimo ministro; egli pure portava il nome Ferniani, Angelo, ma dopo pochi anni, nel 1900, anche questo stentato prolungamento delle vecchie glorie veniva a morire. (A.)

FERNIANI ALESSANDRO 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

FERNIANI ANGELO 1848: dona sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia.

FERNIANI ANGELO Pat. Antonio, negoziante, elettore amministrativo 1860.

FERNIANI ANNIBALE c.te Fu Magistrato giacobino. (E.G.) 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Pergola. (C.M.). Fu Annibale, S. Clemente, 1797/98: con il fratello Ottaviano e lo zio Gaspare acquista beni Nazionali per sc. 4.959:50.1807: Nota dei Possidenti, che oltrepassano l'entrata di sei mila lire milanesi: estimo 29:59:20, rendita annuale in lire milanesi 10,357:00.

FERNIANI ANNIBALE c.te 1858, fine marzo: nominato consigliere comunale a seguito ennesime dimissioni. (P.Z.A.) 1865: tra i fondatori della Banca Popolare di Faenza con Comandini Federico, Gessi Giuseppe, Bucci Giuliano, Pasolini Benvenuto, Laderchi Achille. (B) 1872, 14.06: membro della Commissione per i soccorsi ai ferraresi alluvionati.(VCS) 1867: componente della Congregazione Comunale di Carità.(G.D.) Sindaco dal 28.11.1874 al 4.12.1874. (E.V.). Pat. Riccardo, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Ricardo, età 36, estimo rustico scudi 9.674, baj. 63, urbano scudi 3.677, baj. 87, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860. 1865, 28 novembre: presidente del Consiglio della Cassa di Risparmio. Membro del comitato della Associazione Industriale. Presidente del 1° Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare. C.te, fu Riccardo, Consigliere Comunale di Faenza per l'anno 1885-86, eletto 30 luglio 1882, votanti 194, voti riportati 150, osservazioni: elezioni parziali 1882 dura in carica 5 anni. (A.S.F.). Del 29.12.1863 segue una serie di assessori ff. di Sindaco, a turno, sino al 20.01.1867, il c.te Annibale Ferniani è l'ultimo di questi. sindaco dal 28.11.1874 al 4.12.1874. (ASF). 1866: in *"Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra."* (A.S.F.). Cassa di Risparmio di Faenza: presidente 1866-1871. - Come cittadino firma il manifesto n. 2 Repubblica Romana (Vedi).

FERNIANI ANNIBALE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

FERNIANI ANNIBALE Pat. Francesco, trafficante, elettore amministrativo 1860.

FERNIANI ANNUNZIATA Cont. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

FERNIANI BALLARDINI ANNUNZIATA 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

FERNIANI CATTERINA M. Fu Giuseppe, di S. Lorenzo, sartrice, sposa dello "Stradone" con Scarzani Domenico. (L. Costa *In difesa di Agostino card. Rivarola*).

FERNIANI DANTE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite. - Libraio, Faenza, anni 22, 31 gennaio 1864, Repubblicano. Nel '59 si arruolò volontario nell'esercito. È membro dell'Associazione del Progresso. (*Ministero dell'Interno. Biografie 1861-1869*).

FERNIANI DOMENICO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

FERNIANI FILIPPO c.te Di Ottaviano e Mazzolani Marianna, 1.04.1795, nel Collegio di S. Luigi in Bologna. (Anagrafe napoleonica). Filippo e Riccardo figli di Ottaviano contestano amministratori. Relazione sulla fabbrica di maioliche.

FERNIANI FRANCESCO 1848: dona baj. 93 per la Guerra Santa d'Italia.

FERNIANI FRANCESCO Pat. Annibale, pettinaro, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, pettinaro. (A.S.F.).

FERNIANI GASPARE c.te Fu Magistrato giacobino. 1797, 12 novembre: composta la nuova Municipalità: Antonio Tassinari, c.te Gaspare Ferniani, c.te Francesco Zauli, Camillo Bertoni, c.te Baldassarre Gessi, Bernardino Sacchi, Francesco Utili, c.te Giacomo Laderchi. 1797, 15 agosto: come Presidente della Municipalità appicca il fuoco al libro d'oro ove erano scritti i titoli nobiliari dei cittadini. (E.G.) 1797, 12 novembre: membro della nuova Municipalità. (M&C).

Fu Ottaviano e fu Marchesi Margherita, 25.06.1748 (?), possidente, parr. S. Domenico, convivente con Naldi Dianna, di Giovanni e fu Barbodrielli (?) Francesca, 2.04.1773. (Anagrafe napoleonica).1797/98: parr. S. Clemente, con i nipoti Ottaviano ed Annibale acquista Beni Nazionali per sc. 4.959:50. Come amministratore del "Moltiplico Naldi Giovanna" acquista Beni Nazionali per sc. 4.895:00. Come rappresentante dello "Spedale de' proietti detto Casadio" acquista Beni Nazionali per sc. 5.684:00. 25.10.21 Muore a Bologna Gaspare, eredità oberata, erede c.te Ercole Naldi. (A.S.R. b. 982). Ospita due Officiali Cispadani, uomini 2, cavalli dieci. (Rapporto della Giunta degli Alloggi alla Municipalità, 4.02.1797). (G. Ballardini, *Figure e uomini del Risorgimento Italiano*).

FERNIANI GHISELLI MARIA c.ssa 1866, 27 maggio: in Comitato Municipale per il soccorso ai soldati. (A.S.F.).

FERNIANI GIOVANNI c.te Di Ottaviano e Mazzolani Marianna, 22.07.1805. (Anagrafe napoleonica). 1840: nominato componente l'Amministrazione di Beneficenza. (G.D.). 1842, 9 maggio: elenco dei Soci della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 94, Direttore. 1846: membro della Magistratura papalona che si dimette nel 1846. (M&C) 1856,19.06: anziano.(VCS) 1846, 11 ottobre: Anziano. E c.ssa Annunziata conjug, 1848: dona sc. 30:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Ottaviano, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Ottaviano, età 55, estimo rustico scudi 23.152, baj. 32, urbano scudi 1.610, baj. 41, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860. 1866: in *"Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce per feriti della guerra."* (A.S.F.). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. 19.06.1846: Gonfaloniere c.te Luigi Rondinini, anziani: c.te Gio. Battista Troncosi Cavina, c.te Carlo cav. Zucchini, c.te Gio. Ferniani, Giuseppe Ghinassi, Giacomo Archi, Dionigi Morri.

FERNIANI GIOVANNI don Pat. Luigi, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

FERNIANI GIUSEPPE c.te 1797: Deputazione per la Congregazione di Carità: c.te Lodovico Laderchi, Giov. Malucelli, c.te Giuseppe Ferniani, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zucchini, Paolo Acquaviva, Sebastiano Tampieri, Romualdo Righi, c.te Marco Antonio Ricciardelli, Francesco Scardovi, Bartolomeo De' Pazzi, Giovanni Padovani. (E.G.)

FERNIANI GIUSEPPE c.te Di Riccardo e Ginevra Zanelli, morto di sinoco in Bologna di anni 21 il 5 luglio 1848. Affidato per gli studi ai Padri Scolopi di Urbino, ottimo studente, privilegia la poesia, rispettoso della religione, quasi bigotto. Studia poi giurisprudenza a Bologna dove frequenta due anni prima che scoppi la guerra. Si arruola volontario nel Battaglione Universitario e, prima di partire, trascorre cinque giorni in famiglia a Faenza dove la sorella gli dona una sacra immagine della Vergine che gli appende al collo. Combatte a Cornuda e sul Monte Berico a Villa Rotonda. Al momento di lasciare Vicenza arde di febbre ed il padre che, privo di notizie, era partito per cercarlo lo trova a Ferrara da dove lo porta a Bologna ove si spegne munito dei conforti religiosi. (*Cenno necrologico* letto dal Cappellano Raffaele cav. Martelli). N. nel 1827 a Faenza, m. 5-VII-1848 a Bologna. I suoi genitori furono Riccardo e Ginevra Zannelli (?). Giovanetto, venne affidato ai padri Scolopi di Urbino, donde fu mandato a Bologna a studiarvi giurisprudenza in quella Università. Scoppiata la guerra del 1848 partì col Battaglione Universitario, dopo di esserci recato a salutare i genitori ed averne ottenuto il consenso. Pugnò a Cornuda e a Monte Berico. Quando sgombrò Vicenza, ardeva di febbre. Il padre, che si era recato a trovarlo mancando di sue notizie, l'incontrò ammalato a Ferrara e lo condusse a Bologna. Cfr. R. Martelli, *Necrologie di alcuni crociati*, Loreto, 1848. (P. Giangiacomi). (Rosi, *Dizionario del Risorgimento Nazionale*).

FERNIANI LODOVICO don Pat. non indicata, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

FERNIANI LUIGI Pat. Giovanni, calzolaio, elettore amministrativo 1860.

FERNIANI MARGHERITA c.ssa Nel 1798 sposa Pietro Mazzolani. (A.)

FERNIANI MARIANNA c.ssa 1848: dona, con Vittoria, sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

FERNIANI OTTAVIANO c.te Nel 1792 sposa Marianna Mazzolani, figlia di Annibale e di Elisabetta di Collalto. (A.) 1799, 4 maggio: Lahoz (Società dei Raggi) arriva a Faenza ed impone una contribuzione di 7.000 scudi che furono pagati solo a metà facendo arrestare e condurre a Cesena i c.ti Paolo Battaglini e Taddeo Rondinini che si erano opposti alla contribuzione. 1799, 31 maggio: eletta dai papisti l'Aulica Deputazione (reggitori della città): c.te Antonio Severoli, c.te Lodovico Severoli, c.te Battista Cantoni, c.te Vincenzo Boschi, c.te Ottaviano Ferniani, c.te Paolo Battaglini, cav. Sebastiano Tampieri, c.te Stefano Gucci, Pietro Gasparetti, Antonio Emiliani, Zaccaria Lama, Giovanni Tassinari. 1800, luglio: tassa sopra gli aderenti a parte austriaca. A Faenza lire 32.050; pagarono oltre 2.000 lire Antonio Emiliani, l'arcidiacono Severoli, il c.te Annibale Mazzolani; oltre 1.000 lire il cav. Annibale Milzetti, i f.lli Boschi, i f.lli Grossi, Nicola Giordani, Gioacchino Tomba, i f.lli Nicolucci, Agostino Costa, Carlo Campioni, i f.lli Megnani. Da 800 a 200 lire il c.te Battista Cantoni, Domenico Missiroli, Giovanni Rondinini, il can.co Dapporto, il can.co Sarchielli, il can.co

Rondinini, Pietro Gasparetti, il c.te Rinaldo Conti, il c.te Cesare Naldi. Nel luglio 1800 il generale Monnier impone ai membri dell'Aulica Deputazione che ne aveva ordinato la demolizione multe per la ricostruzione dell'Arco. Furono multati il c.te Lodovico Severoli per scudi 1.000 (lire 5.360), il c.te Ottaviano Ferniani per 1.500 (8.040), il c.te Battista Cantoni per 600 (3.216), Antonio Emiliani per 1.000 (5.360), il c.te Antonio Severoli per 500 (2.680), il c.te Vincenzo Boschi per 500 (2.680), Giuseppe Tassinari per 300 (1.608), Zaccaria Lama per 400 (2.544); in tutto scudi 5.890 (31.088). 1797: rifiutarono di giurare fedeltà alla Costituzione repubblicana e furono licenziati: Rinaldo Saladini, chirurgo, Pietro Gasparetti, sindaco del Monte di Pietà, don Luigi Pasi, maestro d'aritmetica, Rinaldo Conti, Battista Morri, Giuseppe Montanari, c.te Antonio Margotti. Raffaele Pasi, c.te Ottaviano Ferniani, ufficiali della Guardia Nazionale. (E.G.). Fu Annibale e Nelli Plautilla, 29.08.1774, possidente, coniugato con Mazzolani Marianna, 25.11.1771 a Vienna, domiciliata d'anni 10. Figli: Filippo, 1.04.1795, Ricardo, 13.02.1799, Maria Teresa, 16.08.1802, Vittoria, 23.07.1804, Giovanni, 22.07.1805, Elisabetta, 4.10.1800, Margherita, 5.08.1808, Catterina, 4.01.180. (Anagrafe napoleonica). Fu Annibale, S. Clemente, 1797/98: con il fratello Annibale e lo zio Gaspare acquista Beni Nazionali per sc. 4.959:50. 1820 c.a.: amministrazione patrimonio Ferniani per interdizione c.te Ottaviano. Vertenza fra Ottaviano Ferniani e Plautilla Nelli sulla successione di Annibale. (A.S.R. b. 982).1807: Nota dei Possidenti, che oltrepassano l'entrata di sei mila lire milanesi: estimo 58:84:40, rendita annuale in lire milanesi 20,595:00.

FERNIANI OTTAVIANO c.te Nobile romagnolo, nato il 16 marzo 1842, è il principale rappresentante della nobile antica famiglia dei Ferniani di Modena, che risale al sec. XII, trasferitasi a Faenza; signori di Frignano, conti di Valdoppio e Castagnola dal 1659. (De Gubernatis). Fu Giovanni, parente e presunto erede della c.ssa Marianna Rondinini Mazzolani, testimonierà che il padre ritenne sempre corretto il testamento e mai lo impugnò. (Processo Gioacchino Cantagalli).

FERNIANI PAOLO 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

FERNIANI PIETRO 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. Un Ferniani Pietro compare, senza data né di entrata né di uscita nella "Società del Fiasco".

FERNIANI PIETRO Pat. Antonio, tabaccaro, elettore amministrativo 1860.

FERNIANI RICCARDO c.te Di Ottaviano e Mazzolani Marianna, 3.02.1799. (Anagrafe napoleonica). 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 36. 1848: dona sc. 5:00 per la Guerra Santa d'Italia. Filippo e Riccardo figli di Ottaviano contestano amministratori. Relazione sulla fabbrica di maioliche. (A.S.R. b. 982). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

FERNIANI SANTE 1852, 22 settembre, Ferniani Sante, ferito, da incognito. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854*).

FERNIANI SANTE 1829: con distinta lode, classe prima, Scuola di Eloquenza, e Rettorica al Ginnasio. (ASF b. 377).

FERNIANI SANTE Pat. Luigi, profes. Matematica, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Pat. Luigi, età 47, professore matematica, vota alle elezioni politiche del 1860. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. - 4 maggio 1849: Asilo Infantile: ispettori Giovanni Ghinassi (Vice-Soprintendente), Giuseppe Minardi, Domenico Zauli Nadi; segretari Antonio dottor. Bosi e Sante Ferniani. (Manifesto).

FERNIANI SEBASTIANO Questuante, 20.01.1772, n. 495. (Anagrafe napoleonica).

FERNIANI VINCENZO c.te Pat. Riccardo, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Ricardo, età 30, estimo rustico scudi 10.941, baj. 52, urbano scudi 2.316, baj. 66, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

FERNIANI VINCENZO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite. Di Domenico, in: *"Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61."* (A.S.F.).

FERNIANI VITTORIA c.ssa 1848: dona, con Marianna, sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere riguardati Azionisti"*.

FEROLFI TOMMASO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

FERRAND FRANCESCO Fu Pietro e Rasimbaud Anna, 25.01.1773 a Sigeau, domiciliato da anni 1, n. 129, coniugato con Corelli Maria fu Giacinto e fu Codronchi Elisabetta, nata 16.07.1784, figli: Adelaide, 5.01.1808 nata a Sigeau, Pietro, 14.05.1811, proprietario immobile Corelli Guido. (Anagrafe napoleonica).

FERRAND PIETRO don Di Francesco, 14.05.1811. 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

FERRANTINI CLETO Vedi Ferratini Cleto.

FERRARA, BRIGATA Il 2 luglio 1859 col concorso dei volontari delle Romagne furono formate la 1^a e 2^a colonna mobile della Romagna, le quali il 1^o ottobre di quello stesso anno vennero organizzate in reggimenti ed assunsero il nome di 25^o e 26^o reggimento fanteria, brigata Ferrara. Allorché il 25 marzo 1860 l'esercito della Lega dell'Italia centrale entrò con l'annessione a far parte dell'esercito oramai nazionale, il 25^o e 26^o mutarono il loro numero in quelli di 47^o e 48^o. Ma poco dopo, alla notizia della spedizione dei Mille, nella brigata, composta allora di tutti elementi volontari, si manifestarono delle agitazioni ed ebbero anche luogo diserzioni per seguire il Duce in Sicilia. A cagione di ciò il 20 maggio essa fu sciolta e ricostituita con uomini degli altri 28 reggimenti ed i suoi elementi divisi fra questi (*Dizionario del Risorgimento*).

FERRATINI CLETO Pat. Ignazio, segretario, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Pat. Ignazio, età 29, impiegato governativo non eleggibile, vota alle elezioni politiche del 1860. Faenza 1859: pianta polizia: Ferratini dott. Cleto, Commissario 2^a, Buriosi Vincenzo, ispettore 2^a, Negri Francesco, vegliante, Campadelli Cesare, vegliante. (A.S.R. b. 1480). Dott. Cleto Ferratini e Camillo Zanelli già addetti all'ufficio politico di Faenza. (A.S.R. b. 1481).

FERRETTI PIETRO c.te 13.06.1848: Il c.te Terenzio Mariani rinuncia al mandato di deputato; eletto c.te Francesco Lovatelli. Lovatelli non può accettare, eletto Pietro Ferretti che rinuncia perché deputato alla Seconda Camera legislativa del Regno di Napoli. (A.S.F. b. 393).

FERRI CARLO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

FERRO ALESSANDRO 7.07.60: applicato di 2^a classe, nominato delegato mandamentale di 1^a classe, destinato a Faenza. (A.S.R. b. 1481).

FERROVIA BOLOGNA ANCONA 10 novembre 1861 inaugurata da Vittorio Emanuele II con partenza da Bologna alle ore 8.

FERRUCCI ANTONIO 1813, 26 dicembre: capo di una trentina di papaloni organizzati in forma militare con gradi e paghe dal Podestà Laderchi in difficoltà. 19-20 febbraio 1814: la banda capitanata dal Ferrucci cagiona tumulti ed è poi dispersa in marzo dalle milizie di Murat. (M&C). Dalla cronaca contemporanea di un prete faentino non dispiacerà di leggere alcune pagine della storia del caffè [dell'Orfeo] negli anni 1814 – 1816. Questo prete cronista, D. Domenico Contavalli, lo chiama *il caffè di Giuseppe Montanari in casa Laderchi*, perché l'ex palazzo Zacchia apparteneva alla nobile famiglia Laderchi. Nel caffè di Giuseppe Montanari si festeggiò nel 1814, due volte, la caduta del governo francese, e la restaurazione del dominio temporale dei papi. La prima volta nell'aprile, in occasione del passaggio di Papa Pio VII (15 aprile), reduce dalla gallica prigionia. Per iniziativa di certo Giovanni Strocchi, si fece nel caffè una festa da ballo, che si protrasse fino a mezza notte; quantunque disturbata dagli avversari del governo papale, dai carbonari, che si divertirono a lanciare dei sassi contro i vetri delle finestre. La seconda volta la notte tra il 15 e il 16 maggio, vi fecero una gran cena più di sessanta persone: perché nella mattina del 15, entrati nella città gli austriaci, erasi proclamato il governo provvisorio dell'imperatore, e promesso il ritorno della città al pontefice. Finita la cena, i banchettanti uscirono nella piazza, tutta illuminata: e mentre le due bande di Faenza e di Russi rallegravano i cittadini, prima e dopo i fuochi artificiali, si misero a ballare, e a gridare: viva il papa, viva l'Austria, morte ai francesi ecc. Un ex-frate cappuccino, che si azzardò di volgere il discorso intorno a Napoleone, fu a un pelo di essere bastonato. Durante l'occupazione austriaca (a proposito della quale don Contavalli, una volta, esce in questa esclamazione: *maledetto governo provvisorio che non finisce mai!*), il cronista registra vari fatterelli curiosi intorno al caffè Montanari. Nel 15 giugno 1814 certo Nannini, faentino, detto *Bagiarella*, già famoso per aver stracciato con mille vituperi un sonetto in lode di S. Antonio Abate, e che minacciava di voler strozzare tutti i preti, vestito col camicie e piviale e con in capo un berretto da prete, entrò nel caffè a porre in derisione le cose sacre. Nel 23 luglio vi fu arrestato certo **Antonio Ferrucci**, capo degli Sbirri, sorta di milizia indigena austriacante, che commetteva nella città e nel borgo molti soprusi. Il 14 marzo 1815 il comandante austriaco vi fece affiggere la notizia ufficiale della fuga di Napoleone dall'isola d'Elba, sparsasi a Faenza fin dal giorno 6. Il 30 dello stesso mese, d. Paolo Toni e Antonio Rampi, qualificati ambedue da d. Contavalli per giacobini, cioè devoti del governo francese, se ne andavano verso la propria casa zuffolando. Alcuni soldati austriaci, già esacerbati per l'avvicinarsi di Gioacchino Murat, giudicarono di essere da loro derisi, li inseguirono, presero d. Toni, lo condussero nel caffè Montanari, gli levarono le braghe e, per usare la frase del cronista, *gli diedero quattro spatagnate*. Fu pure durante la occupazione austriaca (l'11 nov. 1814) che sopra il caffè

Montanari fu posta la scritta – GRAN CAFFÈ DELLA PACE -, allusione politica senza dubbio alla caduta di Napoleone. Il 16 gennaio 1816 apprendiamo dal nostro cronista che il caffè aveva mutato padrone. Costui, certo Lambertini, avrebbe ottenuto, secondo il Contavalli, che nel suo caffè si giocasse a *biribisso*, al *faraone*, alla *rollina*; ma, per opposizione di molti il permesso sarebbe stato ritirato cinque giorni dopo. La cronaca finisce bruscamente all'otto settembre. (*Il Piccolo*, 19.11.05)

FERRUCCI FRANCESCO 1866, 18.12: manifesto del Municipio di Faenza: nell'Elenco dei Volontari che hanno diritto alla gratificazione. (VCS)

FERRUCCI ISABELLA 1848: dona "due anelli d'oro, uno dei quali con corniola" per la Guerra Santa d'Italia.

FERRUCCI LUIGI Sold. Morto Laxemburgo in battaglia contro l'Austria 1809. (A.M.)

FERRUCCI PIETRO Svolge funzioni di Sindaco in quanto Alfredo Morini, sindaco nominato dal 25.12.1944 dal Governo Militare Alleato si trovava in territorio occupato ed era quindi impossibilitato. (E.V.)

FERRUCCI STEFANO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

FERRUCCI VINCENZO Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860.

FERRUZZI LUIGI 1860: nominato secondino a Faenza, *l.* 510. (A.S.R. b. 1481).

FERRUZZI LUIGI Di Battista, n.n., nato a Faenza nel 1839, renitente alla leva nel 1860. (A.S.F.)

FIGLIO DEL CAVALIERE Vedi *Sgnoccolino del Borgo*.

FIGLIO DI BISSOTTO DEL BORGO 1848, 1 marzo, il così detto figlio di *Bissotto del Borgo* soprachiamato *Massaro*, ucciso con un colpo di fucile, per opera d'ignoti assassini. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj.* 1854).

FIGNA CAROLINA 1848: dona "un pajo anelle d'oro da orecchio" per la Guerra Santa d'Italia.

FIGNA MARINO Pat. Pio, suonatore, elettore amministrativo 1860. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite. Fu Pio 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61?).

FIGNA PAOLA 1848: dona "Tre anelli d'oro, uno dei quali con diamantini" per la Guerra Santa d'Italia.

FIGNA PELLEGRINA 1848: dona "un anello d'oro con pietra" per la Guerra Santa d'Italia.

FIGNA PIO Indicato dal Comandini nelle memorie fra i principali cospiratori degli anni '40. (M.) Nel 1848 sergente maggiore nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. - 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. - 1848-1849: milite. - 08.04.1848: sergente maggiore Guardia Civica Mobilizzata al comando di Leonida Caldesi. (ASF). - Ritratto del Sig. Figna Pio Capitano Quartier Mastro nel Battaglione Italia Libera, Vicenza e Venezia, morto in emigrazione in Egitto

FIGNA TERESA 1848: dona "un anello con pietra verde" per la Guerra Santa d'Italia.

FILIBERTI CARLO Flebotomo. 1827: si salva con la fuga, con altri. (M&C) 1827: espatria con altri. (M.). Sentenza Commissione Invernizzi 10 aprile 1828: «Risultò dagli atti che lo zelo di Antonio Bellini ispettore di polizia in Faenza nel dare opera che gli individui addetti alle proscritte società segrete non turbassero la pubblica tranquillità, eccitasse contro di lui l'odio di alcuni ascritti alle medesime; e perciò, dopo altri inutili tentativi, egli fu ucciso la sera del 2 luglio 1826 in Faenza da due colpi di pistola esplosi per opera di Vincenzo Galassi detto *Cuccolotto* pignattaio e Antonio Biffi detto *Biffotto* vetturino, entrambi faentini, diretti nella delittuosa operazione da Carlo Filiberti flebotomo in Faenza, con complicità di Niccola Benedetti di Gubbio, cameriere in Faenza, di Tommaso Antolini oste, di Faenza, e di Sante Spada di Cotignola; con questo che Galassi, Biffi e Filiberti fuggirono dal loro domicilio e dallo Stato pontificio. Per questi motivi sono condannati Vincenzo Galassi all'ultimo supplizio, Niccola Benedetti a 5 anni di galera, Tommaso Antolini a 3 di opera pubblica; si ordina l'arresto di Antonio Biffi, Carlo Filiberti e Sante Spada, e si dimette dal carcere col precetto di rappresentarsi Luigi Masotti, sartore, di Faenza, e guardia provinciale arrestato per pretesa complicità.» (Pag. 193). (P. Uccellini *Memorie di un vecchio carbonaro ravennano*).

FIorentini Achille Faentino, cameriere ed affittacamere in Firenze nel 1845. Aveva affittato all'Argnani F. la camera. (M&C). Intorno al Maggio del 1845 un Comitato di azione si stabilì in Firenze. Il Comitato teneva le sue adunanze in casa di certo Achille Fiorentini, detto *Picché*; faentino, cameriere ed affittacamere colà. In quella casa stavano in affitto Oreste Biancoli, Andreini, il gobbo Succi, Colombarini ed alcuni studenti, fra i quali Federico Argnani, allora

ventitreenne, ed iscritto all'Accademia di Belle Arti di Firenze. (È alla cortesia dell'egregio amico mio Prof. Cav. Federico Argnani, direttore della nostra Pinacoteca, che io debbo queste notizie sui preparativi del comitato di Firenze per il movimento che poi prese nome dalle *Balze*.) Anzi nella camera occupata dal giovane Argnani, si trovavano a convegno i patrioti sopra nominati, e con essi convenivano i fratelli Vincenzo e Leonida Caldesi, ed altri. Questi congiuravano quasi apertamente e facevano passare armi per Firenze dirette alla Romagna, tantochè era opinione comune che i capi della congiura fossero indettati col Granduca, al quale pareva avessero fatto balenare la speranza di poter ingrandire lo Stato a spese delle limitrofe provincie pontificie, con che, riuscendo il moto, il Granduca avesse data la Costituzione. Così soltanto si può spiegare la grande tolleranza mostrata allora dal Governo Toscano. Secondo il Comitato di Firenze il moto doveva estendersi non solo alla Romagna, ma anche all'Umbria, e fu solo quando vennero da Romagna chiamate più dirette, che Caldesi e Ribotti si diressero verso Modigliana, senza giungere in tempo però a partecipare al fatto delle Balze. All'Argnani, come al meno sospetto, veniva diretta la compromettente corrispondenza pel comitato di Firenze, e pochi giorni prima del fatto delle Balze, l'Argnani fu spedito da Firenze a Faenza per portare l'ordine al Conte Francesco Laderchi di partecipare al moto colla sua compagnia e congiungersi agli insorti. All'Argnani prima di partire fu detto: « Forse troverai già i nostri, padroni di Faenza! ». Ciò dimostra come si ritenesse sicura l'insurrezione delle città di Romagna, mentre invece l'insurrezione abortì, ed il Laderchi all'invito rivoltogli, rispose: « Io non ho promesso; se mi provano che ho, promesso, allora, colla mia compagnia mi unirò agli insorti. » (G. Brussi, *Ricordo del XX Settembre*).

FIORENTINI ANTONIO Pat. Stefano, falegname, elettore amministrativo 1860.

FIORENTINI ANTONIO Pat. Sebastiano, muratore, elettore amministrativo 1860.

FIORENTINI AUGUSTO 1848: comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi., il 27 maggio indicato come ordinanza del Quartier Mastro. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. Pat. non indicata, in: *"Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61."* (A.S.F.).

FIORENTINI AUGUSTO Nel giugno 1857 da Donzello Comunale è nominato Cameriere della Magistratura (Manifesti).

FIORENTINI CRISTOFERO Questuante, 3.02.1740, n. 162. (Anagrafe napoleonica).

FIORENTINI FIORENTINO Questuante, 20.01.1738, S. Francesco 187. (Anagrafe napoleonica).

FIORENTINI FRANCESCO 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per giacobinismo e per proposizioni ereticali: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, Don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: "fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire" (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci,

Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C)

FIorentini Francesco Cameriere Comunale di Sala muore nel marzo 1857 (Manifesti):

FIorentini Francesco Pat. Sebastiano, sellajo, elettore amministrativo 1860.

FIorentini Giovanni don 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

FIorentini Giuseppe 1849, 8 marzo, Fiorentini Giuseppe detto il moro della Mondina, garzone Mugnaio, ucciso con un colpo di pistola ad un ora di notte fuori di Porta Montanara, da mano ignota. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj.* 1854).

FIorentini Luigi 1847: 7 luglio: Comandante Piazza a Gonfaloniere: «... rapporto del fatto accaduto il 26 dello scorso mese di giugno in un Osteria fra Soldati del mio Distaccamento e di Francesco Ugolini guardia del dazio carni. il 26 corrente verso le ore sette $\frac{1}{4}$ pom.e circa nell'Osteria condotta da Saguini Cristoforo di questa Città bevendo e mangiando alcuni Soldati del mio Distaccamento in compagnia di un certo **Fiorentini Luigi** vecchio Militare pensionato, il quale di quando in quando soffre Allucinazioni mentali, per cui è guardato nell'Ospedale a modo però che non gli viene impedito di uscire qualche volta , fu costui preso a a Scherno da alcuni Borghesi che si trovavano in quella osteria, e mangiando un Insalata in Società di un certo Franco Ugolini Guardia del Dazio Carne, si permisero di gettare adosso al sopradetto Fiorentini avanzi, e torsi dell'insalata medesima, sempre in atto di Scherzo, usando il dialetto faentino che non fu compreso dai Soldati lì presenti , i Soldati avendo preso piuttosto per ingiuria che per scherzo il contegno dei Borghesi verso il Fiorentini, che ignoravano essere Pazzo presero allora le parti del medesimo e rimproverarono del fatto i Borghesi e specialmente l'Ugolini. Costui allora alzatosi in piedi replicò ai Soldati: Che egli non aveva nulla che fare con loro, e che riteneva non avere offeso alcuno nell'intenzione di Scherzare, ma se però qualcuno credevasi offeso era pronto a dargli soddisfazione, ed in questo momento estrasse una pistola mostrandola e tenendola in alto. Avvedutisi i Soldati si rivolsero al loro avversario e nel disarmarlo gli afferrarono il braccio armato della pistola, la quale all'urto all'urto dell'azione si esplose casualmente verso terra senza però colpire alcuno; dopo di che gli tolsero non solo la pistola, ma anche la sciabola. Questo fatto avendo dato origine ad una mischia , ed essendovi nell'Osteria raccolte molte persone, cioè Soldati e Borghesi, il Fuciliere Giuseppe Prestel della 2ª Compagnia del 2º Battaglione 2º Reggimento Estero ricevette da un Borghese non conosciuto da alcuni Soldati, un colpo di Bastone o d'altr'arma contundente sul parietale sinistro del capo, come risulta dalla relazione del Chirurgo dell'Ospedale, che qui in copia unisco. Essendo durante la mischia sopraggiunto il Serg. Grob della 3ª Compagnia 2º Battaglione 2º Reggimento Estero, il quale era stato avvertito del fatto da un Borgese ordinò ai Soldati di ritirarsi al Quartiere, che sul momento obbedirono all'ordine senza alcuna esitazione. Questo avvenimento originato da una mal intesa non ebbe altre conseguenze che forse potevano compromettere l'onore della Truppa, e la tranquillità del Paese. Frattanto ho fatto il mio debito rapporto al Sig. Governatore di questo distretto, il quale mi assicurò di farmi avere la conveniente Soddisfazione. Le Armi dell'Ugolini sono state depositate a questo Comando di Piazza. Una Deputazione di Signori i più considerati della Città mi si è presentata quest'oggi per esprimermi il loro dispiacere e la pena che la maggior parte degli Abitanti provano per l'offesa commessa da un Individuo di cattiva fama.». (B. 389).

FIorentini Marianna 1799, 23 ottobre: cameriera del Pistocchi arrestata perché non voleva tradirlo. (GP)

FIorentini Pietro 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

FIorentini Sante 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

FIorentini Sante Pat. Sante, possidente, elettore amministrativo 1860.

FIorentini Stefano Pat. Giovanni, falegname, elettore amministrativo 1860.

FIorini Carlo Pat. Sante, possidente, elettore amministrativo 1860.

FIorini Carlo 1892: benefattore delle O.P. Morri Abbondanzi. (G.D.)

FIORINI GIOVANNI don Parroco, 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Anton-Maria, parroco, elettore amministrativo 1860. Pat. Antonio Maria, età 60, estimo rustico scudi 908, baj. 82, parroco non eleggibile, non vota alle elezioni politiche del 1860.

FLIMENA GIACOMO 1847, 3 gennajo, Flimena Giacomo Soldato Svizzero, ucciso, non mai si discopri l'autore. (Prospetto descrivente gli Omidij accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854).

FOCCOLA DOMENICO Sold. Leg. Italica, m. Ferrara 20.10.1804. (A.M.)

FOGLIETTA 1799, 11 luglio: i più turbolenti capi degli insorgenti, banditi dallo stato, infestavano la campagna e l'11 luglio le guardie urbane arrestavano Pidone, Zanone, Foglietta e Zaccone, i peggiori di essi. (E.G.)

FOLICALDI GIOVANNI BENEDETTO c.te mons. 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 2: S.E.R. Mons. G.B.F. 1848: dona sc. 74:40 per la Guerra Santa d'Italia e più diede sc. 32:00 per l'armamento della Guardia Civica. Pat. Francesco, vescovo, elettore amministrativo 1860. Pat. non indicata, età 50, estimo rustico scudi 15.382, baj. 07, Vescovo di Faenza, non vota alle elezioni politiche del 1860. Vescovo 1832 - 1867. ("Cent'anni di attività dei cattolici faentini. 1877-1977"). "Roma, 1 giugno 1860. Diversi vescovi, il 12 maggio, si sono rifiutati di celebrare nelle loro chiese la festa dello Statuto sardo: sono stati messi sotto processo. L'arcivescovo di Ferrara, il vescovo di Faenza, il vicario generale di Bologna sono arrestati; il vescovo di Parma è fuggito a Mantova. L'arcivescovo cardinale di Pisa è stato accompagnato sotto scorta a Torino. Si opera energicamente contro il Clero." (Gregorovius: "Diari Romani"). Asilo Infantile: aperto dal 1849, Pio IX diede l'impulso all'impianto dell'istituto nel 1847 eccitando la formazione d'un comitato, che il gonfaloniere Rondinini elesse ed il vescovo Folicaldi approvò, composto da Francesco Laderchi presidente, Lodovico Caldesi, Francesco Zambrini, Giovanni Ghinassi ed Angelo Ubaldini. (L. Vicchi). Storicamente risulta che l'Emiliani (Giuseppe Maria) intendeva in origine di fondare l'istituto entro la città di Faenza e che allora l'Emiliani aborrisce palesemente dalle politiche intemperanze. Il partito clericale intransigente e la sacra inquisizione, a stimolo di due preti agitatori, il Babini ed il Bertoni, avevano giurato che il convento non eretto a Faenza non sarebbe sorto a Fognano e procuravano a tutta possa che l'Emiliani si cacciasse in bando. L'Emiliani e la Brenti, con prodigiosa costanza, durarono dieci anni a fabbricare, giorno per giorno diffidati a non proseguire e calunniati negli interessi, nella morale e nella fede. I vescovi diocesani, tirati dalla politica, non arrestavano, se non seguivano, la corrente malvagia. Monsignor Folicaldi mise il colmo al disordine, avanzando un suo progetto di pacificazione. Contrariato, il Folicaldi, montò sulle furie. I sacerdoti allora accusarono il vescovo e siccome il vescovo si portava spesso a Fognano, propalarono i preti che monsignor Folicaldi amava suora Brenti. Gregorio XVI, per troncare lo scandalo, nominò l'ordinario d'Imola visitatore apostolico del convento di Fognano, per cui tutto ciò che davanti allo stato e davanti alla chiesa riguardava l'opera civile e religiosa dell'Emiliani e della Brenti passò temporaneamente dalla diocesi di Faenza a quella d'Imola ... a suo riguardo (Teresa Brenti) si disse anche di una malsana gelosia fra i vescovi d'allora delle diocesi di Faenza e d'Imola. (L. Vicchi "Ultima Relazione"). 1833, 29.09: a Bagnacavallo il vescovo della diocesi di Faenza, mons. G. B. dei conti Folicaldi, recatosi a celebrare ivi la festa di S. Michele, patrono del luogo, pronunzia un vibrante discorso contro al *moderna filosofia* e *contro i nemici dell'altare e del trono*. (A. Comandini: *L'Italia* ...). Nel Luglio del 1832 il Papa aveva nominato vescovo di Faenza Mons. Benedetto Giovanni Folicaldi. Era di Bagnacavallo, aveva 31 anni, era stato aiutante del legato di Bologna, era stato governatore in varie città dello stato pontificio e in tale qualità si era fatto apprezzare. Poco dopo il suo ingresso indisse subito la visita pastorale. Mandò a tutti i parroci ed opere pie un minuzioso questionario con cui voleva conoscere a fondo la vita religiosa ed amministrativa della diocesi. (G. Foschini). Mons. Gio. Benedetto de'Conti Folicaldi di Bagnacavallo a cui serve nell'ufficio di Vicario generale mons. Paolo Giachini canonico di Monte... (A.S.F. 1860). Sentenza Tribunale d Ravenna 3 luglio 1860, imputato il Vescovo di Faenza, mons. Folicaldi, il quale non aveva ottemperato alle disposizioni della nuova amministrazione sabauda rifiutandosi di dare notizia in chiesa della celebrazione della festa dello Statuto, fissato per la prima domenica di giugno. Appena un mese dopo i giudici, non senza aver paradossalmente invocato l'assistenza di Dio, condannavano il Vescovo di Faenza alla pena pecuniaria di quattromila lire, e a tre anni di carcere, con una sentenza con la quale si esaltava la libertà conquistata «Dopo quasi mezzo secolo di non mai interrotta lotta tra governo e governati – si può leggere nella sentenza – potevano queste provincie scuotere il pesante giogo della pontificia dominazione, allorché le armi congiunte del Re sabauda e dell'imperatore di Francia Napoleone III, scesero a generosamente combattere la santa guerra dell'Italiana Indipendenza.» (P. Scalini, *Fare giustizia in Romagna*. Pag. 8). 12.02.49 Folicaldi: istruzioni di Pio IX per quaresima. (Manifesti comunali).

FOLLI ANGELO EMILIO Di Agostino, canepino, e Frontali Giovanni, 15.08.1787, n. 561, all'ergastolo di Ancona. (Anagrafe napoleonica).

FOLLI CATERINA Caterina Folli faentina, fu la prima benemerita introduttrice dell'arte tessile in Faenza. Ebbe a marito prima Andrea Boschi, indi Giuseppe Casalini. Il conte Pasolini Zanelli (*Gite in Romagna*, pag. 144) così ne parla – Ad introdurla (l'arte tessile) fu certa Caterina col fabbricare i fazzoletti di canepa o lino, e che per l'esteso commercio che in breve tempo ne fece, si acquistò il nome di *Catterina dei fazzoletti*. Dopo si cominciarono a fare tele di filo uguale, rigata turchino e bianco, dette perciò *rigatini*, adoperati in breve per vestirsi da una gran parte della popolazione romagnola. Allorquando s'introdussero da noi filati inglesi, fu sostituito alla canepa il cotone, e si cominciarono le imitazioni. In breve questa industria crebbe assai; molte donne si posero a condurla ed arricchironsi. Morì in questo di 5 giugno nel 1835 d'anni 62, ed è sepolta in S. Agostino con lapide. (*Il Piccolo*, 04.06.05)

FOLLI DOMENICO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

FOLLI FRANCESCO Pat. Gaetano, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Gaetano, età 43, estimo rustico scudi 1.016, baj. 87, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

FOLLI LUIGI don Pat. Giovanni, arciprete, possidente, elettore amministrativo 1860.

FOLLI MICHELE 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

FOLLI PAOLO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

FONTANA DOROTEA 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

FONTANA GIUSEPPE 1848: dona sc. 15:00 per la Guerra Santa d'Italia.

FONTANA MARCO 03.08 Maria Facchini alias *La figlia del Buontempo*, di Giovanni Antonio, anni 22, nubile, contadina di Basiago, carcerata 12.05.33, ferite premeditate verso Fontana Marco. Non constare abbastanza.

FONTANA VINCENZO Pat. Pasquale, fattore, elettore amministrativo 1860.

FORLÌ BRIGATA Col concorso di volontari di varie provincie d'Italia furono create in Toscana il 13 maggio e il 14 giugno 1859 due reggimenti di fanteria, denominati 3° e 4° reggimento del 2° Corpo d'Armata dell'Italia Centrale. Pochi giorni dopo questi reggimenti presero la numerazione di 23° e 24° e formarono la 13ª brigata, alla quale il 16 settembre dello stesso anno, fu dato il nome di brigata Forlì. Il 1° gennaio 1860, ai numeri 23 e 24 vennero sostituiti quelli di 43 e 44, prendendo posto nell'ordine numerico progressivo dei reggimenti di fanteria dell'esercito sardo, nel quale furono incorporati il 25 marzo successivo (*Dizionario Risorgimento*).

FORLIVESI ACHILLE Pat. Carlo, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Carlo, età 37, estimo rustico scudi 1.173, baj. 04, urbano scudi 625, possidente, vota alle elezioni politiche del 1860.

FORLIVESI CAMILLA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

FORLIVESI CARLO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

FORLIVESI GIOVANNI 1827, 12 ottobre: arrestato con altri per delazione di Giuseppe Losada per aver fatto parte de "La Speranza". 1828: "... pentiti e delatori escono dal carcere ..." (M&C) 1827, 12 ottobre: arrestato con altri per aver fatto parte de "La Speranza". 1859: testimone con altri, per il Gennarelli, causa l'archivio incendiato nel 1849 che "... mostra quanto di abominevole ..." (M.) 1849, 18 maggio: con Momo Strocchi, il dottor Bosi, il c.te Giulio Ricciardelli ed i due c.ti Tampieri accetta con fermezza e dignità il diktat del m.llo Wimpffen firmandolo.(P.G.-A.L.). 1842, 9 maggio: elenco dei Soci della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 96, Vice Segretario. Pat. Vincenzo, chirurgo, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Pat. Vincenzo, età 54, estimo rustico scudi 604, baj. 70, urbano scudi 812, baj. 50, chirurgo possidente, vota alle elezioni politiche del 1860. 1865, 28 novembre: vice segretario del Consiglio della Cassa di Risparmio. 1866: in *"Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra."* (A.S.F.). Cassa di Risparmio di Faenza: vicesegretario 1866-1873. Medico in *"Elenco dei Medici e Chirurghi in Faenza matricolati da sei anni a questa parte"*, Chirurgo, 1848. 1848. 12.05.48: Verbale Comitato Preparatorio della Elezione de' Deputati: Pietro dr. Cicognani, dr. Antonio Bucci, Domenico Marcucci, dr. Angelo Cavalli, dr. Francesco Ubaldini, Giuseppe Minardi, Nicola Betti, Francesco Violani, dr. Emilio Emiliani, Sebastiano Rossi, Giovanni dr. Forlivesi, Scipione Pasolini Zanelli, Pietro Conti, dr. Filippo Spadini, Gaetano Tassinari, Carlo Strocchi, Giacomo Caldesi, Pietro Liverani, c.te Francesco Quarantini. (A.S.F. b. 393). Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: capitano 1ª compagnia

III° btg. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Chirurgia, data e luogo del documento di abilitazione: 1829 Bologna. - Deputazione comunale Sanità. (Almanacco Legazione Ravenna, 1853).

FORLIVESI NICOLA Di Sebastiano, colono, e Gatti Giovanna, 23.03.1772, parrocchia forese di Granarolo, casa "La Torretta", detenuto. (Anagrafe napoleonica).

FORNACE, DELLA Dalla confessione di Antonio Farina, membro della banda del *Passatore*: in seguito andammo in otto e cioè io, *Giazzolo*, il *Ghigno*, *Cesarino* di Castello, *Mattiazza* ossia Francesco Babini, Antonio Ravaioli detto *Calabrese*, e il *Marvio*, Pietro Bertoni detto *Spiga*, Alfonso Panzavolta detto *l'Innamorato*, dal parroco di Reda e lo derubammo dei denari, come pure andammo alla casa di un contadino di lui vicino detto *della Fornace*, e per la strada fermammo molta gente coi biroccini togliendole tutto il denaro. (Serantini, *Il Passatore*).

FOSCARINI ERMINIO (o Flaminio) Nel 1848 comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

FOSCHI ANTONIO N. 1774. Sottotenente Legione Italiana 23.05.1804. Andato confuso nei registri della bassa forza dell'Archivio di stato di Milano. (A.M.)

FOSCHI ANTONIO "A Saluzzo per cura del figlio Francesco verrà posta una lapide alla memoria di Antonio Foschi bolognese, che visse nella nostra città coprendo il posto di Sostituto Cancelliere. Ardente d'amore per l'Italia, rese importanti servigi alla causa della libertà quando il cospirare per essa poteva costare il capo. Imparentatosi poi con una famiglia faentina divenne nostro concittadino. Morto il 24.07.1883 a soli 53 anni, cospirò lottò e soffrì per la redenzione d'Italia." (Lamone, 4.07.1886).

FOSCHI GIUSEPPE N. 1780. Entrato nell'Armata in qualità di Volont. Ove fu promosso al grado di Tenente. Stato, idoneità, condotta, pubblica opinione ottimi. Destinato Tenente nel 2° Regg. Di Linea Oltrepadano al servizio di S. M. l'Imperatore d'Austria. (A.M.)

FOSCHINI 1797: in una seduta del Circolo Costituzionale l'avvocato Luigi Maradi, quello che nell'ottobre del 1796 era stato accusato di avere denunziato i patrioti all'inquisitore, insieme col compagno Ancarani doveva istruire il Foschini nelle istituzioni repubblicane, ma si lasciò sfuggire di bocca che il miglior governo era il monarchico. Accortosi dell'errore, cercò di rimediare aggiungendo un po' di democrazia alla monarchia, e fece una tal confusione che il Foschini se ne mostrò scandalizzato, e l'Ancarani dichiarò che il Maradi aveva bisogno d'essere istruito, non che essere in grado di ammaestrare gli altri. Giacomo Laderchi e Domenico Manzoni presero la parola per dissipare la cattiva impressione e il Maradi se ne tornò a casa mogio mogio. (E.G.)

FOSCHINI (forse Giuseppe) 1896, 2 febbraio: l'amministrazione de "Il Lamone" passa da Foschini a Pompeo Babini (vedi). (M.P.)

FOSCHINI Famiglia Esistente a Faenza sino dal 1500. Durante il periodo delle cospirazioni risorgimentali contro il governo austro-papale tutti i membri della famiglia sono attivamente impegnati. La vecchia signora Teresa (vedi) che abitava nei pressi del convento di S. Giovanni, nascondeva nel suo appartamento i perseguitati, Alessandro e Giuseppe (vedi) furono nel battaglione Pasi, Stefano e Natale (vedi), pur essi ardenti patrioti, coprono cariche nelle pubbliche amministrazioni liberali. (R.S.) Palazzo in via G. Castellani n. 28. Questo palazzo di spettanza del m.se Ferdinando Guiccioli e fratelli di Ravenna, fu già di proprietà de' c.ti Foschini. (MO)

FOSCHINI ALESSANDRO 1800, 12 luglio: Francesco Conti, nominato Commissario del Potere Esecutivo dal generale Monnier nomina per suo ordine i membri della Municipalità: Giovanni Fagnoli, Baldassarre Gessi, Alessandro Foschini, Francesco Zauli, Camillo Bertoni. (E.G.). Di (1797) e fu (1798) Francesco, S. Michele, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 3.222:00. 1807: Nota dei Possidenti, che oltrepassano l'entrata di sei mila lire milanesi: estimo 19:31:00, rendita annuale in lire milanesi 6,758:00.

FOSCHINI ALESSANDRO Figlio della signora Teresa. 1848: con il fratello Giuseppe, nel battaglione Pasi. (R.S.)

FOSCHINI ANGELO Pat. Martino, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

FOSCHINI ANNA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

FOSCHINI ANNUNZIATA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

FOSCHINI ANTONIO Fu Giuseppe e Mattioli Francesca, fratellastro di Callegati Francesco, soldato, il patrigno è bracciante, 11.12.1777, n. 511, soldato. (Anagrafe napoleonica).

FOSCHINI ANTONIO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

FOSCHINI ANTONIO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

FOSCHINI ANTONIO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

FOSCHINI ANTONIO Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860.

FOSCHINI ANTONIO Pat. Romualdo, fattore, elettore amministrativo 1860.

FOSCHINI ANTONIO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

FOSCHINI ARISTIDE 1904: segretario della Commissione del Ricreatorio Laico Festivo. (RLF).

FOSCHINI BATTISTA Rissa risolta con ferimento s. p. mediante corpo contundente in persona di Angelo Montuschi ad opera di Battista Foschini. (Bollettino Politico, G. Maioli / P. Zama, *Patrioti e legittimisti delle Romagne*)

FOSCHINI CAMILLO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sotto-tenente 1^a compagnia II^o btg.

FOSCHINI CAMILLO 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 38: F. Stefano e C., fratelli. Foschini Camillo e Stefano 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

FOSCHINI CATTERINA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

FOSCHINI DOMENICO Fu Gio. Battista, S. croce, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 1.200:00.

FOSCHINI DOMENICO 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

FOSCHINI DOMENICO Pat. Martino, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

FOSCHINI EMILIO Pat. Domenico, impiegato, elettore amministrativo 1860. Pat. Domenico, età 41, impiegato governativo non eleggibile, vota alle elezioni politiche del 1860.

FOSCHINI ERCOLE Pat. Giuseppe, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

FOSCHINI FEDERICO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

FOSCHINI FRANCESCO 1848: comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

FOSCHINI FRANCESCO Pat. Battista, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

FOSCHINI GIOVANNI 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per giacobinismo e per proposizioni ereticali: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, Don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: "fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e

pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire" (E.G.).

FOSCHINI GIOVANNI Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860.

FOSCHINI GIROLAMO CARLO 1895: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D)

FOSCHINI GIUSEPPE 1815: con Ferdinando Pasolini raccoglie denari per la "Santa Causa" di Murat quando egli è in Faenza. (M&C) 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Pergola. (C.M.) 1799, aprile: una banda d'insorgenti dai confini della Toscana minacciava la città. Giacomo Laderchi con una scelta compagnia di Guardie Nazionali e con un cannone dono dei francesi, nel maneggio del quale si distinguevano Lodovico Raffi, Domenico Farini, **Giuseppe Foschini** marciò nell'aprile contro di essa e cacciò i malviventi dalle strade meno sicure. 1800, luglio: dopo che i francesi hanno rioccupato Faenza ritornano dall'esilio i giacobini fuggiaschi: **Giuseppe Foschini**, Luigi Baldini, Domenico Ugolini, Lodovico Raffi, Luigi Marabini, Antonio Liverani, M.se Guido Corelli, c.te Girolamo Severoli, Paolo Bandini, Ignazio Grazioli, Francesco Alpi, Giuseppe Bertoni, Antonio Emiliani, Giovanni Ancarani, prete e Cristoforo Calgarini, prete. Tutti costoro erano compresi nel processo avvenuto durante la reazione. 1797, 3 febbraio: nominato dal gen. Rusca segretario della nuova Municipalità. (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, **Giuseppe Foschini**, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Attanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C). Fu Andrea e Traversari Paola, ingegnere possidente, 4.03.1773, S. Domenico 548. (Anagrafe napoleonica). Fu Andrea, S. Margherita, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 1.054:40:6. Di questa guisa il materiale mi venne crescendo intorno per via; si che dopo avere girovagato un anno intero da Milano a Bologna, a Faenza, a Cesena, a Forlì, a Rimini, a Ravenna, a Roma, a Genova, a Firenze, a Torino, a Venezia, altrove, dopo avere tenuta aperta per oltre un anno frequente corrispondenza con studiosi e raccoglitori benemeriti di memorie patriottiche – quali il cav. Francesco Miserocchi in Ravenna, il prof. Raffaele Belluzzi in Bologna - e con superstiti delle cospirazioni che io volevo narrare - quali il conte Achille Laderchi, il colonnello Ercole Saviotti in Faenza, il prof. Vitaliano Vitali in Forlì, Epaminonda Farini a Russi, il prefetto a riposo Gaetano Brussi ed il senatore Gaspare Finali a Roma, il comm. Filippo Stanzani a Torino, Artidoro Bazzocchi a Cesena, e con altri amici e studiosi, come il cav. Antonio Santarelli a Forlì, l'avv. Nazareno Trovanelli a Cesena, il prof. Luigi Rava, il cav. Antonio Camerani, il bibliotecario Andrea Zoli a Ravenna, (Prefazione, pag. IV). Saviotti Ercole, esordito giovane di negozio nell'oreficeria Righi, dove era primo commesso F. C., ed ora iscritto sull'Almanacco di Gotha, merita davvero una speciale nota biografica. Egli nacque a Faenza il 15 novembre 1829 da Francesco e da Albina Nannini. Il padre suo, buon patriotta già stato arrestato nel '45 e, più tardi, anche nel '52, aveva grande amicizia con F. C., e volle che il suo "Ercolino", dandosi ad un arte, entrasse nel negozio di oreficeria di Giuseppe Righi, perché quivi era F. C. Ercolino era pronto, intelligente, accorto, ed aveva la piena fiducia di F. C., il quale non solo studiavasi di farne un buon orefice, ma adoperavalo con tranquillo animo nell'invio di informazioni, di avvisi politici a questo od a quello in Faenza e in Romagna. Ercolino, pronipote di **Giuseppe Foschini**, aveva libero accesso a qualunque ora nel già ricordato San Giovanni, vecchio convento con orto, tenuto dai Foschini, e dove in ogni momento, in ogni tempo chi lavorava per l'idea italiana trovava rifugio sicuro e largo soccorso (Non mancavano donne forti d'animo, pronte esse pure ad aiutare l'opera dei cospiratori. Era del numero, non scarso in Romagna, l'Albina Nannini, madre di Saviotti e nipote dei Foschini dimoranti nell'ex convento di San Giovanni. Conviene anche ricordare una cugina dell'Albina una certa Marini umile monachella nel convento di S. Maglorio. Costei era d'intesa con la Saviotti perché, qualora perquisizioni improvvisate della polizia lo avessero reso necessario, i profughi spesso rifugiati in San Giovanni potessero, mercé una scala sempre pronta, scavalcare il muro che divideva l'orto di San Giovanni dall'orto di S. Maglorio, e quivi, protetti dalla clausura ed aiutati dal fattore, inteso della cosa, potessero sfuggire alle ricerche della polizia. Così, in mezzo ad ogni ceto di persone, da uomini e da donne ugualmente, era organizzata la lotta contro la dominazione straniera e contro il governo pontificio, che pure a preti, a frati ed a monache. in numero maggiore di quanto si pensi, appariva in ogni suo atto negazione d'ogni vera legge cristiana.). Ercolino seguì Comandini nella campagna del '48 nel Veneto; e già da lui affigliato alla Giovine Italia, lo fu poi

all'Associazione Nazionale Italiana. Quando venne arrestato Federico Comandini il 18 luglio 1853, Ercole Saviotti, avvisato nella stessa notte da Bartolomeo Castellini (uno allora dei capi centuria della cospirazione) prese immediatamente un cavallo ed un biroccino nella scuderia dello zio **Foschini** in San Giovanni e si recò sul fare del giorno 19 luglio a Forlì ad informare altri amici, poi a Cesena ad avvisare i fratelli di Federico Comandini. (A. Comandini, *Cospirazioni ecc.*).

FOSCHINI GIUSEPPE Scrivano. Sorveglianza della Polizia e Precetto Politico-Morale di Second'Ordine. (Rivarola 1825) Ingegnere per (M&C) Figlio della signora Teresa. 1848: nel battaglione Pasi con il fratello Alessandro. (R.S.)

FOSCHINI GIUSEPPE 1842, 9 maggio: elenco dei Soci della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 37, sindaco verificatore.

FOSCHINI GIUSEPPE Di Pasquale, età 59, estimo rustico scudi 705, baj. 17, urbano scudi 1.075, possidente, vota alle elezioni politiche del 1860.

FOSCHINI GIUSEPPE Pat. Antonio, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

FOSCHINI GIUSEPPE Pat. Giovanni, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

FOSCHINI LORENZO 1848: dona baj. 60 per la Guerra Santa d'Italia.

FOSCHINI LUIGI Pat. Battista, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

FOSCHINI LUIGIA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

FOSCHINI MARGHERITA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

FOSCHINI MARTINO Pat. Pasquale, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

FOSCHINI NATALE Figlio della signora Teresa, ardente patriota, copri cariche nelle pubbliche amministrazioni liberali. (R.S.) Scrivano in casa del c.te Rondenini. Sorveglianza della Polizia e Precetto Politico-Morale di Second'Ordine. (Rivarola 1825) Per due anni. (M&C) 1821: nell'elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi. (M&C) 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

FOSCHINI NATALE e Margarita conjugj, 1848: donano sc. 4:00 per la Guerra Santa d'Italia.

FOSCHINI NICOLA Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

FOSCHINI PASQUALE Pat. Battista, falegname, elettore amministrativo 1860.

FOSCHINI RAFFAELE 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

FOSCHINI RAFFAELE Pat. Battista, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

FOSCHINI RAFFAELE Pat. Romualdo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

FOSCHINI RAFFAELE 1882: membro del Comitato che annuncia la commemorazione di Garibaldi al Teatro Municipale. (Manifesto).

FOSCHINI ROMUALDO Pat. Battista, possidente, elettore amministrativo 1860.

FOSCHINI SCIPIONE Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, Foglietta, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di

Baldassarre, Quarneti Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Foschini Scipione di Matteo, Galvani N. Piccirillo, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso Il Fattorino, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido Guidino, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54).

FOSCHINI SIMONE 1850, 30 gennajo, Foschini Simone, ucciso, per opera d'incogniti. (Prospetto descrivente gli Omicidi) accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854).

FOSCHINI STEFANO 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 38: F.S. e Camillo, fratelli. Foschini Camillo e Stefano 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

FOSCHINI STEFANO 1843: in esilio con Momo Strocchi, Leonida e Vincenzo Caldesi. (P.Z.AVF) Figlio della signora Teresa, ardente patriota, ricoprì cariche nelle pubbliche amministrazioni liberali. (R.S.). 1833, 9-10 aprile: colpito da precetto politico. (M.) Nelle memorie di Federico Comandini è indicato fra i principali cospiratori faentini. 1843: esiliato dal cardinal Amat. 1845: essendo il c.te Francesco Laderchi, non persuaso della maturità ed opportunità dei moti delle Balze, trattosi in disparte gli succede per il momento nella direzione delle cospirazioni Stefano Foschini, uomo impari al compito.(M&C). Rimasto da allora (1843) in emigrazione, e vissuto poi in Toscana e Piemonte, in Francia, era stato sino allora considerato come uno dei più autorevoli dell'elemento liberale moderato faentino. Era facoltoso, e dove poté giovò a concittadini emigrati, pur non partecipando direttamente alle cose di Faenza dopo il 1843. Morì parecchi, anni sono, in Firenze. Carlo Tivaroni, nella sua pregevole *Storia Critica del Risorgimento Italiano*, nel tomo II dell'Italia durante il dominio austriaco (*L'Italia Centrale*) – dice a pag. 241, Foschini e Strocchi *popolani influenti*. Erano dell'*aristocrazia*, o, quanto meno, della *borghesia grossa* entrambi. (Comandini, *Cospirazioni*, pag. 42). Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente 3^a compagnia I^o btg. - Proveniente da Firenze, manca la dichiarazione, in *Elenco degli individui che si trovano indicati compresi nell'ammnistia concessa dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX il 16 luglio 1846 e di quelli che si trovano indicati come esclusi. Parte seconda: emigrati*.

FOSCHINI STEFANO 08.08.1842: autorizzata da Legazione l'Accademia Filarmonica: Presidente c.te Antonio Gessi, Direttori: dott. Angelo Cavalli, Antonio Baldi, Ferdinando rampi, Stefano Foschini, Segretario dott. A. Bosi (*L'Imparziale*).

FOSCHINI STEFANO Pat. Alessandro, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Alessandro, età 50, estimo rustico scudi 3.718, baj. 23, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

FOSCHINI STEFANO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: tenente.

FOSCHINI TERESA Abitava nei pressi del convento di S. Giovanni e nascondeva nel suo appartamento i patrioti ricercati, madre di Alessandro, Giuseppe, Stefano e Natale. (R.S.)

FOSCHINI TERESA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

FOSCHINI TULLIO Segretario della deputazione d'Annona nel maggio del '66 si arruola con Garibaldi. (A.S.F.)

FOSCHINI VINCENZO 1798, 27 febbraio: il Corpo Legislativo istituisce le Commissioni d'alta polizia di cui una ebbe sede in Faenza (7.04.1798) composta da Giuseppe Bernaccini, Luigi Pani, Giuseppe Rangone, Vincenzo Foschini, Giulio Renghi. Alla stessa Commissione fu data autorità il 15.07.1798 di procedere contro i dilapidatori delle sostanze nazionali e dei beni ecclesiastici venduti e furono allora accusati ed arrestati e il 22 dicembre assolti: Antonio Tassinari, già presidente della Municipalità, poi deputato della farmacia di San Domenico, Giuseppe Consolini, cancelliere della Giunta dei beni ecclesiastici, Giuseppe Bonazzoli, custode degli effetti della soppressa inquisizione, Antonio Brunelli, servente della Giunta dei beni ecclesiastici. (E.G.)

FOSCHINI VINCENZO Pat. Giacomo, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

FOSCHINI VINCENZO Pat. Battista, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

FOSCONI RAFFAELE Di Achille, in: *"Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61."* (A.S.F.).

FOSSA ALAMINA E Giuseppe, fu Gioachino, casa e opificio conciapelli, via Calgarie 584.(Catasto 1875).

FOSSA ANTONIO Di Francesco, capo mastro muratore e possidente, e Conti Laura, 2.03.1811. (Anagrafe napoleonica). Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860.

FOSSA ANTONIO 1863, 20 Marzo: professione esercitata Flebotomo, data e luogo del documento di abilitazione: 1844 Bologna.

FOSSA ANTONIO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: aiutante basso ufficiale III° btg.

FOSSA DOMENICO don 1804 - 1883. Sacerdote già iscritto alla "Giovane Italia", per la qual cosa era stato inviato nel 1849 a Bagnacavallo in esercizi spirituali. Per circa vent'anni, dal 1843, segnò in un suo diario le variazioni del tempo insieme alle tragiche notizie del sangue proditoriamente e prodigalmente versato. (G.E.) "Uno o due giorni dopo (il 12 giugno 1859) ... Io e tutti i miei compagni della scuola di mia madre - i Matteucci, i Tassinari, Tramontani, Nannini, Poletti, Aldo Baccagnani ed altri che non ricordo - ...Don Fossa venne poi ad annunziare che era la divisione austriaca ritiratasi da Ancona." (A.C.). Pat. Francesco, sacerdote, elettore amministrativo 1860. Pat. Francesco, età 54, estimo rustico scudi 40, bajì 50, urbano scudi 675, sacerdote possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860. Di Francesco e Conti Laura, padre capo mastro muratore e possidente, 28.08.1804. (Anagrafe napoleonica). 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

FOSSA DOMENICO 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. Venezia. In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61.* (A.S.F.).

FOSSA FRANCESCA 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

FOSSA FRANCESCO Fu Domenico e Regoli Maria, 11.04.1769 a Solarolo, domiciliato d'anni 34, capo mastro muratore e possidente, S. Francesco, coniugato con Conti Laura, figli: Domenico Maria, 3.09.1795, Annunziata, 27.10.1797, Gioacchino, 5.08.1801, Domenico, 28.08.1804, Antonio, 2.03.1811. (Anagrafe napoleonica):

FOSSA FRANCESCO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

FOSSA GIOACCHINO Di Francesco e Conti Laura, padre capo mastro muratore e possidente, 5.08.1801. (Anagrafe napoleonica). Pat. Francesco, conciapelli, elettore amministrativo 1860. Pat. Francesco, età 60, estimo rustico scudi 845, baj. 75, urbano scudi 625, possidente, vota alle elezioni politiche del 1860. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

FOSSA MARIA 1844: 8-9 anni addietro ha sposato il muratore Ignazio Toschi, vedovo con due figlie. Ora la figlia più grandicella non ubbidisce più alla matrigna, tirandosi dietro anche la piccola. La grande pratica con un giovane, va a casa di lui, vanno fuori insieme. Di qui sorgono questioni e diverbi fra gli sposi, pur senza perdersi il rispetto; ma una sera, dopo un vivace diverbio, il marito ha lasciato la casa portandosi dietro le figlie e ritirandosi presso una sorella. Quindi ha affittato una pigione per il prossimo Ognissanti per andarvi ad abitare. La Maria Fossa, il 26 settembre, scrive al vescovo perché si interponga presso il marito e lo faccia ritornare in famiglia. Lei non ha motivo di rancore e si dice disposta in tutto a ricomporre la famiglia. Il marito – scrive lei – non è in grado di pagare un'altra pigione; per il suo mestiere sta fuori casa anche di notte per 20-30 giorni consecutivi, lasciando le figlie senza sorveglianza. Lei sposa è giovane ed abbandonata a se stessa si sente in pericolo. A questo punto il parroco (S. Antonio della Ganga), don Lorenzo Placci, interviene presso il vicario generale perché si intrometta, e persuade Ignazio a tornare. Questi, chiamato, promette l'obbedienza, ma poi trova dei pretesti per non mantenere. Allora il vescovo interviene presso il parroco perché convochi le parti per una riconciliazione pacifica, per non dovere ricorrere alle vie legali. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folcaldi ed i suoi tempi*).

FOSSA MARIANO Pat. Gioacchino, conciapelli, elettore amministrativo 1860.

FOSSA VINCENZO Pat. Gioacchino, negoziante, elettore amministrativo 1860.

FRACAGERO 1846, 13. agosto, Pozzi Pasquale detto il figlio di Piergardino, ucciso con un colpo di pistola alle ore 3. pomerid. mentre pacifico andava al suo lavoro, per opera di un tale Fracagero (?) del Borgo che fuggì. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854).

FRACASSI ANTONIO Commissario di polizia, fu Domenico e fu Stefani Giovanna, 11.08.1772 a Casteldelci, possidente, "single", Rione Rosso, corso di Porta Imolese 1814. (Anagrafe napoleonica). 15.12.23: avv. Francesco Ciancaleone neogovernatore, c.te Antonio Margotti gonfaloniere, dott. Antonio Fracassi direttore di polizia. (A.S.R. b. 984). Antonio Fracassi sotto direttore polizia in Faenza, 1825. (A.S.R. b. 1513 bis).

FRANCESCONE DELLA BRISIGHELLINA 1849, 8 maggio, Francesco detto Francescone della Brisighellina, ucciso con colpi di schioppa alle ore 11 pomeridiane fuori di Porta Imolese, da un assassino, che fu carcerato. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854).

FRANCESCONI GIUSEPPE 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

FRANCESCONI LUIGI 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per giacobinismo e per proposizioni ereticali: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, Don Giovanni Ancarani, Don Atanasio Pani, Don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspere Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: "fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire" (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspere Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C)

FRANCHI BARTOLOMEO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

FRANCHINI ANTONIO 1848: comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

FRANCHINI FRANCESCO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

FRANCHINI PIETRO Fu Domenico, in: *"Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61."* (A.S.F).

FRANCIA LUIGI Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: Stato Maggiore del Reggimento, tenente porta stendardo.

FRANCIA LUIGI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

FRANCIA OSEA Fu Giovanni e fu Giovanna, cognome mancante, 24.08.1774 a Forlì, impresario, assente per affari proprj, coniugato con Dotti Gesualda, figli: Giovanna, 9.07.1797, Giuseppe, 27.04.1800, Luigi, 20.06.1803, Maria Antonietta, 8.12.1805, Amalia, 25.07.1808, abitazione in affitto. (Anagrafe napoleonica).

FRANCOLINI TERESA ved. **LAGHI** 1866: in *"Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra."* (A.S.F.).

FRASSINETI DOMENICO 1860: secondino a Faenza, traslocato a Ferrara. (A.S.R. b. 1481).

FRATINI FRANCESCO Fratini Francesco, detto *Sulita*. (*Elenco d'Individui di Faenza, i quali debbono essere formalmente diffidati secondo che è prescritto nel Dispaccio in data del 13. Aprile 1854, N° 714. P.R.Polizia.*).

FRATTINI LUIGI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

FRATTINI PASQUALE Pat. Luigi, mercante, elettore amministrativo 1860.

FREDDI ANTONIO Causa 60. Titolo politico accompagnato da delitto comune: furti violenti anche di vasi sagri. Stato della causa: in corso pel giudizio. Zannoni Francesco, commesso di Polizia, di Faenza, arrestato 27.11.1851. - Freddi Antonio, commesso di Polizia, di Faenza, arrestato 27.11.1851 - Ausili Luigi, commesso di Polizia, di Faenza, contumace. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

FREDDI STANISLAO Nato a Civitavecchia nel 1782, ufficiale dell'esercito pontificio partecipa alle campagne antinapoleoniche. Distintosi nella repressione del brigantaggio opera contro i liberali romagnoli, a Cesena nel 1832 ed a Faenza nel 1838. Dopo i fatti di Savigno fu nominato presidente della Commissione speciale straordinaria insediata a Bologna per giudicare i rivoltosi catturati.

FREGNANI MICHELE Detto *"Michelotto"*. Sorveglianza della Polizia e Precetto Politico-Morale di Second'Ordine. (Rivarola 1825)

FRIGNANI ANGELO Di Ravenna "Fu mandato fra gli altri a visitarlo il dottor Paolo Anderlini medico primario della città di Faenza. Questi fino dalla prima visita si accorse della finta pazzia, e, valentuomo come era, stabilì di aiutare l'infelice nella sua prova. Per intercessione di lui il Frignani poté anche rivedere il padre e i fratelli, ad uno dei quali svelò l'enigma del suo artificio. Dopo fu dalle prigioni condotto nello spedale faentino, ove continuò a fare pazzie, e trovò molti aiuti all'intento suo. Donne e uomini generosissimi gli prestarono mano. Per mezzo di essi poté sapere che per sentenza della Commissione (Invernizzi) non sarebbe ricondotto in carcere se non quando l'Anderlini lo dichiarasse affatto guarito. L'Anderlini dal canto suo insisteva presso la Commissione e si sforzava di dimostrarle che bisognava aspettar molto a rimetterlo in carcere, perché la mania è uno dei mali che facilmente si rinnovano anche quando sembran guariti. Egli avea già tratto dalle carceri più prigionieri politici, affermandoli malati di sorte da non potersi curare in quei luoghi. Di aver tratto il Frignani dalle zanne del carnefice gli fu fatto merito grande dall'infelice e dagli uomini della rivoluzione del 1831. L'ultima volta in cui il Frignani lo vide, dopo fattigli i rendimenti di grazie convenienti al tanto aiuto che ne avea ricevuto, gli domandò quanto tempo ancora avea a durare la convalescenza. Il buon vecchio sorrise, e poi voltosi amorosamente, disse: "Vi basta, se la faremo durare dieci mesi?". Il Frignani stringendosi al petto il generoso benefattore rispose: "Ottimo padre mio, ma basta anche meno. Dovunque io sarò, pensate che io vi amerò come figliuolo, e per tutta la vita mia." (Atto Vannucci). Nacque da Antonio il 2 ottobre 1802. Fino dal 1821 si era mostrato cospiratore e amico dei Carbonari. Quando nel 1826 Mons. Invernizzi cominciò a riempire le prigioni di Ravenna di cittadini sospetti come liberali, egli da Bologna tornò in Patria meditando audacemente sul modo di liberare gli amici suoi. Imprigionato e maltrattato, si finse pazzo e seppe così abilmente imitare la pazzia e sopportare con tanta fermezza le difficoltà e dure prove cui fu sottoposto che, giova ricordarlo, col concorso del Dott. Paolo Anderlini, egregio liberale e medico primario di Faenza, dalle prigioni fu portato all'ospedale, e poi, per completare una simulata convalescenza, ricondotto per breve tempo in famiglia. E fu allora che aiutato dai consigli e dai denari di Domenico Antonio Farini, maestro del Dittatore Luigi Carlo Farini, fuggì nel settembre del 1829 a Firenze, poi in Corsica e quindi in Francia, dove dapprima per guadagnare da vivere, dovette dedicarsi a lavori da orefice; poi, ripreso l'esercizio delle lettere ebbe fortuna più benigna e visse tranquilla e prospera vita. Fu insieme a Federico Pescantini di Lugo, uno dei redattori del giornale *L'Esule* periodico che vide la luce per quattro anni a Parigi fra i patrioti italiani ivi in esilio e nel quale erano pure collaboratori Mariani, Tommaseo, Maroncelli, Pepoli, Zanolini ed altri. E voglio anche accennare come il Cantù ricordi il Frignani a fianco del

Pellico nella sua *Storia dei cento anni*. Il Frignani morì il 3 ottobre 1878 a Pierreclos (Francia) a 77 anni. (L. Miserochi, *Ravenna e ravennati nel secolo XIX*).

FRIGNANI LUIGI don 17.09.1847: Cappellano S. Marco (A.V. 1847).

FRIGNANI PIETRO 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

FRIZZATI ANGELO Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4°, Rioni Verde e Giallo, calzolajo. (A.S.F.).

FRIZZATI ANGELO Pat. Paolo, possidente, elettore amministrativo 1860.

FRIZZATI ANGELO 1859, 26 settembre: congedo dal generale Rosselli, altro il 9.08.1859 dal 19° Rgt. Fanteria. In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

FRIZZATI FRANCESCO Fu Fioravanti e Carroli Maria, figliastro di Rosati Urbano, bracciante, 23.10.1792, il fratello Paolo è militare, Cattedrale 308, militare all'Armata da anni 7 nella Guardia Reale di Linea. (Anagrafe napoleonica).

FRIZZATI PAOLO Fu Fioravanti e Carroli Maria, figliastro di Rosati Urbano, bracciante, 14.06.1785, il fratello Francesco è militare, Cattedrale 308, all'Armata da anni 8 nel Reg. a Vigevano per cambio. (Anagrafe napoleonica).

FRIZZATI PAOLO Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860.

FRIZZATI VINCENZO Pat. Paolo, possidente, elettore amministrativo 1860.

FRONTALI ANNA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere riguardati Azionisti"*.

FRONTALI DOMENICO 1829: con distinta lode, classe prima, Scuola di Eloquenza, e Rettorica al Ginnasio. (ASF b. 377).

FRONTALI DOMENICO 1849, 18.05: Anziano. 1860, 12.03: Anziano. (VCS) 1859, 20 ottobre: essendosi dimessa la maggior parte degli eletti si procede a nuove nomine della Magistratura comunale e diviene consigliere. 1860, 12 febbraio: è assessore effettivo nel nuovo Consiglio Comunale a norma della legge sarda. (M&C) 1861, 6 marzo: componente la Congregazione Comunale di Carità. (G.D.) 1860, 10 marzo, legge sarda, assessore effettivo. (R.S.LMF). Pat. Battista, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Battista, età 46, estimo rustico scudi 1.024, baj. 34, urbano scudi 625, possidente, vota alle elezioni politiche del 1860. 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 39: F.D. e Rinaldo, fratelli. 1865, 28 novembre: vice direttore del Consiglio della Cassa di Risparmio. 31.03.49 Rappresentanti Municipio: Girolamo Tampieri, Sebastiano Rossi, Antonio Morri, Domenico Zauli Naldi, Girolamo Strocchi, Carlo Spadini, Giuseppe dot. Galamini, Lodovico Caldesi, Domenico Frontali. (fotocopia Manifesti comunali). Frontali Domenico e Rinaldo 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. - 20.10.1859: Gaetano Carboni Gonfaloniere, anziani: Zauli da Baccagnano Giovanni, Ginnasi c.te Vincenzo, Frontali Domenico, Caldesi Leonida, Carli Ballanti Antonio, Bucci dr. Filippo. (ASF B 474/1859).

FRONTALI DOMENICO don Parroco, 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Giovanni, parroco, elettore amministrativo 1860. Pat. Giovanni, età 40, estimo rustico scudi 1.331, baj. 21, urbano scudi 141, baj. 66, sacerdote possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860. Parroco S. Margherita in Ronco, popolazione 310, in *"Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia"*. (A.S.F. b. 537. 1860?). Appartengono in fine al territorio di Faenza le seguenti Pievi e Parrocchie coi rispettivi nomi degli Arcipreti e de'Parrochi, cioè: Pieve di S. Gio.Evangelista nel Castello di Granarolo, d. Gio. Spada Arciprete, Pieve di S. Giovanni Battista di Cesato, d. Antonio Zaccarini Arciprete, Pieve di S. Stefano in Corleto, d. Pietro Monti Arciprete, Pieve di S. Maria in Selva, d. Filippo Ceroni Arciprete, Pieve di S. Pier Laguna, d. Giambattista Gallina Arciprete, Pieve di S. Andrea in Panigale, d. Gio. Piancastelli Arciprete, Pieve di S. Procolo vulgo del Ponte, vacante di Arciprete, S. Giovanni Battista in Pergola, d. Maglorio Drei Parroco, S. Giovanni Decollato della Celle, d. Costantino Montuschi Parroco, S. Maria di Cassanigo, d. Cesare Venturi Parroco, S. Silvestro, d. Pietro Gallina Parroco, S. Maria di Mezzeno, d. Girolamo Tarlazzi Parroco, S. Maria di Merlaschio, d. Gio. Placci Parroco, S. Martino di Forellino, d. Emilio Berardi Parroco, S. Margherita di Ronco, d. Domenico Frontali Parroco, S. Barnaba, d. Giuseppe Farolfi Parroco, S. Lorenzo di Scaldino, d. Antonio Torreggiani Parroco, S. Gio. in Selva Vecchia, d. G. Gottardi Parroco, S. Martino di Spada (?), d. Francesco Camerini Parroco, S. Salvatore di Albereto, d. Vincenzo Baccarini Parroco, S. Maria di Basiago, d. Vincenzo Marabini Parroco, S. Lucia delle Spianate, d. Simone Visani Parroco, S. Mamante, d. Achille Padovani Parroco,

S. Biagio in Collina, d. Pietro Guberti Parroco, S. Apollinare di Oriolo, d. Pasquale Monti Parroco, S. Lorenzo di Morenico, d. Stefano Pozzi Parroco, S. Maria di Marzano, d. Antonio Magnani Parroco, S. Margherita di Rivalta, d. Gio. Liverani Parroco, S. Maria in Errano, d. Giovanni Traversari, S. Apollinare di Castel Raniero, d. Agostino Alpi Parroco. (A.S.F. 1860).

FRONTALI DOMENICO 1866: in *“Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.”* (A.S.F.).

FRONTALI DOMENICO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite. Fu Lorenzo, in: *“Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61.”* (A.S.F.). 1860, 11 febbraio: congedo dal 5° Rgt. Artiglieria. In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61.* (A.S.F.).

FRONTALI ERCOLE 1848: caporale trombetta nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

FRONTALI ERCOLE Pat. Lorenzo, barbiere, elettore amministrativo 1860.

FRONTALI FRANCESCO Di Luigi, ex gendarme pontificio, nato a Faenza nel 1839, renitente alla leva nel 1860. (A.S.F.).

FRONTALI GIOVANNI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

FRONTALI GIO: BATTISTA Fu Domenico, Brisighella, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 3.401:00.

FRONTALI GIUSEPPE Pat. Lorenzo, sensale, elettore amministrativo 1860.

FRONTALI LUIGI Pat. Francesco, falegname, elettore amministrativo 1860.

FRONTALI RAFFAELE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

FRONTALI RINALDO 1848: tenente porta stendardo nello stato maggiore del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: tenente porta bandiera. Vicenza e Venezia e nomina a porta bandiera. In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61.* (A.S.F.). 1860, 16 ottobre: da regia Intendenza Circondariale di Faenza a Sindaco: pervenuta nomina ... Rinaldo Frontali e ... portabandiera 1° Btg. Guardia nazionale. (A.S.F.).

FRONTALI RINALDO 23.02.1848: attivazione dello Stato Civile, e di Popolazione: Deputazione che si occupi gratuitamente delle operazioni preliminari d'impianto, e alla formazione dei ruoli: Rione Nero: SS. Salvatore Cesare Cicognani, Lodovico Caldesi – S. Terenzio Antonio Ghirlandi, Antonio Ballanti Carli – S. Ippolito Aurelio Rinaldini, Giuseppe Castellani – Rione Rosso: S. Stefano Angelo Ubaldini, **Rinaldo Frontali** –S. Abramo c.te Pietro Tampieri, Bartolomeo Margotti – S. Marco Romoaldo Timoncini, dr. Saverio Bonini – S. Vitale Filippo Bucci, dr Paolo Sacchi – Rione Giallo: S. Michele Gaetano Tassinari, c.te Francesco Zauli – S. Lorenzo Ignazio Caldesi, Antonio Brunetti – S. Margherita Tommaso Boschi, c.te Paolo Conti – S. Illaro c.te Giuseppe Gessi, Vincenzo di Antonio Caldesi – S. Antonio della Ganga Carlo Bacchi Lega, Achille Marini – Servi Gallo Marcucci, Novelli Achille – Rione Verde: S. Severo dr. Sebastiano Borghesi, Vincenzo Rossini. Lorenzo Romagnoli collaboratore provvisorio e retribuito. (A.S.R.).

FRONTALI RINALDO Pat. Battista, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Battista, età 41, estimo urbano scudi 625, possidente, vota alle elezioni politiche del 1860. 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 39: Frontali Domenico e R., fratelli. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.). Frontali Domenico e Rinaldo 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

FRONTALI ROSA FRANCESCA Ex monaca, 6.06.1750 a Brisighella, Rione Verde, contrada Zanelli 183. (Anagrafe napoleonica).

FUÀ GIUSEPPE Di Rovigo. Nel reggimento fanteria Siciliana a Palermo nel 1860. (Fua) In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61.* (A.S.F.).

FUCCI ANGELO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: aiutante del Gen. Durando. Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sotto-tenente 1ª compagnia III° bgt.

FUCCI ANGELO Di Antonio, 22 aprile 1848 “appartiene a famiglia che ha grandemente sofferto nelle passate politiche vicissitudini , sopportando un lungo esiglio con coraggio e con onestà. Egli amerebbe, ed anzi ama di dedicarsi al Militare servizio, e di prestare opera santa per la causa italiana” raccomandato dalla Commissione Amm.va Provv.a al generale Ferrai. (ASF b. 400).

FUCCI ANGELO Pat. Pietro, fattore, elettore amministrativo 1860.

FUCCI ACHILLE Pat. Pietro, fattore, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

FUCCI ANTONIO Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, Nipote di Barione, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, Farsello, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, Begolone, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, Pieraccio, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. **Fucci Antonio**, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, Gambaramata, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, Gambaramata, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, Calzone, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto Sportello, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, di Iottino, 28, Bollettaro, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, Del Gallo, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, Svizzerone, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarj. Pezzi Filippo, Svizzerone, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, Zingalina, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e si crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, Mezzalana, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Meschini. Pianori Giovanni, Brisighellino, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, Mostrino, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, La Birrana, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, Il Pretino, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, Baldazz, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, Gnappa, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, Mamino, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, Bongarzone, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, Del Prè, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, Moro del lantonaro, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto Mezzoculo. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, Mingone del Caffè, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto Nipote di Mingarino. Santolini Ercole, Orciazza, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, Gigino, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, La vecchina, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, L'orfanellone, Più delitti. Ghetti Luigi, Sforacchia, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

FUCCI GIORGIO Pat. Luigi, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860.

FUMO N. 50 Ris. Comando della Tenenza di Faenza. Gendarmeria Pontificia. Oggetto: Rapporto settimanale. Faenza 28 Aprile 1852. Nella decorsa settimana i sedicenti Repubblicani, o liberali di questa Città, si sono mostrati alquanto esaltati, e dicesi per notizie ricevute dall'Estero d'una imminente rivoluzione europea. Jeri corse la voce che nessuno doveva fumare, come di fatto al pubblico passeggio fuori di porta Imolese sulle ore pomeridiane nessuno si vidde a fumare, come costumavano in addietro, ed invece tenevano in bocca chi un fiore, e chi una paglia... Io l'assicuro che per quanto può dipendere da me, non lascerò cosa alcuna intentata per sventare ogni perverso tentativo, ed infrattanto mi trovo in dovere di renderla edotta di tutto ciò, perché nella sua saggezza disponga nel modo che crederà del caso, non senza aggiungere a tutto questo, che la scorsa notte è stato trovato scritto con carbone sul muro in diversi punti di questa città. *Chi fuma non è vero Repubblicano "Morte a chi fuma"* le quali scritte sono state dai gendarmi, e dalla polizia cancellate all'istante. Il Com. la sesta Tenenza N. T. Meschini. Per copia conforme – Il Com. lo squadrone Zampieri col.

FUSCHINI ACHILLE 1848: compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi.

FUSCHINI ANTONIO 1848: compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi.

FUSCHINI GIUSEPPE Fu Pasquale. 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

FUSCHINI GIUSEPPE 26.04.1848: Ingegneri di Faenza da comprendersi fra gli elettori: Fuschini Giuseppe, Regoli Antonio, Alberghi Paolo (i dicontro sono riconosciuti dal Governo, ed anche dai tribunali per Ing.i, quantunque non si sappia se abbiano la laurea o la Matricola), Sacchi Carlo, Marcucci Luigi, Bosi Ignazio, Tassinari Cesare (come sopra), Timoncini Ignazio. (A.S.F. b. 393).

FUSCHINI VINCENZO Caffè Fuschini Vincenzo, Torricelli N° 306. (*Nota degli Esercizj esistenti in Faenza, i conduttori de' quali devono essere formalmente diffidati della chiusura in caso di qualunque nuova mancanza, e di sinistri rilievi a loro carico. 1854*).

FUSCONI ACHILLE Fu Vincenzo, anni 39, nato e domiciliato a Faenza, tintore, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano soffertocondanne*; nulla emerge. (A.S.F.).

FUSCONI RAFFAELE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.